Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 5 luglio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2695 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

DOPO UNA SEDUTA ALLA CAMILLUCCIA DURATA 12 ORE CONSECUTIVE

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER IL RITORNO ALLA FORMULA DEL GOVERNO QUADRIPARTITO

Segni scioglierà oggi la riserva al Presidente della Repubblica e gli presenterà la lista del nuovo Gabinetto - Domani si riunirebbe il primo Consiglio dei Ministri

La base comune

Dunque, avremo un Governo. Specie tenendo conto delle prossime scadenze internazionali, questa prima constatazione è motivo di tranquillità. Non ci presenteremo alle discussioni diplomatiche con un Governo dimissionario, rimasto in carica per gli affari di ordinaria amministrazione, inabilitato ad assumere responsabilità politiche. Basterebbe questo per rendere meritoria la tenace fatica dell'on. Segni di fronte al paese.

Ma — e questa è la seconda constatazione — non avremo un Governo qualunque, appena in grado di far approvare i bilanci e di permettere ai parlamentari di andare in ferie. Se, al momento dell'assegnazione dei portafogli, non sorgeranno altre difficoltà (e giova rilevare che una simile eventualità sarebbe assai severamente giudicata dall'opinione pubblica), il Governo che l'on. Segni si accinge a presentare al Presidente della Repubblica e alle Camere dovrebbe riprodurre, con nuovo vigore, con alcuni uomini nuovi e soprattutto nello spirito della necessità dell'ora, quella coalizione democratica la quale, nonostante tanti errori e deficienze, ha assicurato al paese alcuni anni di stabilità.

Il fatto che dall'esame della situazione politica che precedette le dimissioni dell'on. Scelba e ha formato oggetto della prima parte dell'opera dell'on. Segni sia risultato che il quadripartito è ancor oggi, malgrado tutto, l'unica formula di Governo possibile, non diminuisce il significato della raggiunta intesa. Al contrario, se si tien conto di alcune delicate questioni sorte in queste ultime settimane fra il Quirinale e piazza del Gesù; se si riflette all'impegno davvero notevole con cui il segretario della DC, on. Fanfani, coadiuvato dai più giovani e aperti democratici cristiani, ha assecondato lo sforzo dell'on. Segni, intervenendo in modo determinante presso i socialdemocratici, quando questi erano ancora incerti sul da fare, e proseguendo nei giorni seguenti la sua azione persuasiva presso i liberali; se infine risulterà che intorno al nome e al programma dell'on. Segni la democrazia cristiana è riuscita a ritrovare la sua unità, allora si dovrà dire che il nuovo quadripartito ha salvato lo Stato da una crisi profonda, una crisi che poteva trasformarsi in crisi di regime.

Queste erano infatti le preoccupazioni più diffuse negli ambienti politici, ancora fino a iersera, quando trapelò che una parte di «concentrazione» aveva nuovamente espresso la sua riluttanza ad assumere incarichi ministeriali, la prospettiva del Governo monocolore, schiavo delle «mezze ali» di destra o di sinistra ed esposto al rischio di essere manovrato fuori del centro del Parlamento, allarmava tutti i democratici e deve aver giocato non poco nel vincere le resistenze dei liberali.

I quattro partiti di centro, posti di fronte ad una situazione grave, densa di incognite, hanno compreso che il loro posto non poteva che essere quello della difesa attiva della democrazia. Hanno compreso che negando il loro appoggio all'on. Segni avrebbero tradito i loro ideali di libertà, i loro impegni con il corpo elettorale. E di fronte a questa responsabilità hanno ritrovato una base comune.

Tenendo conto di ciò che poteva accadere, l'accordo raggiunto iersera alla «Camilluccia» può essere considerato uno strumento per la difesa delle libertà italiane, per la solidità dei suoi istituti costituzionali, per la chiarezza dei rapporti fra i suoi organi. Almeno questo è l'augurio con il quale i democratici possono salutare l'avvenimento, sperando che il nuovo Governo abbia molti mesi di vita stabile e produttiva, anche per il caso — tuttora da non escludere — che si debba giungere ad un'anticipazione delle elezioni generali.

Giovanni Campana

Roma, 4

Il quadripartito è risorto dalle sue stesse ceneri questa sera attorno alle 22.30, al centro studi degasperiani della Camilluccia, dopo circa dodici ore consecutive di discussioni e di approfondite disamine del programma. Alle 22.45 precise, infatti, il capo dell'ufficio stampa della DC annunciava ai giornalisti in attesa — a nome del vicesegretario del partito on. Rumor — che l'accordo era stato raggiunto su tutti i punti del programma.

Ma la laboriosissima giornata conclusiva di questa relativamente breve crisi non era finita. Segretari dei partiti e capi gruppo del centro si concedevano, arrivati a questa meta, il tempo di cenare e più tardi, verso la mezzanotte, tornavano al lavoro per concretare la struttura del nuovo Governo. La riunione durava fin quasi l'alba.

Nel pomeriggio di domani, così, l'on. Segni potrà recarsi al Quirinale per sciogliere la rituale riserva e contemporaneamente consegnare al Capo dello Stato la lista dei Ministri del sedicesimo Governo dalla liberazione. Mercoledì giuramento del nuovo Gabinetto nelle mani del Presidente della Repubblica e poi Consiglio dei Ministri per la nomina dei Sottosegretari. Il Governo si presenterà alla Camera per le dichiarazioni programmatiche martedì prossimo. Un'ora dopo l'on. Segni sarà a Palazzo Madama.

La giornata si è praticamente imperniata su questa riunione durata quasi ininterrottamente dalle 9.30 di stamane fino a tarda sera con il solo intervallo di un'ora e mezzo per la colazione consumata al centro studi della Camilluccia.

C'era una notevole ansia nei corridoi di Montecitorio, questa mattina: un via vai di parlamentari e di giornalisti, un incrociarsi di discussioni e di commenti alla situazione mentre nell'aula del gruppo parlamentare della DC si svolgeva la riunione alla quale partecipavano Ceschi e Moro per la DC, Paolo Rossi per i socialdemocratici, Pacciardi e Amadeo per i repubblicani, Colitto e Bozzi per i liberali. I capi dei gruppi parlamentari avevano tra loro un primo scambio di vedute alla presenza dell'on. Segni ma ben presto la mole del lavoro da svolgere appariva tale da consigliare la presenza anche dei quattro segretari onde evitare ulteriori ritardi e perdite di tempo, determinati dalla necessità in cui si sarebbero trovati i parlamentari di riferire alle rispettive segreterie di partito per poi tornare a riunirsi con Segni. Troppo poco, evidentemente, il tempo a disposizione per concludere un accordo sia programmatico che strutturale, e perciò l'on. Segni consigliava di far intervenire, per risparmiare tempo prezioso, anche gli onorevoli Fanfani, Malagodi, Matteotti e Reale.

A tutti, l'on. Segni ha fatto un'esposizione delle linee programmatiche del programma che si propone di svolgere, ponendo nella dovuta evidenza i punti sui quali l'accordo può considerarsi già raggiunto e quelli che ancora dovevano essere esaminati per trovare una ragionevole via d'intesa (sembra che il programma sia articolato in una ventina di punti).

Ha poi parlato il segretario democristiano on. Fanfani riaffermando la ferma fiducia del partito da lui rappresentato, nel quadripartito, strumento essenziale per la difesa delle libertà democratiche e per il progresso del paese, e la sua piena fiducia nel successo degli sforzi dell'on. Segni.

Queste possono essere considerate le premesse della lunga riunione. Entrando nel merito dei singoli problemi, alla ricerca del punto d'intesa, sono stati chiesti e forniti chiarimenti e precisazioni.

In politica interna ci si è trovati concordi nel riaffermare la necessità della difesa delle istituzioni democratiche dalle insidie totalitarie.

Si è ravvisata la necessità di realizzare vaste riforme atte ad avvicinare al massimo il cittadino all'amministrazione statale in una atmosfera di sempre maggior comprensione e di sempre più diretti rapporti.

Ai liberali, Segni ha dato assicurazione che si riservava di esaminare in modo approfondito quei progetti di legislazione scolastica già elaborati dallo on. Martino quando era Ministro della Pubblica Istruzione e dei quali egli non ha ancora una conoscenza diretta.

Sulla politica finanziaria e su quella internazionale si è constatata senz'altro uniformità di vedute.

La mattinata si chiudeva con una netta sensazione di ottimismo. «Sono fiducioso di arrivare presto in porto» dichiarava l'on. Segni nel lasciare Montecitorio, e Fanfani aggiungeva: «Ho l'impressione che siamo a buon punto». C'era veramente da pensare che ormai si fosse sulle soglie della soluzione della crisi, anche se dagli ambienti vicini ai «concentrazionisti» provenivano notizie di incertezze e di perplessità. Si è saputo infatti che l'on. Pella ieri sera si era incontrato con un gruppetto di esponenti di «concentrazione» in casa Bovetti e aveva ribadito il proposito di rimanere estraneo alla formazione ministeriale che si andava delineando, un quadripartito cioè, che per la sua composizione strutturale e per gli uomini che verranno chiamati a farne parte, continuerà a vivere «sul filo del rasoio» appoggiato necessariamente ad una maggioranza quanto mai precaria.

Ad avviso di Pella altra cosa sarebbe stato un quadripartito che avesse aperta la possibilità di giovarsi della simpatia delle mezze ali dello schieramento parlamentare. Pella si è recato ieri sera stessa in Piemonte per accompagnarvi la propria famiglia. Sarà di nuovo a Roma domani mattina. Ma prima di partire ha fatto pervenire a Segni una lettera nella quale, ringraziandolo per l'invito rivoltogli di entrare a far parte del nuovo Governo, declina lo invito stesso perchè ritiene che la formula prescelta non sia adatta a risolvere i problemi che travagliano il paese. Nella lettera l'on. Pella afferma che egli e i suoi amici, in qualsiasi altra circostanza, sarebbero stati favorevoli a considerare l'eventualità di assicurare il loro appoggio.

La riunione di ieri sera e la lettera a Segni, naturalmente, hanno lasciato assai perplessi i «concentrazionisti». Il Presidente designato comunque non abbandonava i suoi sforzi per assicurarsi la collaborazione degli esponenti maggiori delle correnti minoritarie del partito, tanto che si dice abbia offerto in giornata, e in via definitiva, il portafogli della Giustizia all'on. Gonella, e quello dell'Industria ad Andreotti, e a Scoca l'incarico senza portafogli per la riforma della Pubblima amministrazione.

Un altro gruppetto di «concentrazionisti» si è incontrato nel pomeriggio di oggi, e riaffermava l'atteggiamento intransigente di diversi elementi della corrente. Nei corridoi di Montecitorio per tutta la giornata andava aumentando l'impressione che i «concentrazionisti» si preparerebbero a manifestare apertamente il loro irrigidimento in sede di direttivo del gruppo parlamentare della Camera nel quale dovrà essere trattata la struttura del Governo.

Mentre, dunque, tornavano ad affiorare gli antichi dubbi e le note perplessità dei «concentrazionisti», alla Camilluccia — dove segretari ed esponenti parlamentari si erano trasferiti — continuava la marcia sicura verso la conclusione dell'accordo. L'argomento principale della discussione pomeridiana e serale è stato quello dei contratti agrari, il punto dolente della situazione. Si sono discusse a lungo proposte e controproposte per vedere di raggiungere una linea mediana che contentasse i liberali senza andar contro il punto di vista degli altri. A quanto è dato sapere le proposte d.c. si concretavano nel termine di 14 anni per la durata dei contratti di mezzadria, e di 16 per quelli di affittanza, e di sei per il regime transitorio dei contratti scaduti, fermo restando l'indennizzo previsto dal compromesso Scelba nel caso di disdetta senza giusta causa, nella misura del reddito di un'annata agraria per il mezzadro e di un'annata di affitto per le affittanze. Le controproposte liberali miravano, invece, alla riduzione di questi termini rispettivamente a 12 anni, a 14 e a quattro, tenendo fermo l'indennizzo, punto sul quale neanche i socialdemocratici erano disposti a cedere.

L'intesa veniva raggiunta sulla base dei seguenti termini, nati da scambievoli concessioni: 15 anni per la mezzadria, 18 per le affittanze, sei per i contratti scaduti di mezzadria e otto per quelli di affittanza è stato abolito l'indennizzo.

LA LISTA PROBABILE

Pella non ha accettato l'invito rivoltogli da Segni Gonella andrebbe allo Sport - Pacciardi alla Difesa

Il Governo Segni, salvo cambiamenti dell'ultima ora, dovrebbe risultare così composto:

Presidente del Consiglio, **SEGNI** (DC)
Vicepresidente, **SARAGAT** (PSDI)
Ministro per la Rif. burocratica **SCOCA** (DC)
Ministro per le Partecipazioni statali, **BO** (DC) o **CORTESE** (PLI) o **CAMPILLI** (DC)
Ministro per i rapporti con il Parlamento, **DE CARO** (PLI)
Ministro per lo Sport, **GONELLA** (DC)
Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, **CAMPILLI** o **MATTARELLA** (DC)
Ministro degli Interni, **TAVIANI** o **MORO** (DC)
Ministro degli Esteri, **MARTINO** (PLI)
Ministro del Bilancio, **VANONI** (DC)
Ministro delle Finanze, **TREMELLONI** o **PRETI** (PSDI)
Ministro del Tesoro, **GAVA** (DC)
Ministro della Giustizia, **P. ROSSI** (PSDI)
Ministro della Pubblica Istruzione **MORO** (DC) o **ROSSI** (PSDI)
Ministro dei Lavori Pubblici, **ROMITA** (PSDI)
Ministro dell'Agricoltura, **COLOMBO** o **SALOMONE** (DC)
Ministro dei Trasporti, **ANGELINI**, **BOSCO** o **MATTARELLA** (DC)
Ministro delle Poste, **MERLIN** o **BOSCO** (DC)
Ministro dell'Industria, **ANDREOTTI** o **BO** (DC) o **CORTESE** (PLI)
Ministro del Lavoro, **GUI** (DC)
Ministro del Comm. estero **MARTINELLI** (DC)
Ministro della Marina Mercantile, **TAMBRONI** o **CORTESE** (DC)
Ministro della Difesa, **PACCIARDI** (PRI)

Il numero dei Sottosegretari secondo alcune indiscrezioni verrebbe ridotto. Di essi, quattro o cinque verrebbero scelti fra i «concentrazionisti», due fra i repubblicani e gli altri resterebbero in proporzione al peso dei partiti come ora.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DIRAMATO DA BELGRADO

Manovre anglo-jugoslave alla metà di luglio in Adriatico

Per la prima volta dopo la guerra unità dell'Occidente svolgeranno esercitazioni combinate con la Marina di Tito

Belgrado, 4

Per la prima volta dopo la guerra esercitazioni di unità di una flotta straniera avranno luogo nelle acque jugoslave dell'Adriatico.

Viene infatti oggi annunciato per la metà del mese in corso l'arrivo nel porto di Spalato di quattro incrociatori e di quattro sottomarini della flotta britannica del Mediterraneo, per una serie di esercitazioni navali nell'Adriatico centrale, cui prenderanno parte unità subacquee della Marina da guerra jugoslava.

La notizia ha destato grande impressione in questi circoli occidentali, in quanto potrebbe preludere a un agganciamento delle forze armate jugoslave a quelle della NATO.

Secondo fonte attendibile, le prossime esercitazioni navali congiunte anglo-jugoslave avranno per tema la difesa antisommergibile per convogli occidentali diretti a porti jugoslavi. Tra le ipotesi del tema dovrebbe quindi figurare in primo piano la minaccia di sommergibili sovietici provenienti da basi albanesi.

Le unità jugoslave che prenderanno parte alle operazioni saranno leggermente superiori numericamente a quelle britanniche ma non si conosce ancora con esattezza la loro composizione. Si tratterà in ogni caso di un certo numero di sottomarini affiancati da piccole unità di superfice.

Già fra due mesi, a quanto è dato apprendere dalla stessa fonte, effettivi della Marina da guerra jugoslava prenderanno parte nella base britannico di Malta, a speciali corsi di addestramento.

Nehru assieme a Tito in giro per la Jugoslavia

Belgrado, 4

Poco prima delle 18 il Premier indiano Nehru ed il maresciallo Tito sono giunti, con lo yacht presidenziale «Jadranka» nel porto di Spalato, accolti da trionfali manifestazioni da parte dei cittadini e delle organizzazioni sindacali e di partito.

L'intera riva appariva imbandierata con i colori jugoslavi ed indiani e grandi striscioni bianchi con la parola «benvenuto» in croato ed in indostano campeggiavano fra le palme della riva.

Domani Nehru e Tito partiranno in treno speciale alla volta di Zagabria e Lubiana. E' questa la prima volta che il maresciallo accompagna un ospite straniero in tutte le tappe del viaggio attraverso la Jugoslavia. Questo evidentemente tende a sottolineare che per la Jugoslavia ed i suoi dirigenti, Nehru rappresenta oggi lo statista più intimo ed amico.

Nehru giungerà all'aeroporto di Ciampino ovest giovedì 7, alle ore 10. Egli sarà accompagnato dalla figlia signora Indira Ghandi, da S. E. l'Ambasciatore N. R. Pillai, segretario generale del Ministero per gli Affari Esteri indiano e da S. E. il Ministro plenipotenziario M. A. Husain, segretario generale aggiunto dello stesso Dicastero.

Alle ore 11 il Primo Ministro Nehru firmerà il registro nel Palazzo del Quirinale. Alle ore 15.45 egli visiterà la sede dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente e alle 21 parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore dal Governo italiano a Villa Madama.

Il giorno seguente terrà, alle 11.30, una conferenza stampa al Grand Hotel. Alle 12.30 sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, che offrirà quindi una colazione in suo onore nel Palazzo del Quirinale. Durante la sua permanenza romana il Primo Ministro Nehru si incontrerà col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Affari Esteri. Ripartirà da Ciampino ovest alle 16 di venerdì 8 corrente.

Diplomatico bulgaro arrestato a Istanbul

Istanbul, 4

La polizia di Istanbul ha annunciato che il vice Console bulgaro nella città Georgui Varvanov Ciokalov è stato arrestato sul ponte Unkapani ad Istanbul mentre stava prendendo contatto con una spia bulgara nota alla polizia turca.

La polizia ha dichiarato che Ciokalov era uno dei dirigenti di una organizzazione di spionaggio al servizio della Bulgaria, scoperta dalla polizia turca. Altri due membri della organizzazione sono stati arrestati. Ciokalov è stato trovato in possesso di importanti documenti che non lasciano alcun dubbio sull'attività da lui svolta. Le indagini della polizia proseguono.

Nel corso di una conferenza stampa il direttore dei servizi di sicurezza di Istanbul, Alaadin Eris, ha dichiarato che la polizia ha proceduto anche all'arresto, per ordine dell'autorità militare, di un certo Ali Demirof, un rifugiato dalla Bulgaria, e di altre persone tra le quali vi sarebbe una «personalità importante» della quale non è stato tuttavia fatto il nome.

Oggi Peron rivolgerà un messaggio alla nazione

Buenos Aires, 4

Si apprende che il Presidente della Repubblica argentina, generale Peron, rivolgerà un messaggio alla nazione domani.

Si è sparsa questa sera a Buenos Aires la voce che il Presidente Peron darà «qualche annuncio sensazionale» nel discorso che pronuncerà domani al popolo argentino.

In alcuni ambienti si afferma che Peron annuncerebbe le sue dimissioni, mentre da altre parti si asserisce che annuncerà la vittoria sui suoi avversari.

Secondo gli ambienti bene informati, il direttore della rivista «El Hogar» Leon Bouche verrebbe nominato direttore del Segretariato della Stampa e della Diffusione, organismo dipendente direttamente dalla Presidenza della Repubblica, e il cui titolare è attualmente Raul Apold. Questa nomina, non ancora annunciata ufficialmente, rientrerebbe nel quadro della progressiva riorganizzazione della struttura del Governo iniziata la scorsa settimana con la sostituzione dei Ministri degli Interni, dell'Educazione, dei Trasporti e dell'Agricoltura.

Viene anche ritenuta imminente la sostituzione del capo della Polizia federale Miguel Gamboa, che non si oppose agli assalti alle chiese durante i giorni di rivolta.

Al termine della sua conferenza annuale, la Confederazione degli impiegati privati e dei lavoratori del commercio, di cui è segretario generale l'ex Ministro degli Interni Borlenghi, ha approvato una mozione favorevole alla «tolleranza religiosa».

Nelle acque di Genova è stata solennemente consegnata la bandiera da guerra al supercacciatorpediniere «San Giorgio», che è la più grossa unità uscita dai cantieri italiani per la Marina nel dopoguerra. Il «San Giorgio» ha un dislocamento di circa 3500 tonnellate, è molto veloce e dispone di un armamento in prevalenza contraereo e antisommergibile. Sulla nave sono imbarcati 500 uomini al comando del capitano di vascello Luca Gorreti De Flamini. Al «San Giorgio» dovrà seguire il «San Marco» della stessa classe

UN DISCORSO «DISTENSIVO» ALL'AMBASCIATA AMERICANA A MOSCA

REPLICA DI KRUSCEV ALLA TESI D'UNA DEBOLEZZA INTERNA DELL'U.R.S.S.

«Non abbiamo problemi, nè politici nè economici che ci angustiano» Cordiale scambio di battute fra i «leader» sovietici e gli occidentali

Mosca, 4

Nel corso del ricevimento dato dall'Ambasciata americana in occasione della ricorrenza dell'«Indipendence Day» il primo segretario del comitato centrale del partito comunista sovietico ha pronunciato una allocuzione, rivolgendosi particolarmente all'Incaricato d'Affari americano Walter Walmsley.

Kruscev ha anzitutto affrontato l'argomento dell'ultima conferenza stampa del Presidente Eisenhower.

«L'ultima conferenza stampa del Presidente Eisenhower mi è molto piaciuta — egli ha detto — ma, devo dirlo sinceramente, non nella sua totalità. Alcune cose sono giuste, molto giuste, ma altre non lo sono. E' stata comunque una buona corrente di ozono. Devo dire che nella vostra stampa si leggono numerose dichiarazioni di persone responsabili, ufficiali, non ufficiali, a volte anche non responsabili, di ogni specie di persone che accordano poca attenzione a ciò che noi diciamo e preferiscono indovinare l'avvenire nei fondi di caffè. Queste persone si chiedono perchè l'Unione Sovietica ha fatto proposte che sono talmente piaciute all'Occidente.

«Siate certi che non le abbiamo certo fatte per piacere a qualcuno, ma perchè esse sono le sole proposte buone e concrete e ciò ha motivato la nostra azione. Vi è molta gente negli Stati Uniti che non lo comprende e non solo negli Stati Uniti ma anche in Francia e in Granbretagna. Vi è sempre qualcuno che si meraviglia perchè l'abbiamo fatto. Ora vi parlerò di queste persone. Ma prima, e vi chiedo perdono per ciò, voglio assicurarmi che vicino a noi vi siano solo uomini perchè farò uso di un proverbio russo assai spinto: queste persone somigliano all'eroina del nostro proverbio secondo cui «se la suocera è stata infedele non crede alla virtù della nuora». Vi sono persone del genere negli Stati Uniti in Granbretagna e altrove e queste persone pensano che è possibile che se la Unione Sovietica ha fatto simili proposte essa doveva evidentemente avere delle ragioni par farlo. Se l'Unione Sovietica lo ha fatto, pensano queste persone, vuol dire che essa vi è costretta».

Kruscev ha sottolineato questa parte del discorso ripetendola due volte. «Queste persone pensano anche che se l'Unione Sovietica non avesse fatto queste proposte — egli ha proseguito — essa potrebbe avere timore di qualche catastrofe. Ebbene, vorrei dirvi che se noi pensassimo la stessa cosa, in ciò che concerne gli altri, non si giungerebbe mai ad un accordo. Noi vogliamo un accordo su basi oneste mentre certi vorrebbero attendere che noi avessimo le gambe spezzate. Ma questo momento non giungerà mai. Questa è una speculazione da sciocchi. Vi sono persone che proclamano che noi abbiamo un cattivo raccolto, che da noi piove durante le manifestazioni aeree e altre cose ancora. Vorrei dire a queste persone che mai come ora la nostra situazione è stata solida. L'agricoltura è in pieno rigoglio, che ciò piaccia o non piaccia loro. Ciò non dipende dai loro desideri ma da ciò che noi facciamo. La nostra industria supera regolarmente i piani previsti nonostante il discorso molto critico da me pronunciato al congresso dei costruttori. La solidarietà in seno al partito non è mai stata così forte e quanto all'unione del popolo e del partito potete giudicare voi stessi poichè vedete molta gente che viaggia attraverso il nostro paese».

Kruscev ha quindi indicato che nei negoziati internazionali «ognuno deve apportare del suo per diminuire la tensione internazionale».

«Se così non sarà — egli ha aggiunto — la Conferenza di Ginevra non darà nulla. Noi non andiamo alla Conferenza di Ginevra con le gambe spezzate. Noi ci andiamo a testa alta marciando diritti come soldati e ci andiamo per incontrare degni interlocutori. E' questa la sola via buona. Se discuteremo su basi di uguaglianza e se voi ci parlerete onestamente da pari a pari, allora tutto andrà bene, ma se aspettate che noi non abbiamo grano, questo momento non verrà mai».

Kruscev ha poi sottolineato che se vi sono persone che pensano che per discutere con l'URSS bisogna attendere il momento in cui si potrà venderle del grano, queste speranze sono vane. «Quello che abbiamo — ha detto Kruscev — ci è sufficiente per vivere». Avendo a questo punto l'Incaricato d'Affari americano detto che si trattava di una altra questione Kruscev ha risposto: «Lo so, ma se ne parlo è perchè voi mi ci costringete. Assimilate ciò che vi dico e riflettetevi».

Kruscev ha quindi fatto osservare che il Primo Ministro Bulganin era al corrente di tutto quanto egli avrebbe detto oggi ed ha aggiunto: «Ne avevo parlato con lui e Bulganin è d'accordo con me. Altrettanto può dirsi per Mikoyan e Kaganovic». Rivolgendosi allora verso Kaganovic Kruscev ha chiesto: «Non è vero?» e Kaganovic ha risposto: «Sì, siamo tutti d'accordo».

Kruscev ha poi detto: «La ragione per cui vi ho detto tutto ciò consiste nel fatto che vi è ancora tempo per rifletterci sopra. Se andiamo a Ginevra come mercanti, non si avrà alcun risultato. Sarà meglio non andarci. Porgo le mie scuse. Io qui sono un invitato. E' possibile che abbia detto cose spiacevoli. Vi prego di scusarmi».

Rispondendo a Kruscev l'incaricato di affari americano ha messo in rilievo di non ritenere che il Presidente Eisenhower si rechi a Ginevra senza avere per ciò serie ragioni. Per quanto concerne la conferenza stampa del Presidente vi sono dei punti sui quali sovietici e americani non sono d'accordo, ha affermato Walmsley, che ha aggiunto che se le vedute fossero identiche prima della conferenza di Ginevra quest'ultima non avrebbe ragione di essere convocata.

Nell'affermare che le «speculazioni» che Kruscev rimprovera alla stampa americana concernono molto meno la saggezza delle proposte sovietiche che il momento scelto, poichè esse avrebbero potuto essere fatte molto prima, Walmsley ha aggiunto: «Se ci rechiamo a Ginevra con le nostre determinate idee, non si tratta per questo di un monopolio degli Stati Uniti poichè ogni paese può recarsi con le sue proprie idee. Personalmente sono lieto che noi ci rechiamo là, precisamente perchè esistono divergenze tra noi».

E' quindi intervenuto a questo punto l'Ambasciatore francese Louis Joxe che ha dichiarato: «Ogni volta che il Governo sovietico si è deciso a fare un passo avanti, si è sempre trovato di fronte ad interlocutori pronti a discutere».

Avendo l'Incaricato d'affari americano messo in rilievo che non è mai stata sua intenzione dire che «l'URSS si reca a Ginevra con le gambe spezzate», Kruscev ha dichiarato: «Noi siamo molto lieti di recarci a Ginevra ma se voi non volete discutere seriamente noi possiamo attendere», e quindi, rivolgendosi verso Joxe, ha così proseguito: «Tutti hanno necessità di una distensione. Ritengo che la Francia, ne ha ancora più necessità di noi. Anche perchè per la Francia la minaccia tedesca è maggiore che per noi».

Durante il ricevimento Malenkov e l'Ambasciatore britannico sir William Hayter si sono trovati d'accordo nel ritenere che un vasto scambio di delegazioni è augurabile ai fini della distenzione internazionale. Avendo l'Ambasciatore britannico espresso il desiderio di vedere che un maggior numero di sovietici si rechino in Gran Bretagna, Malenkov ha risposto sorridendo: «E' da augurare, ma noi non siamo invitati». «Se ritenessi che voi intendete venire — ha allora risposto Hayter — vi inviterei immediatamente». Durante questo tempo Joxe si intratteneva con Saburov e Pervukin in merito a questioni di commercio internazionale. Saburov ha in particolare dichiarato che l'URSS desidera vendere ai paesi occidentali le merci che a quest'ultimi convengono, ed anche acquistare prodotti utili per il paese.

Prima di lasciare l'Ambasciata degli Stati Uniti, Kruscev ha espresso il desiderio di parlare ad un militare americano, e rivolgendosi al maggiore William Fife, vice-prefetto aeronautico, ha affermato: «Noi non vogliamo guerre. Sappiamo che nemmeno voi le volete. Se dovessimo combattere, vorrei che ci si trovasse dalla stessa parte». Quindi Kruscev, imitato da Malenkov, ha stretto la mano dell'ufficiale.

I dirigenti sovietici si sono mostrati straordinariamente a loro agio per tutto il ricevimento. Kruscev ha parlato a lungo con i figli dell'Ambasciatore americano Bohlen.

HA SCONTATO OLTRE UN ANNO DI RECLUSIONE

Guareschi è uscito dal carcere di Parma

E' stata accolta la domanda di libertà condizionata presentata dai difensori al Ministro della Giustizia

Parma, 4

Giovanni Guareschi è uscito questo pomeriggio dal carcere di San Francesco.

Il diretore di «Candido» è stato scarcerato in seguito all'accoglimento della domanda di libertà condizionata avanzata dai difensori al Ministro di Grazia e Giustizia. Guareschi aveva terminato da poco tempo di scontare l'anno di reclusione inflittogli dal tribunale nel processo per diffamazione intentatogli dall'on. De Gasperi, e stava ora scontando, per decadenza della condizionale, gli otto mesi di una precedente condanna per vilipendio al Capo dello Stato.

Il giornalista è comparso alle 17.30 sul piazzale del carcere di San Francesco a bordo di una «1400» guidata dal condirettore di «Candido» Minardi. Lo attendevano numerosi amici insieme a giornalisti e fotografi. Egli è partito quasi subito, a bordo della «1400», per Roncole di Busseto, dove lo attendevano i familiari. Giovanni Guareschi avrebbe dovuto uscire dal carcere il 22 gennaio 1956.

Per effetto del provvedimento di libertà condizionata, di cui ha goduto, Guareschi non potrà uscire sino al 26 gennaio del prossimo anno dal territorio dei comuni di Busseto, S. Secondo, Soragna, Polesine, Zibello, Roccabianca.

SANGUINOSA VIGILIA DEL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

Incessante successione di attentati nel Marocco

Quattro morti e sette feriti in meno di quarantotto ore Anche in Algeria si risvegliano i gruppi antifrancesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

L'atteso grande dibattito sull'Algeria che domattina si apre a Palazzo Borbone, per poi procedere il giorno 7 con quello sulla ratifica delle convenzioni franco-tunisine, si annuncia alquanto movimentato per le cattive notizie che sono giunte oggi da Rabat e da Algeri.

In meno di quarantott'ore altri quindici attentati si sono prodotti nella terra sconvolta del Marocco. Le condizioni di insicurezza si sono rese tali che magistrati, avvocati e procuratori hanno deciso di mettersi in sciopero per salvaguardare la loro incolumità personale, minacciata da continue lettere minatorie, nelle quali si parla anche di morte se vengono emessi giudizi contro quei terroristi o quell'altro antiterrorista. Per oggi si è evitato lo sciopero, facendo scortare i giudici, ma si teme per domani.

Dei quindici attentati, otto sono avvenuti con lancio di bombe e sette feriti sono stati il triste bilancio dei nuovi quindici attentati. D'altra parte ad Oujda si è svolta ieri un'altra manifestazione con lo intervento di duemila europei per protestare contro la politica del Governo e si è avuta anche la chiusura di tutti i negozi. Stamani poi a Casablanca un altro europeo è stato ucciso ed a Rabat sono stati trovati due cadaveri di europei, un uomo e una donna, a quindici chilometri dalla città.

Mentre il Marocco è ancora insanguinato da questa incessante successione di attentati, in Algeria la situazione, che sino a ieri appariva calma, si è d'un tratto fatta torbida in seguito all'ordine lanciato dalle organizzazioni terroristiche di chiudere domani, 5 luglio, tutti i negozi in segno di protesta, poichè domani ricorre l'anniversario della conquista di Algeri fatta dalle truppe francesi più di un secolo fa.

Molti manifestini sono stati diffusi. Uno di essi dice: «Il 5 luglio 1830 El Djazar (Algeri) cadeva nelle mani della soldatesca francese. Il 5 luglio 1955 un dibattito si apre all'Assemblea nazionale francese sul problema algerino. Durante 125 anni il nostro popolo, e in particolare la sua eroica gioventù, non ha cessato di lottare per la salvaguardia della sua personalità. In occasione di tale anniversario tutti i negozi d'Algeri abbasseranno le loro saracinesche. Occorre che tutto il mondo sappia che il nostro popolo è riunito dietro i suoi gloriosi partigiani dell'Aures e di Kabilia. Bisogna che la nostra capitale dia il segnale dell'agitazione politica. I commercianti che non osserveranno lo sciopero saranno boicottati. I traditori avranno da temere la collera del popolo».

Con tale prologo di fatti algerini e marocchini domani mattina prende inizio il dibattito parlamentare. Ben quattordici interpellanze sono state presentate, di cui tre comuniste, due socialiste, due dell'U. D. S. R., una democristiana, una radicale, una ex-gollista, due indipendenti, una contadina e la ultima indipendente d'oltremare. Stasera se ne sono aggiunte altre due.

Non sarà quindi in un'atmosfera tranquilla che si svolgerà il dibattito. I partiti sono impressionati dallo scontento che avvertono nella opinione pubblica e sarà difficile che prendano una posizione coraggiosa. Lo stesso atteggiamento del Maresciallo Juin, che è un po' al centro dell'attenzione generale, risulta poco chiaro. Lo si conosce per un uomo che voglia assumere una politica di forza sia in Marocco che in Algeri, che è la sua patria poichè è nato a Bona. Promotore del comitato d'azione per l'Africa del nord si è in questi giorni ritirato, dando l'impressione di non approvare l'indirizzo governativo, ma subito dopo ha precisato di aver agito per ragioni di opportunità, benchè non lo dica chiaramente, sembra deplorare i moti antiterroristi del Marocco e dicendosi sempre a disposizione del Governo per giuste consultazioni sui problemi del nord Africa.

Dinanzi all'addensarsi delle nubi sull'orizzonte parlamentare, quale sarà la condotta del Governo? Si presta ad Edgar Faure l'intenzione di evitare in ogni modo un voto e, per non pregiudicare la ratifica delle conversazioni franco - tunisine, di far rinviare il dibattito a dopo che la commissione parlamentare d'inchiesta, che è in partenza per l'Algeria, renderà conto all'Assemblea delle sue risultanze.

La commissione è composta da tre deputati, un democristiano, un indipendente e un socialista. D'altra parte Edgar Faure ha parlato del suo desiderio di recarsi ad Algeri per rendersi conto di persona della situazione e ben può darsi che egli giuochi tale carta per ottenere quel rinvio che potrebbe evitare al Governo qualche pericolosa sorpresa.

Bonaventura Caloro

Alle Assise di Bologna

IL PROCESSO IN APPELLO ai «napoletani di Weiden»

Bologna, 4

La vicenda dei «napoletani di Weiden» conclusasi tre anni or sono, nella cittadina bavarese con l'uccisione a coltellate del grossista in tessuti Giovanni Amura e il ferimento grave di Pietro De Rosa, suo socio in affari, è stata rievocata stamani davanti alla Corte d'Assise d'Appello.

Il processo di prima istanza si concluse il 5 febbraio scorso alle Assise bolognesi, con la condanna del napoletano Antonio Di Franco, di 25 anni, alla pena complessiva di 18 anni di reclusione — di cui tre condonati — quale responsabile di omicidio in persona dell'Amura e di tentato omicidio ai danni del De Rosa, e del fratello Michele Di Franco a 14 anni — con il condono di tre anni — per concorso nell'omicidio Amura.

I Di Franco facevano frequenti viaggi a Weiden, dove stabilirono rapporti d'affari con l'Amura, il quale forniva loro la merce per la vendita al minuto. Nel corso degli interrogatori i fratelli sostennero che l'Amura aveva imposto loro l'acquisto delle stoffe a prezzi esosi. La sera del 9 giugno 1952 nella trattoria «Moosfurth» li aveva provocati al punto che, all'uscita dal locale, avevano dovuto difendersi, uccidendo l'Amura e ferendo il De Rosa.

Nell'udienza di stamane, la Corte, presieduta dal dott. Raspoli si è riservata di decidere su una istanza presentata dalla difesa per un supplemento di istruttoria. E' stata poi svolta una dettagliata relazione sui fatti che ha occupato l'intera mattinata.

Nell'udienza pomeridiana sono stati interrogati i due imputati. Antonio Di Franco, confermando le dichiarazioni rese nel dibattito di primo grado, ha detto di avere, lui solo, ucciso l'Amura e ferito il socio; il fratello Michele a sua volta, ha ribadito di essere totalmente estraneo ai fatti. Il processo riprenderà domani.

Esploratore scomparso nella „Font estramar"

Perpignano, 4

Un giovane di Perpignano, Jean Claude Guiter, di 23 anni, il quale partecipava ieri, con un fratello e ad alcuni amici, ad una esplorazione della «Font estramar» presso Salses, nei Pirenei orientali, non è risalito alla superficie, ed il suo corpo, nonostante le ricerche effettuate, non ha potuto essere ritrovato.

Il «Font estramar» o «Fontana pescosa» si presenta sotto la forma di un piccolo stagno da 12 a 15 metri di diametro, con le acque di un blu intenso. La sua origine costituisce un enigma geologico. Gli scandagli, infatti, non hanno permesso di raggiungere il fondo: ciò lascia supporre che lo stagno comunichi attraverso canali sotterranei con lo stagno marino di Salses, e quindi col Mediterraneo. Il comandante Cousteau cercò nel passato di esplorare la «Fontana pescosa» ma senza successo. Da qualche tempo, a loro volta, Jean Claude Guiter ed i suoi compagni avevano iniziato, servendosi di equipaggiamenti da uomini-rana, ad esplorare il profondissimo stagno.

CONSOLE FERITO in uno scontro d'auto

Alessandria, 4

Il Console d'Italia a Grenoble, dott. Bruno Lietti, mentre con la moglie Vincenza Barattolo e i due figli viaggiava in automobile diretto a Roma, nei pressi di Litta Parodi si è scontrato con un autotreno. Il Console e la signora hanno dovuto essere ricoverati all'Ospedale di Alessandria, ma le loro ferite guariranno in una diecina di giorni. La macchina ha riportato danni gravissimi.

Quattro testimoni del processo contro il sergente inglese Emmett Dunne, si recano all'udienza a Düsseldorf. Come è noto il sergente ha confessato di aver ucciso un amico, il maresciallo Watters, che aveva sposato una sua amica. I testimoni — qui fotografati — erano vicini di casa della coppia Watters e dell'accusato. Tra essi c'è un militare inglese

DOPO OLTRE QUATTRO ANNI DI COMPLETA INATTIVITÀ

Pauroso ma entusiasmante lo spettacolo dell'Etna in eruzione

Non ci sono per ora serie preoccupazioni per gli abitanti e il fenomeno è oggetto dell'attenzione di studiosi e di turisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 4

Dopo oltre quattro anni di silenzio, pressochè assoluto, l'Etna in questi giorni ha ripreso a far sentire la sua tonante voce. Già dalla scorsa settimana si era parlato di una accentuata attività del vulcano, attività che si diceva limitata alle normali e per nulla eccezionali fasi di vita dei crateri.

Pur notandosi sul versante settentrionale dell'Etna intensi bagliori seguiti da intermittenti sordi boati, si andava dicendo che non esisteva alcun movimento di magma, mentre invece questo andava lentamente riempiendo l'immensa voragine del cratere di nord-est. Nella giornata di sabato scorso il cratere interessato dal fenomeno ha cominciato però a dar maggiori segni di vitalità ed una densa colonna di fumo ben visibile da tutti i punti ne era chiaro indice. Si dovette così constatare che il cratere di nord-est era entrato in vera e propria fase eruttiva. E' questo il cratere apertosi sul fianco dell'estremo cono del vulcano nel 1911 e dal quale sgorgò il magma che causò gravissimi danni ai centri di Randazzo, Linguaglossa e Passopisciaro.

L'attività del vulcano nelle ultime ventiquattro ore è sensibilmente aumentata di intensità. Il fenomeno eruttivo come è stato detto altre volte, interessa per il momento la sola bocca craterica di nord-est, con lievi riflessi, tuttavia, per le fumarole del cratere centrale che in questi giorni hanno mostrato maggiore vitalità. Da ieri sera si trovano sul posto a studiare attentamente le varie fasi eruttive, il dott. Cocuzza, assistente dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania, in sostituzione del prof. Cumin, che si trova attualmente impegnato fuori per gli esami di Stato. Accompagnano il dott. Cocuzza le due guide del CAI Vincenzo Barbagallo e Giovanni Carbonaro. I tecnici si tratterranno nelle adiacenze della bocca eruttiva per due o tre giorni, nel corso dei quali stileranno alcune relazioni sugli sviluppi del fenomeno e le trasmetteranno all'Istituto di vulcanologia. Un primo comunicato sull'attuale situazione si prevede quindi che verrà diramato entro domani.

Da informazioni da noi assunte dagli esperti che stanno seguendo più da vicino le fasi dell'eruzione, risulta intanto che sin da ieri sera i boati si sono fatti molto più frequenti, susseguendosi a volte a distanza di frazioni di secondo. Tali boati, che sono stati uditi sempre più forti durante tutto il corso della notte, accompagnavano potenti esplosioni di magma incandescente che, spinto verso l'alto, aveva a volte delle gittate di oltre duecento metri. Il liquido di fuoco durante le esplosioni in parte ricadeva dentro la medesima bocca di provenienza ed in parte finiva all'esterno del cratere incollandosi sulla vecchia lava.

La voragine del nord-est, per effetto dell'attività eruttiva, va colmandosi gradatamente di magma ribollente che al momento è salito fino a 15 metri circa dall'orlo. A voler fare un calcolo approssimativo della graduale crescenza del volume di magma, in considerazione del fatto che all'inizio dell'attività la voragine era di una profondità pressochè incalcolabile, ove perdurasse questa fase di notevole intensità eruttiva, il magma fra tre o quattro giorni al più tardi dovrebbe cominciare a traboccare dall'orlo craterico ed invadere le zone adiacenti per originare poi le caratteristiche colate che precipiteranno a valle.

La bocca di nord-est si trova, come è noto, 100 metri più sotto del cratere centrale e a 3100 metri dal mare. I paesi di Randazzo e Passopisciaro che sono quelli più direttamente interessati a questa eruzione, per un eventuale pericolo che ne possa derivare, si trovano a una quota di circa 1000 metri e sulla direttrice delle eventuali colate. Ma di pericolo evidentemente per tali paesi non è per ora il caso di parlare, a meno che, perdurando l'attività eruttiva ed aumentando notevolmente la sua intensità, non si apra qualche bocca in una zona sottostante della montagna, la qualcosa nel quadro delle previsioni dei tecnici non è per nulla esclusa. Ed è proprio questo il fatto che maggiormente preoccupa le popolazioni di quei centri che eventualmente sarebbero minacciati.

Di incomparabile suggestione si presenta ai pochi spettatori che si trovano sul luogo lo spettacolo dell'eruzione nelle ore notturne. Le enormi masse di materia incandescente, lanciate a grandi altezze, assumono nell'aria forme strane e varie, prima di ricadere, mentre i bagliori intensi che arrossano il denso fumo contribuiscono a creare uno scenario di rara potenza.

La terra trema intanto paurosamente nelle zone adiacenti al cratere interessato dalla eruzione, dando una strana sensazione di malessere, simile al mal di mare, a chi vi si trovi.

Lo straordinario spettacolo è visibilissimo anche a decine di chilometri di distanza, da Catania, ed in particolare dalla riviera dei Ciclopi ed anche da Taormina, da quelle zone cioè poste ai piedi del versante settentrionale del vulcano.

Il denso fumo dalle bocche crateriche, nella giornata di oggi è stato addossato ai fianchi dell'Etna da un fortissimo vento che ha soffiato sin dall'alba, cosicchè è venuta a formarsi una cortina che fascia le rocce laviche, stendendosi quindi fin sopra Catania.

L'attività del cratere in eruzione, pur non destando, come già detto, per ora, eccessive preoccupazioni, è seguita con un po' d'ansia dalle popolazioni di tutti i piccoli centri abbarbicati alle falde del vulcano e sino a tarda notte nelle piazze dei paesi i fenomeni vengono attentamente seguiti ad occhio nudo o con cannocchiali. Stando alle ultime notizie, il fenomeno eruttivo si mantiene in fase costante e non è ancora possibile stabilire quali saranno gli sviluppi futuri, giacchè nessuna previsione è valida — ed i duri montanari dell'Etna lo sanno per questi possenti «capricci» del vulcano.

Giovanni Citelli

TRAGICA SCALATA ALLA VETTA DELL'ARGENTERA

DUE ALPINISTI IN UN CREPACCIO SEPOLTI SOTTO UNA SLAVINA

Finora sono stati trovati solo alcuni oggetti degli scomparsi Pauroso volo senza gravi conseguenze di due rocciatori francesi

Cuneo, 4

Alcuni alpinisti giunti stamane alle Terme di Valdieri, hanno recato la notizia di una sciagura avvenuta ieri sul massiccio dell'Argentera, in cui hanno trovato la morte l'accademico del CAI di Torino Luigi Revelli, di 51 anni, e la signorina Maria Celeste Viano, di 22 anni, entrambi residenti a Torino.

Le tracce dei due alpinisti sono state trovate a venti metri dalla vetta dell'Argentera, e proseguono in discesa per il ripidissimo canalone di Lovurusa, che è attualmente coperto da un alto strato di neve. Si presume che i due alpinisti, dopo aver scalato l'Argentera per la «via» più lunga, quella che porta dal rifugio Zanotti alla vetta, abbiano poi iniziato la discesa per il canalone e ad un tratto siano scivolati e forse trascinati da una slavina, precipitando in un enorme crepaccio in cui va a finire una cascata.

E' immediatamente partita alla ricerca dei due scomparsi una squadra del CAI di Cuneo. Le operazioni di recupero sono state interrotte alle 17 a causa della grande quantità di neve incontrata dai soccorritori. Le operazioni saranno riprese domattina all'alba. Sulla via di ritorno alle Terme di Valdieri la squadra ha rintracciato alcuni oggetti dei due alpinisti precipitati: un rampone, i cui chiodi apparivano sensibilmente piegati, un guanto e due piccozze. Una di queste è stata rinvenuta all'inizio del canalone, e l'altra in fondo, cioè circa 800 metri più in basso, e stranamente conficcata nella neve. Si presume pertanto che i corpi dei due alpinisti siano sepolti dalla massa della slavina nei dintorni di quest'ultima piccozza. Sono stati richiesti attrezzi per il sondaggio della neve.

Di un altro incidente si ha notizia sul versante francese. Due alpinisti, Lucien Callatt e Marcel Mougey, entrambi da Parigi, partiti ieri dalla Val d'Isere per scalare l'Aguille Rousse (m. 3.842), durante il ritorno, dopo aver compiuto la ascensione, sono scivolati nell'attraversare un canalone nei pressi del Passo di Galisia, compiendo un volo di una ottantina di metri. Nonostante le contusioni e le ferite riportate, sono riusciti con i loro mezzi a raggiungere faticosamente alcune baracche che sorgono nella zona del Serù. Di qui operai e valligiani li hanno trasportati all'ospedale di Locana. I due francesi vi sono stati ricoverati in osservazione.

Treno merci in fiamme in una stazione del Lazio

Roma, 4

Alla stazione di Sezze Romano un treno è giunto verso mezzogiorno con tre vagoni in fiamme. Si trattava di un treno merci proveniente da Formia e diretto a Roma. Al treno merci erano state aggiunte alcune vetture viaggiatori. I pochi viaggiatori che stavano attendendo il treno a Sezze Romano, quando hanno visto giungere il convoglio con le vetture in fiamme si sono dati alla fuga in preda al panico ma l'ordine è stato immediatamente ristabilito in stazione.

L'incendio era scoppiato in tre vagoni dove si trovava un carico di sughero pressato. Staccati i tre vagoni, sono stati trainati sotto la colonna idraulica per spegnere l'incendio, ma alla fine si sono dovuti chiamare i pompieri per domare le fiamme, il che è avvenuto dopo ben tre ore durante le quali si è temuto ad un certo momento che tutta la stazione andasse in fiamme.

L'incendio, come si è potuto accertare, si è sviluppato nel tratto immediatamente precedente a Sezze. I danni sono ingenti.

Una nipote di C. De Mille si sposa con un egiziano

San Francisco, 4

Una nipote del regista americano Cecil B. De Mille, Cecilia De Mille Calvin, si sposerà mercoledì con un ufficiale di cavalleria egiziano, il comandante Abbas el Bughdadli. I due giovani si sono conosciuti in occasione della realizzazione del film «I dieci comandamenti». Cecilia De Mille, che ha 19 anni, accompagnò il nonno in Egitto, dove dovevano venire effettuate le riprese del film.

Il matrimonio sarà celebrato presso il Consolato egiziano di San Francisco, senza alcuna cerimonia religiosa, perchè i due giovani desiderano conservare ciascuno la propria religione, mussulmana per lo sposo e protestante per la sposa.

I due sposi trascorreranno la luna di miele in Estremo Oriente, e si stabiliranno quindi al Cairo, dove il comandante Bughdadli riprenderà il servizio nel suo reggimento.

STRASCICHI IN TRIBUNALE DEI FATTI DEL 25 LUGLIO

Teodorani rinnova le accuse a Galbiati

Roma, 4

Il conte Vanni Teodorani, nipote di Mussolini, ha spiegato oggi ai giudici del Tribunale che lo processano sotto l'imputazione di diffamazione a mezzo stampa, le ragioni che lo indussero a pubblicare il 13 febbraio scorso, sul settimanale «Asso di bastoni», da lui diretto, un articolo dal titolo: «25 luglio», nel quale si definiva l'ex comandante della milizia fascista, Enzo Galbiati un inetto ed un pusillanime.

«In quell'epoca — ha detto Teodorani riferendosi al 25 luglio 1943 — la M.V.S.N. era una forza armata dello Stato, destinata oltre che a collaborare con l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, alla difesa del territorio dello Stato, principalmente a tutelare le istituzioni del regime fascista. Rompere in quel momento delicato la legalità costituzionale, voleva dire gettare la nazione nel caos e nella guerra civile a tutto vantaggio dello straniero. Qual era dunque il dovere del gen. Galbiati? Fronteggiare la situazione impedendo i fatti che si verificarono. Come gerarca e gregario del fascismo, che aveva giurato per più di venti volte fedeltà a Mussolini, aveva l'obbligo di difenderlo fino all'estremo. Galbiati non lo fece pure avendo a sua disposizione alle porte di Roma, una divisione corazzata dotata di potentissimi mezzi, pur disponendo di tutta la difesa contraerea della Capitale, pure avendo alle sue dipendenze numerosi battaglioni «M». Per 6 ore, dalle 17 alle 23 del 25 luglio, non fu mai emanato alcun comunicato sull'arresto di Mussolini; Galbiati avrebbe avuto tutta la possibilità per tutelare la legalità dello Stato e la libertà di Mussolini».

Successivamente è salito sulla pedana il gen. Enzo Galbiati che ha confermato la sua querela giudicando lesive per il suo onore le espressioni contenute sull'«Asso di bastoni».

La discussione della causa inizierà il 29 settembre, avendo il Tribunale escluso la prova testimoniale addotta dalla difesa in quanto nell'articolo incriminato non è riferito un fatto determinato, ma sono contenute solo ingiurie generiche.

Londra cede al Sudafrica la base di Simonstown

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Un'altra delle tradizionali basi inglesi d'oltremare cesserà di appartenere prossimamente alla Corona britannica: si tratta della base navale di Simonstown, nel Sudafrica, che verrà trasferita entro il marzo 1957 dalla Marina da guerra britannica alla Marina sudafricana, in base ad un accordo concluso durante recenti conversazioni tra i Governi di Londra e di Città del Capo.

Nel dare oggi questo annuncio alla Camera dei Comuni, Eden ha però precisato che la Marina inglese potrà continuare a servirsi della base di Simonstown sia in pace che in guerra. E se scoppiasse un conflitto al quale partecipassero sia il Sudafrica che la Granbretagna, il comando supremo di ambedue le flotte nella zona del Capo di Buona Speranza, andrebbe a un ammiraglio inglese. L'accordo, — ha infine detto Eden — significherà, per il Governo britannico, un risparmio di mezzo milione di sterline all'anno.

La cessione al Sudafrica dell'importante base navale di Simonstown — proprietà della Corona inglese dal 1806 — può essere considerata, da un lato, come il più recente esempio del «declino della potenza imperiale britannica» ed essere messa quindi in relazione ai recenti accordi con l'Egitto per l'evacuazione della base navale di Suez, e con l'Iraq per la revisione del vecchio patto anglo-iracheno (in base al nuovo patto gli inglesi possono continuare a servirsi delle basi militari irachene, ma soltanto come alleati dell'Iraq, su piede di parità, e non più in base a un diritto unilaterale). L'accordo però, dall'altro lato, contiene una serie di clausole che gettano le basi di una stretta collaborazione fra l'Inghilterra e il Sudafrica nella difesa delle vie di mare attorno all'Africa meridionale; allarga quindi al Sudafrica, che del Patto Atlantico non fa parte, la tecnica della difesa navale comune di tutti i paesi occidentali; e questo aspetto dell'accordo è in sostanza di gran lunga il più importante, a detta degli esperti navali inglesi.

Sulla stampa inglese, si va intensificando la discussione degli argomenti che verranno trattati a Ginevra alla conferenza dei quattro grandi. Di questi argomenti, il più importante sembra essere per ora quello del disarmo, la questione «che dominerà la conferenza di Ginevra», dice oggi il «Daily Telegraph». Al disarmo è appunto dedicato sia un articolo di fondo del giornale conservatore che uno del «Manchester Guardian», mentre il «Times» esamina in un proprio articolo, sotto il punto di vista tecnico, il problema del costante aumento delle spese militari: «Il costo della difesa — dice, e dimostra, l'articolista del «Times» —, è destinato ad aumentare grandemente nei prossimi anni».

A. L.

E' morto in Etiopia l'Ambasciatore Tacoli

Addis Abeba, 4

L'Ambasciatore d'Italia in Etiopia, marchese Alfonso Tacoli, è morto questa mattina in seguito a commozione cerebrale.

L'Ambasciatore, che aveva 58 anni, era giunto in Etiopia nel febbraio del 1952.

L'ASSEMBLEA SICILIANA VOTA PER IL PRESIDENTE

Risultato nullo al primo scrutinio

Il democristiano La Loggia ha raccolto 39 schede PNM e MSI hanno appoggiato i rispettivi candidati

Palermo, 4

La prima seduta della terza legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, eletta il 5 giugno scorso, si è svolta nel pomeriggio di oggi nella «Sala d'Ercole» (così detta per la raffigurazione delle dodici mitiche fatiche, realizzata dal Velasquez) di Palazzo dei Normanni.

Ottantanove deputati hanno partecipato alla seduta, svoltasi sotto la presidenza del deputato più anziano di età, il socialdemocratico Santi Recupero, il quale in un discorso di saluto all'Assemlea ne ha rilevato la funzione per l'attuazione dello Statuto regionale e dei compiti che esso le affida. L'on. Recupero ha anche esortato i deputati a lavorare in uno spirito di «solidarietà autonomistica», per l'interesse della Regione nel quadro imprescindibile dello Stato nazionale.

Dopo che i deputati hanno prestato il giuramento di rito, si è proceduto all'elezione del presidente dell'Assemblea, ma nessun candidato ha conseguito la prescritta maggioranza assoluta (46 voti): il candidato democristiano, on. La Loggia, ha avuto 39 voti, contro 30 del candidato socialista on. Taormina. I due gruppi di destra (PNM e MSI) hanno votato per i candidati dei rispettivi partiti (on. Benedetto Majodana e on. Marinese), mentre tre schede sono state deposte bianche nell'urna.

La seduta, a norma di regolamento, è stata rinviata a domani: nel caso che nella prima votazione nessuno consegua la maggioranza assoluta, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

800 mila bambini alle colonie della POA

Roma, 4

In coincidenza con l'inizio del primo turno delle colonie estive della Pontificia Opera di assistenza, il Papa ha indirizzato il seguente messaggio a quanti operano per il buon andamento delle colonie stesse:

«Siamo grati alla Pontificia Opera di assistenza che previene il nostro paterno desiderio annunciandoci l'inizio del multiforme lavoro preparatorio della benefica campagna di assistenza estiva della gioventù italiana. L'impresa che si rinnova quest'anno con un più vasto raggio di azione, mentre ci procura il conforto di sapere restituita in tante vite adolescenti la salute, la vigoria e la gioia, apre allo zelo degli educatori, religiosi, sacerdoti, nostri figli e figlie dell'Azione cattolica, le più larghe possibilità della cristiana formazione dei giovani stessi. Con questi sensi noi ringraziamo fin d'ora quanti in qualsiasi modo cooperano all'opera di bene a cui mirano le colonie estive, e nell'implorare dal Signore su assistenti ed assistiti l'abbondanza dei divini lumi e conforti, impartiamo agli uni ed agli altri l'apostolica benedizione».

Il presidente della P.O.A. ha provveduto a comunicare il messaggio ai dirigenti delle Opere diocesane di assistenza e di ciascuna delle 4000 colonie in cui anche quest'anno troveranno ospitalità oltre 800 mila bambini del popolo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6810 (6995), La Centrale 9340 (9690), Bastogi 1582 (1575), Sviluppo 1405 (1420), Finmare 475 (484), Finsider 597 (637), Finelettrica 1318 (1334), Assic. Gen. 19050 (19580), Assicuratr. 5750 (5800), Fondo Inc. 5680 (5770), Ras 7350 (7600).

Tessili

Cantoni 10800 (10825), Val Ticino 58 (60), Olcese 890 (910), Cucirini 6400 (6350), Linificio 670 (678), Cotoniere 194 (191.50), Un. Manif. 40000 (39800), Fisac 175 (—), Cascami 4900 (4880), Bernasconi 1130 (1130), Chatillon 2390 (2335), Snia Visc. 1543 (1545).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 484 (485), Amiata 7790 (7800), Montecatini 2809 (2803), Monteponi 2550 (2560), Dalmine 1524 (1553), Ansaldo 1155 (1135), Breda 320 (321), Bianchi 626 (637), Fiat 1553 (1549).

Elettrici

Sade 1503 (1510), Cieli 2910 (2900), Dinamo 3620 (3665), Edison 2771 (2790), Caffaro 498 (—), Valdarno 2695 (2716), Sarda 3035 (—), Esticino 1630 (1693), Seso 2716 (2755), Sip 1420 (1421), Vizzola 2840 (2845), Meridelettr. 1328 (1336), Orobia 1860 (1898), Ovesticino 1493 (1515), Rom. Elettr. 2654 (2675), Terni 282.50 (280).

Chimici

Anic 2753 (2730), C. Erba 4200 (4255), Saffa 1825 (1860), Italgas 1703 (1705), Liquigas 675 (690), Pibigas 358 (360), Larderello 420 (—), Rumianca 1520 (—).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 8950 (9090), Gen. Imm. 693 (706), Ciga 3130 (3160), Italcementi 12290 (12480), Linoleum 765 (775), Pirelli S. p. A. 3090 (3080), Pirelli e C. 2987 (3005).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.86, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.40, ch. 633.30; franco svizzero 145.74. Informativi: Sterlina oro 5825-5925, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 626-628, franco francese 170-171, fr. svizzero 146.25-146.75, oro fino 710-714, argento 19.70-20.

TRIESTE

Finmare 484 (485), Ass. Gener. 19050 (19740), Assicuratr. 5700 (—), Ras 7450 (—), Istria Ts. 910 (—), Tripcovich 11400 (11350), Snia Viscosa 1545 (1535), Montecatini 2806 (2810), Crda 470 (475), Beni Stabili 9090 (9000), Generale Imm. 700 (720), Pirelli S. p. A. 3125 (3175).

LA CONDANNA DEI MEDICI A UN CAPITANO INGLESE

Viaggio senza ritorno di un anziano lupo di mare

S'imbarca con il suo cane su un «duealberi» per morire da solo in mezzo al Pacifico

Londra, 4

Un viaggio senza ritorno, che si concluderà certamente con la morte del protagonista è quello intrapreso oggi dall'ex capitano della Marina mercantile britannica Asker Kure di 55 anni, di origine danese.

Quando i medici lo hanno informato che gli rimanevano soltanto poche settimane di vita a causa di una grave malattia di cuore, il capitano Kure ha venduto la propria nave da carico, ha consegnato metà della propria sostanza alla moglie e ai quattro figli, ha abbracciato i suoi cari e ha detto loro: «Addio per sempre».

Asker Kure ha comprato quindi un «due alberi» lungo venti metri — il «S. Maria» — e ha deciso di andare a morire, solo insieme al suo cane, uno «spaniel» nero di nome «Columbus» in mezzo ai Mari del Sud. Levando oggi le ancore da un porticciolo dell'isola di Wright, Asker Kure ha detto ai giornalisti: «Navigherò fino a quando la morte mi coglierà, al timone della mia nave». Vane le affettuose proteste degli amici e dei medici, ai quali il capitano ha replicato sorridendo: «Sono nato per il mare, e il mare avrà il mio corpo».

Per qualche giorno il cap. Kure visiterà i porti inglesi e francesi che imparò ad amare in 40 anni di piccolo cabotaggio. Poi traverserà l'Atlantico in compagnia di un giovane costruttore navale americano. Dopo aver sbarcato l'amico, tutto solo col suo cane, il romantico marinaio drizzerà le vele e il timone verso un punto del Pacifico che egli solo conosce e che diventerà la sua tomba.

Derubato a Genova un diplomatico ellenico

Genova, 4

Un diplomatico greco, il dott. Costantino Rollis, consigliere speciale del Ministro del coordinamento ellenico, è stato derubato di una borsa contenente documenti e duecentocinquanta dollari, nonchè del bagaglio che aveva lasciato incustodito su di una macchina.

Denunciato il furto alla Polizia ed iniziate le indagini, è stato subito arrestato il ladro, Giuseppe Rapallo, di 26 anni. Ma questi, durante l'interrogatorio, ha fatto una insolita rivelazione: aveva sì rubato lui la borsa e le valigie del diplomatico ellenico, ma aveva dovuto subito consegnare la refurtiva, sotto gravi minacce, a un noto rapinatore, Giuseppe Canino, di 36 anni, che lo aveva visto rubare. Rintracciato e arrestato anche il Canino — che era stato dimesso una settimana fa dal carcere ove aveva scontato una pena per rapina — questi ha confessato di aver venduto a sua volta la refurtiva ad un ricettatore, e di aver distrutto i documenti rinvenuti nella borsa. Parte della refurtiva è stata però ricuperata. Il danno subìto dal diplomatico ellenico ammonta a circa mezzo milione.

DUE DONNE UCCISE in un grave incidente

Torino, 4

Due donne sono morte e quattro altre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sulla nazionale Torino-Cuneo, all'altezza del comune di La Loggia. Un'automobile, diretta verso Torino, guidata da Giuseppe Smaltino, di 33 anni, che aveva al fianco la moglie Teresina Mietti, di 28 anni, e ospitava sul sedile posteriore i coniugi Ugo Peirone, di 29 anni, e Itala Turconi di 27, per cause imprecisate sbandava sulla sinistra andando a urtare contro una «Fiat 500» che correva in senso inverso. Nell'urto la Topolino, pilotata da Riccardo Agazzini, di 50 anni, che aveva a bordo il fratello Luigi di 28 anni e una conoscente, Rina Risso, di 33 anni, si fermava in mezzo alla strada per la rottura di una ruota, mentre l'altra automobile sbandava sulla sinistra andando a schiacciarsi contro un'autocarro pure proveniente da Torino e pilotato da Francesco Sala di 39 anni.

Nell'incidente la peggio toccava agli occupanti della prima macchina. La Turconi giungeva all'ospedale cadavere, mentre il marito di lei e la Mietti venivano ricoverati in fin di vita. Ferite di lievi entità hanno riportato invece lo Smaltino, lo autista dell'autocarro e la donna che viaggiava sulla «500».

Nelle prime ore di stamane anche la Teresina Mietti è deceduta all'ospedale delle Molinette malgrado ogni cura dei sanitari. Le condizioni degli altri feriti invece sono sensibilmente migliorate.

Disastroso temporale nella Val d'Adige

Bolzano, 4

Un violentissimo temporale si è scatenato nel tardo pomeriggio nella Val d'Adige. L'acqua torrenziale è caduta frammista alla grandine che ha causato gravissimi danni alle colture. Le zone particolarmente colpite sono il Meranese, Quarazze, Tirolo, Maia Bassa, Terlano, Gargazzone e la parte meridionale della Val Venosta. Si calcola che in queste zone i frutteti siano stati danneggiati per almeno l'ottanta per cento.

A Sinigo un fulmine è caduto su un trasformatore elettrico determinando per qualche tempo l'interruzione della erogazione dell'energia elettrica agli stabilimenti di quella zona e a parte di Merano.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia ed in spostamento verso Sud-Est interessa l'Italia settentrionale apportando annuvolamenti intensi con qualche pioggia e manifestazioni temporalesche. Sull'Italia centrale e Sardegna annuvolamenti irregolari; qualche temporale si potrà avere sull'Appennino tosco-emiliano. Sull'Italia meridionale e Sicilia cielo poco nuvoloso o sereno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.3, 28.4; Trento 15.4, 29.2; Venezia 17.5, 25.7; Milano 17, 28.4; Torino 16.8, 29.4; Genova 19.3, 24.1; Bologna 18, 33.8; Firenze 19.4, 29.6; Pisa 20.9, 27.6; Ancona 21.9, 28; Perugia 19.2, 29; Pescara 17.4, 30.6; L'Aquila 16.3, 29.2; Roma 19.2, 32.6; Campobasso 18.5, 28.7; Bari 22.8, 29.8; Napoli 19.6, 30.7; Potenza 19.5, 27.6; R. Calabria 19, 29.2; Messina 22.4, 28.5; Palermo 24.7, 32.8.

NEL CENTENARIO DEL MARTIRIO

Pier Fortunato Calvi

«IO vo' rapirti, Cadore, l'anima di Pietro Calvi». Con questa ardente invocazione il Carducci, nel settembre del 1892, in una sua sosta sul Lago di Misurina, concludeva, nella quart'ultima strofa, la sua magica sonante lirica «Cadore». Oggi a cent'anni dal consumato martirio sulla forca di Belfiore, l'anima dell'Eroe, rapita, se non su l'ali del canto d'un poeta, su quelle del venerato ricordo di chi non dimentica i fasti della patria, trasvolerà dai monti al mare e dal mare ai monti, su quelle terre venete dove più rifulse il suo indomito temerario coraggio.

Stavano spegnendosi gli ultimi lampeggiamenti della sfortunata campagna trentina del '48. Altrove gli avvenimenti guerreschi s'erano svolti con alterna fortuna: vana la ritirata di Radetzky a Goito e la capitolazione di Peschiera; la gloriosa giornata di Curtatone e Montanara, illuminata dagli splendidi eroismi dei giovani degli atenei di Pisa, di Siena, di Firenze, s'era conclusa con la vittoria degli austriaci infinitamente superiori di numero, e l'11 giugno segnava l'onorevole resa del Durando a Vicenza, dalla quale doveva uscire ferito Massimo d'Azeglio. Infine la caduta di Padova, di Treviso, di Palmanova, l'assalto a Rivoli che costringeva i piemontesi a ripiegare su Pastrengo, le tristi giornate di Sommacampagna e di Custoza, il lugubre passaggio di Carlo Alberto per Milano, il suo più lugubre ritorno a Torino e, il 9 agosto, la firma dell'armistizio di Salasco.

Nell'aprile, Pietro Fortunato Calvi, alla testa dei suoi cadorini, aveva sostenuto l'urto dei 4000 guidati dal Culaz, e aveva resa difficoltosa l'avanzata del Nugent, che aveva vinto in battaglia sul Boite, respingendolo oltre confine. Ma esausto per le lunghe marce, lo scarso approvvigionamento, i ritardati aiuti dei volontari romagnoli, dopo le gloriose giornate di Longarone, di Rivalgo e di Riodemera, dopo aver resistito ad un assedio di quarantotto giorni, preclusi tutti i passi montani, privo di viveri, conscio ormai della dolorosa disfatta dell'esercito regio, il Calvi s'era visto costretto a desistere da qualsiasi ulteriore resistenza. Sparve misteriosamente e comparve, con molti dei suoi eroici camerati, a Venezia che, anche all'estremo delle sue forze, era presso a cadere. Si batte da leone a Treporti e a Brondolo, riesce a sottrarsi alla cattura, fugge in Piemonte.

Estate del 1853. D'accordo con Mazzini e il Kossuth, con pochi patrioti trentini e cadorini, ripassa le Giudicarie e ritenta la temeraria azione di un moto rivoluzionario. Ma il destino lo perde. Spiato in ogni suo passo, nella notte del 17 settembre è arrestato dalla polizia austriaca, a Cogolo di Pejo, in Val di Sole. Saranno due lunghi anni di torturato carcere in una buia cella della fortezza di Mantova. Un ben documentato volume di Isotto Boccazzi e Celso Fabbro, uscito qualche anno fa, riassume gli atti processuali di Mantova, con inediti interessanti, cui fu sottoposto l'Eroe. La procedura dinanzi quella Corte marziale, svoltasi dall'ottobre 1853 al maggio 1854 e affidata all'esecrato auditore Alfredo Kraus, fu certamente la fase più tormentosa subita dal Martire durante la prigionia che precedette il patibolo. In un biglietto in data 10 novembre 1854 che il Calvi riusciva a far pervenire clandestinamente dal carcere ad un amico, e da questi pubblicato nell'«Italia e Popolo», si leggeva: «Non vi è tortura che sia stata risparmiata al tuo povero Piero. Ne' primi mesi della mia prigionia fui assoggettato alle più dure prove ed a trattamenti che fanno drizzare i capelli, quando un militare di onore vi pensa... Sono stato costretto a dire quello che i miei carnefici hanno voluto... Guardai sempre con impassibilità la morte, ma i trattamenti brutali che mi fecero subire, oh bisogna averli provati, perchè sono peggiori di cento morti!».

Istituita col 1.o giugno 1854 l'I. R. Corte Speciale di Giustizia Penale, cessa, nei confronti del Nostro, l'attività del perfido Kraus, ed ha inizio quella non meno severa del consigliere Grubissich. E l'istruttoria continua, con astuzie procedurali abili, minuziose, con odiosi confronti, con snervanti interrogatori. Ma la linea di condotta del Calvi non muta: la sua nobile anima ci appare in tutta la sua magnanima grandezza. Egli solo è il colpevole. Non una sola parola gli uscirà dalla bocca che possa compromettere i suoi compagni. Gli stessi suoi aguzzini rimangono ammirati dalla «ferrea indole sua e dell'irremovibile determinazione di serbare riguardo agli altri il più rigoroso silenzio». E le osservazioni del Grubissich, che chiudono l'ultimo costituto dell'11 gennaio 1855, descrivono il Calvi «altiero e d'indole ferma; sostenuto e che sente molto l'onore; indifferente per la sua sorte, non avendo mai dimostrato il menomo turbamento, recandosi piuttosto a vanto le sue prestazioni per la rivoluzione e quindi ben lontano dallo spiegare pentimento o ravvedimento; sempre dignitosamente rispettoso dinanzi al consesso».

La discussione fra i giudici fu, pertanto, vivissima, non già per decidere o meno la condanna del Calvi al capestro, che fu inevitabile di fronte ad un reo confesso d'alto tradimento, ma sul fatto se egli fosse o non da raccomandare alla grazia sovrana. E la domanda di grazia non fu presentata all'«animo benigno di Sua Maestà». Trascorsero così alcuni mesi durante i quali il Calvi soffrì il freddo e la fame. Egli intuiva che la condanna era ormai sicura e si preparava con animo virile alla triste sorte. Narra il compagno di carcere conte Ulisse Salis: «Al prode patriotta Calvi io aveva potuto, dopo infiniti tentativi, far giungere un biglietto... io confortava il Calvi assicurandolo che, all'evenienza del matrimonio dell'Imperatore d'Austria, sarebbe proclamata una amnistia: il Calvi potè, dopo molto tempo, rispondermi un rigo in questi sensi: — L'Imperatore godrà di sua moglie e del mio patibolo».

Non sbagliava. Con decreto 21 giugno 1855 il Tribunale di Appello comunicava finalmente alla Corte di Giustizia di Mantova che Sua Maestà Apostolica, con sovrana risoluzione del 5 detto mese, rimetteva gli atti alla Suprema Corte di Giustizia e Cassazione perchè avesse a «fungere il suo ufficio rispetto a Pietro Fortunato Calvi». Tale comunicazione disponeva, pertanto, «per la corrispondente intimazione ed esecuzione». Da una nota in calce a tale documento risulta che la sentenza fu comunicata al Calvi il 2 luglio, alle ore 8.30. Due giorni dopo, il 4 luglio 1855, alle ore 6 del mattino, Pietro Fortunato Calvi moriva da Grande, sulla forca innalzatagli dall'Austria per santificarlo, sugli spalti di Mantova, fuori Porta San Giorgio.

Non so come il Cadore, Mantova e soprattutto Noale, onoreranno la memoria di così fulgido Eroe. Visitai ripetutamente Noale, questa linda graziosa cittadina veneta, or son due anni, in occasione di un premio di poesia promosso con alto spirito di generoso amore per la cultura dal lanificio Giulio Eger, ed ebbi così il modo di vedervi, nella piazza principale, un misero striminzito monumento al Calvi, che non fa certo onore alla terra che gli ha dato i natali. So che, per iniziativa di quel Sindaco — un Gradenigo della nobile famiglia veneziana — e di altre brave persone della città e del contado, si stava lanciando l'idea di una sottoscrizione a carattere nazionale, per sostituire quella men che mediocre opera d'arte con una ben costrutta statua equestre che riproducesse l'Eroe così come il Poeta lo cantava: «...biondo, diritto, immobile...» che «leva in punta a la spada — pur fiso al nemico mirando — il foglio e 'l patto d'Udine — e un fazzoletto rosso, segnale di guerra e sterminio — con la sinistra sventola!».

Gino Cucchetti

Un gruppo di ragazze italiane che hanno trovato lavoro in Inghilterra sta visitando con una guida il famoso ponte sul Tamigi a Londra. Sono quasi tutte occupate quali domestiche

ALLA «SALPETRIÈRE» IL PROF. MORENO HA ESPOSTO LE SUE TEORIE

Una nuova tecnica psicanalitica per curare le malattie mentali

Il paziente viene sollecitato dall'indagatore a rivivere il dramma che lo ossessiona
Contro l'incomprensione e l'isolamento sociale la dottrina della «sociometria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

S'è fatto un passo innanzi nella psicanalisi? Non lo afferma precisamente, ma è un po' quel che pretende il prof. D. Moreno, un illustre psichiatra americano, venuto in visita a Parigi e che, conosciutissimo negli Stati Uniti, dove è professore all'Università di New York e direttore dell'Istituto psicometrico, è considerato l'autore della nuova dottrina dello «psicodramma» o della «sociometria». E' un uomo tarchiato, sulla sessantina, buon parlatore, immaginoso, ricco di vitalità. Non riesce a star fermo un minuto. L'altro giorno ha tenuto una conferenza alla «Salpetrière», che è uno dei maggiori ospedali di Parigi, dinanzi a un pubblico di medici e di studenti in medicina. Lo aveva presentato il preside della Facoltà di malattie nervose, con quel linguaggio togato e scarno che usano gli accademici. Appena si levò a parlare il prof. Moreno ci fu intorno alla cattedra un momento di confusione. Egli pregò il preside di spostarsi in un angolo della sala; tolse di mezzo il tavolo, che confinò dall'altro lato e, in piedi, camminando e gesticolando, iniziò la prolusione. Subito si creò nella sala un clima totalmente conforme al tema trattato. E fu, bisogna pur dirlo, un tema brillante.

Lo «psicodramma» non è sconosciuto al mondo scientifico e in particolare a coloro che si occupano di psicanalisi. Ma il grosso pubblico lo ignora e non è quindi inutile spenderci qualche parola. Il prof. Moreno non presume di aver inventato nulla. Per lui lo «psicodramma» era già nel teatro greco, da cui ha tratto la prima ispirazione. Anzi, se vogliamo, è addirittura «Sermone della montagna». Lo psicodramma consiste nel sollecitare il paziente a rivivere il suo dramma.

Un istruttivo episodio

La psicanalisi s'è dimostrata un ottimo strumento di indagine: non tutto può ancora spiegare, comunque le principali linee della sindrome mentale sono state da essa tracciate e lungo il doloroso percorso si incontra il maggior numero di casi clinici. Ma, oltre l'indagine, quali sono le possibilità terapeutiche della psicanalisi? A semplificare la risposta, si direbbe che esse si compendiano nella confessione: nell'indurre il paziente a rivelarsi o a rivelare incoscientemente l'origine dei suoi morbidi stati emotivi. Lo «psicodramma» invece introduce nel processo terapeutico un elemento individuale che fa rivivere il dramma del paziente e che serve da catalizzatore. E' insomma questo il passo innanzi compiuto dal prof. Moreno. E tanto per fare un esempio e chiarire il nocciolo della questione riferisco il seguente episodio che mi ha narrato lo stesso autore.

Recandosi un giorno in visita, verso la fine dell'ultima guerra, a un campo di prigionieri di Manhattan, il prof. Moreno si interessò al caso di un militare tedesco che s'era fitto in mente di essere Hitler. Il professore non contrastò in nulla l'idea di quel soldato, anzi l'accettò come se fosse naturale e incontestabile e cercò in tutti i modi di creare intorno al paziente un'atmosfera tale da rendere quasi reale quella monomania. Chiamò due sanitari e li presentò al soldato quali Goebbels e Goering. Fece intervenire una donna bionda e disse che era Eva Braum. Mise intorno al paziente le persone con le quali Hitler aveva maggiori contatti. Il soldato venne sollecitato a vivere il suo dramma ed a vivere soprattutto il suo personaggio. Il primo giorno resse, molto bene, il secondo meno bene e poi piano piano cedette, rientrando nei suoi veri panni e spogliandosi di quelli che la malattia gli aveva fatto indossare. Era accaduto che l'elemento motore, quello fantastico, o meglio quello ossessivo non aveva trovato intorno a sè nulla che lo esasperasse, come avviene quando è contrastato, avversato, smentito. E l'esasperazione non ha che un effetto: aggravare il male, renderlo ancora più ossessivo, fissarlo maggiormente nella monomania. Il paziente si incaponisce, s'irrigidisce: la nevrosi gli paralizza totalmente la ragione. Invece sollecitato a vivere quel personaggio che egli crede di essere, allontanandogli con l'assentimento e l'introduzione degli elementi individuali del preteso suo ambiente tutte le possibili cause reattive, significa porlo in un clima di distensione, che si dimostra propizio ad esaurire lentamente le forze morbose e a risvegliare quelle della normalizzazione. E così quel soldato, dopo tre giorni in cui s'era trovato con i falsi Goebbels, Goering ed Eva Braun, finì per non più cogliere nella propria acquietata fantasia le risorse necessarie a mantenere in vita, comunicando con il di fuori, il proprio personaggio.

L'episodio è abbastanza eloquente per dare un'idea dello «psicodramma». Ma esso non si limita a questo solo caso clinico. Va anche più lontano, e in un altro aspetto interessante risponde al principio «mettetevi al mio posto». Anche qui occorrerà spiegarci con un esempio. Lo ha fatto il prof. Moreno stesso. E' bene lasciare a lui la parola: «In una prigione di Londra ho potuto mettere in pratica la mia teoria ed ottenere un risultato sensazionale. Prima della esecuzione di un condannato a morte sono riuscito a convincere il prigioniero ad assumere la parte del giudice e il giudice ad accettare la parte del condannato a morte. Ritengo che prima dell'esecuzione i due individui si siano perfettamente compresi. E perchè questo? Perchè il male del secolo, e non del nostro soltanto, è l'incomprensione tra individuo e individuo, la mancanza di una facile comunicatività, il rimanere nella propria torre d'avorio, il cadere in un pericoloso isolamento, che, a mio parere, è il fenomeno più grave. Poichè il problema della solitudine dell'individuo, del suo inadattamento, della sua accettazione dalla società o della sua espulsione si pongono nel tempo moderno in termini quasi sempre drammatici, provocando squilibri psichici che possono condurre al suicidio o al delitto». Il prof. Moreno giunge persino a dire che i casi limite degli isolati, i quali producono gli uomini di eccezione — Napoleone, Descartes, Gesù Cristo — si sarebbero potuti far rientrare nella normalità con un buon trattamento di «psicodramma». L'idea può muovere il sorriso ed essere respinta con l'obiezione: «Allora che cosa ci guadagnerebbe la società a renderli normali?». Ma, per il prof. Moreno, tanto Descartes quanto Napoleone o Gesù Cristo sono casi di esasperato isolamento. Dubito assai della fede cristiana del prof. Moreno, il quale, per ogni buon cattolico, si esprime come un eretico.

Ho detto che lo «psicodramma» si confonde con la «sociometria». Infatti sono quasi la stessa cosa. Come esiste tra due individui un'incomprensione che può giungere al dramma, così esiste una incomprensione dannosa sul terreno sociale tra il padrone e il lavoratore. Si tratta di un'incomprensione dovuta principalmente all'irreversibilità delle due parti, quella del padrone e dell'operaio, del capo ufficio e dell'impiegato, del padre e del figlio.

L'interesse di Pirandello

La sociometria è concepita quale tesi della riversibilità ed è destinata a facilitare la percezione degli stati psicologici posti tra un'azione e l'altra e a permettere la percezione emotiva altrui. In quanto ai rapporti padrone-operaio, il prof. Moreno dice che se un capo di impresa entra in conflitto con un ingegnere egli avrà nei riguardi di quest'ultimo maggior comprensione e quindi più pazienza di quel che avrebbe se il conflitto fosse con un operaio.

Torniamo a dare la parola al prof. Moreno: «La mia esperienza e i miei studi mi hanno rivelato che gli operai che vanno più soggetti agli incidenti durante il loro lavoro sono quelli stessi il cui stato sociometrico è peggiore, ossia quelli che si trovano respinti o male accettati dai loro compagni di lavoro. Si può affermare che i rischi di infortuni vanno di pari passo con il grado di integrazione all'ambiente. La sociometria ci mette in grado di diminuire considerevolmente il numero degli infortuni sul lavoro permettendo di trapiantare gli individui di un gruppo sociale che li respinge in un altro che li accetta».

Un particolare curioso: il prof. Moreno mi ha confidato che le sue teorie interessarono vivamente un gruppo di scrittori fra cui Luigi Pirandello e il poeta Francis Jammes.

Bonaventura Caloro

ANNI FECONDI DI OPERE IN UN OSPITALE ANGOLO DI SVIZZERA

Nella quiete di Tribschen Wagner compose il «Sigfrido»

Tra i cimeli che si conservano nella villa il pianoforte del Maestro
Il matrimonio con Cosima pose fine all'imbarazzo dei bravi lucernesi

Lucerna, luglio

L'ottocentesco battello bianco che solca le acque del Lago dei Quattro Cantoni approda, poco prima di Lucerna, ad un piccolo promontorio verdeggiante, coronato di alti alberi: Tribschen. Un prato, un bosco, una villa affacciata alla gran luce del lago. E sovrattutto un profondo, confortevole silenzio: un silenzio prezioso all'attività del musicista — Riccardo Wagner — che nella bianca villa di Tribschen dimorò per sei anni ininterrotti, dal '66 al '72, e vi scrisse *I Maestri Cantori*, il *Siegfried*, buona parte del *Crepuscolo*, tratteggiando insieme il progetto del grande teatro di Bayreuth, futuro tempio dell'arte wagneriana, meta di pellegrinaggi divoti.

Wagner non era nuovo alla Svizzera: parecchi anni prima, braccato dalla polizia per la sua partecipazione ai moti del '48, egli aveva trovato rifugio e salvezza a Zurigo. Ora, era risospinto nell'ospitale terra elvetica dagli intrighi e dalle maldicenze della corte di Monaco, che mal sopportava la dispendiosa idolatria del suo giovane sovrano Luigi II verso il musicista ribelle. E Wagner non era giunto a Lucerna da solo: lo accompagnava una donna, la moglie dell'amico e collaboratore Hans von Bülow, del direttore d'orchestra insigne che aveva da poco tenuto a felice battesimo, da par suo, il *Tristano e Isolda* nel Teatro di Monaco di Baviera.

Scomparsa la moglie Minna Planer, e sciolto così un vincolo infelicissimo, dimenticata ormai Matilde di Masendonk, l'ispiratrice di *Tristano*, Wagner trovava in Cosimo la donna di elezione, la collaboratrice preziosa che nella sua lunga vita onorerà di un sacro culto la memoria del musicista. Placate le tempeste del senso nella solida affettuosità di un nuovo sentimento familiare, Wagner si tuffa nel lavoro con giovanile energia, si rinchiude nel suo studio dal primo mattino al pomeriggio inoltrato, attende alla composizione e insieme ad un'autobiografia, alla pubblicazione o riedizione dei suoi polemici scritti d'arte.

Un fecondo soggiorno

Questo fecondo soggiorno può oggi essere ricostruito — assai più efficacemente che non attraverso le svariate biografie, più o meno romanzate, dedicate a Wagner — con una visita a Tribschen; può essere ricostruito con tutta esattezza e in ogni particolare, poichè la villa, acquistata dal Comune di Lucerna, ospita una raccolta di cimeli wagneriani, ricchissima e suggestiva, disposta con un ordine e una cura di tipica marca svizzera. Proprio sulla soglia, un cartello apposto ad un vecchio pianoforte Erard invita il visitatore a non toccare e a non suonare lo strumento. E non è invito senza ragione: quell'Erard non è solamente uno dei pianoforti usati da Wagner, ma senz'altro il pianoforte di Wagner.

Gli fu donato dalla vedova Erard nel 1858: il maestro lo ricevette a Zurigo, lo portò con sè a Venezia nel primo soggiorno di Palazzo Giustiniani, poi a Lucerna, a Monaco, a Tribschen, e infine a Bayreuth: il che significa che, con la sola eccezione dei soggiorni di Palermo e di Palazzo Vendramin a Venezia, Wagner ebbe sempre con sè dal '58 in poi quell'Erard. Dal *Tristano* al *Parsifal* tutta la musica di Wagner è nata qui, su questa tastiera ingiallita che il visitatore — pur attenendosi rispettosamente alle disposizioni — non può far a meno di sfiorare con un brivido di commozione.

Più oltre, un altro cimelio di valore inestimabile: la partitura autografa dell'*Idillio di Sigfrido* che Wagner scrisse qui, e qui fece eseguire da una piccola orchestra, nel giorno di Natale del '70, per attestare la sua gratitudine a Cosima, che gli aveva dato un figlio, il piccolo Sigfrido. Fu una gradita sorpresa per Cosima: Wagner aveva scritto l'*Idillio* di nascosto, e le necessarie prove s'erano compiute in una sala dell'Hotel du Lac a Lucerna. E la circostanza è ulteriormente documentata, in questo piccolo e diligentissimo museo, da una vecchia litografia a colori che raffigura il citato albergo, nei pressi del poligonale *Wasserturm* di Lucerna.

Si legge spesso, in qualche biografia wagneriana, che l'*Idillio* fu eseguito per la prima volta al battesimo di Sigfrido; indicazione senza dubbio poetica, ma non esatta, in quanto il battesimo aveva avuto luogo tre mesi prima, come attesta il *menu*, invero abbondante e appetitoso, del rinfresco servito in quell'occasione agli ospiti. E accanto al *menu* il visitatore può prendere visione della partecipazione delle nozze, celebrate non appena il legame di Cosima con von Bülow potè essere sciolto, e cioè il 25 agosto del '70, nella chiesa protestante di Lucerna. Con quella partecipazione furono alfine ridotte al silenzio le benpensanti famiglie della città, che deprecavano l'illegale convivenza del maestro con una donna sposata.

Quell'irregolare legame non colpì tuttavia solo i bravi lucernesi, ma anche un ammiratore di Wagner che non era precisamente un bigotto o un conformista: Federico Nietzsche. Il filosofo pazzo approdò più volte a Tribschen, tenne un'assidua corrispondenza con Cosima — tanto assidua da suscitare a sua volta altre chiacchiere — ma non potè celare la sua sfavorevole impressione per la convivenza: un'impressione che gettò forse il primo seme della sua futura rivolta contro Wagner. E si dice che, appunto dalla necessità di trovare una giustificazione etica alla condotta privata del suo adorato Wagner, Nietzsche fosse indotto ad abbozzare i tratti del suo superuomo, proteso al di là del bene e del male.

Ricordi di Nietzsche

Di Nietzsche non mancano nel museo di Tribschen i ricordi e gli autografi e i ritratti, come non ne mancano degli innumeri ospiti illustri che convennero nella villa: da Luigi II di Baviera, che vi giungeva nottetempo travestito da pescatore, attraversando il lago in barca, al direttore Hans Richter, che ricopiò di sua mano la non breve partitura dei *Maestri Cantori*, dallo stesso von Bülow a Catulle Mendès, a Villiers De l'Isle-Adam. E vi sono ritratti, busti e dagherrotipi di Wagner, di Cosima, di Minna, di Matilde, di Liszt, di tutti coloro che ebbero parte nella vita del maestro. E ancora bozzetti originali, e schizzi e acquerelli con le scene e i costumi delle principali opere.

E le quattro incisioni di Gluck, Haydn, Mozart e Beethoven, che il Maestro volle sempre davanti a sè nel lavoro; e il contratto di affittanza della villa; e un campione del mistico pane del Graal usato nelle rappresentazioni di Bayreuth. Tra il passato e il presente una bacchetta getta un ponte di passaggio: è la bacchetta direttoriale di Wagner, che Arturo Toscanini ebbe ad usare, qui a Tribschen, nell'estate del '38. Ricordano i fortunati spettatori che, nel bel mezzo dell'*Idillio* diretto da Toscanini, un uccellino del parco inserì ad un tratto il suo canto nel tessuto strumentale, aggiungendo una nota di commovente suggestione.

Guido Piamonte

LIBRI RICEVUTI

L'ambiente familiare è attualmente posto al centro dello studio del comportamento del bambino. E' un ritorno alle origini, in certo senso, in quanto si riconosce insostituibile il nucleo familiare per la sana educazione del bambino. Nel suo recente volume *«Il fanciullo nella famiglia: problemi e soluzioni»* (Istituto «La Casa» - pagg. 156 - L. 450), *T. Raguenet* molto praticamente entra in questo ambiente, studia i vari disturbi del comportamento del bambino, li analizza e, non solo addita le cause di esso, come da tempo fa la maggior parte dei libri, ma va oltre ed indica la terapia di questi disturbi e di queste anomalie. Opposizione, egocentrismo, rifiuto di accettare la realtà, bisogno di comprensione, senso di colpa, bisogno di autopunirsi, ecc. Di tutte queste manifestazioni, quale l'origine e in certo senso la funzione?

Interrogativi risolti in questo libro appassionante scritto da una madre che ha studiato e sperimentato sui suoi figli e su quelli degli altri, ai quali soprattutto lo dedica per una sana terapia.

* * *

Il mondo infantile è il tema di un nuovo libro di *Margherita Corna Pellegrini* («I nostri bambini» - Ed. «La Casa» - Milano - pag. 200 - L. 400). Un capitolo fondamentale «Disciplina problema di amore» inizia il volume. Si parla forse troppo di libertà dimenticando che libertà è capacità di scegliere i mezzi migliori per raggiungere il proprio fine. Il che vuol dire disciplina interiore, autodominio, esercizio. Nella seconda parte, l'A., prospetta: i nostri bambini e la vita di domani. Il domani si costruisce con lo sforzo personale coadiuvato da un ambiente che ben influisca sullo sviluppo fisico e psichico del bambino. Nella terza parte viene affrontato l'argomento: la religione dei nostri bambini. Troppa letteratura dell'infanzia trascura questa parte in nome di una certa libertà di coscienza. Ma senza in senso di Dio come può l'uomo inserirsi nella vita sociale fatta spesso di lotte a ferri corti, di intrighi e di diffidenze? Il volume assolve il compito di giovare alla famiglia per renderle più facile e gioioso il convivere e per prolungare nel tempo i benefici effetti di una educazione sanamente impostata.

TUTTO E' RAZIONALE IN DANIMARCA

Istituti di ricerche finanziati dai contadini

Per evitare qualsiasi ingerenza dello Stato si vanno moltiplicando le cooperative agricole

Odense (Danim.), luglio

Cosa conoscono gli italiani della Danimarca? Poche cose: Andersen, per averne lette alcune fiabe da bambini e soprattutto per averne vista la storia al cinema con Danny Kaye; i grandi calciatori che due o tre anni fa hanno invaso il nostro campionato; ed il burro. Qualcuno conosce anche i due celebri «tennisti folli»: Ulrich dalla barba da profeta e Nielsen dai baffi da tricheco. E' tutto.

In realtà la Danimarca è sì tutto questo, ma anche, naturalmente, molte altre cose assai più serie. Fin troppo serie, potremmo dire noi giornalisti, che invitati dal Ministero degli Esteri a prendere visione degli aspetti principali dell'agricoltura danese in relazione alle necessità della NATO, ci siamo visti mettere un funzionario alle costole che ci ha trasportato da una fabbrica di latte ad una di burro, da una scuola di agricoltura ad una stazione modello per l'allevamento dei suini, quasi senza lasciarci il tempo per dare una occhiata a Copenaghen o alle principali città. Non entreremo nei dettagli tecnici di quello che abbiamo visto: ci accontenteremo di notare che l'impressione di assieme è di un'organizzazione meticolosa e curata, di uno sforzo continuo per migliorare la produzione ed il rendimento. Significativa al proposito la lotta condotta contro la tubercolosi degli ovini, lotta conclusasi con la vittoria completa e totale su questa terribile malattia che attentava alla ricchezza nazionale danese. Nel 1950, solo il 25,4 per cento del bestiame era immune da traccia di malattia; iniziatasi la lotta, questa percentuale saliva di anno in anno: nel 1949 aveva raggiunto il 99,5 per cento, finchè il 1.o giugno del 1952 il Ministero dell'Agricoltura poteva trionfalmente annunciare che il 100 per 100 era stato raggiunto: non esisteva più tubercolosi bovina in Danimarca. E di questa malattia non se ne è più parlato.

Si possono fare tante altre interessanti osservazioni: che i produttori agricoli sono gelosi della loro indipendenza nei confronti dello Stato, per cui preferiscono riunirsi in cooperative per le necessità di razionalizzazione, piuttosto che rinunciare a questa libertà; che per l'esportazione, fattore decisivo per tutta l'economia danese, hanno formato un consorzio di un tipo che sarebbe interessante che i tecnici italiani studiassero con attenzione; che la loro maturità è tale che si vedono scuole di agricoltura ed istituti di ricerche finanziati dagli stessi contadini. Ve li immaginate i contadini italiani tassarsi spontaneamente per creare il più moderno istituto d'Europa per lo studio delle qualità e della conservazione delle carni di maiale e dei formaggi? O pagare lautamente dei professori, i frutti del cui lavoro non si vedranno prima di molti anni?

E' quello che abbiamo visto nella regione di Roskilde. E qui, a cinque chilometri da Odense, c'è una scuola creata e mantenuta dai coltivatori stessi nella quale tutti i figli dei contadini — ragazzi e ragazze alternativamente per periodi di sei mesi — vengono ad imparare il loro mestiere di agricoltori, e nello stesso tempo quel po' di arte, di musica, di scienze, che qualunque danese si sente in dovere di conoscere. Noi abbiamo avuto fortuna: siamo capitati quando era il turno delle ragazze. In nostro onore esse hanno organizzato un ballo nella palestra della scuola: il direttore si è messo al pianoforte ed esse con un gentile inchino ci invitavano nelle loro danze saltellanti e graziose. Ragazze forse scarse di fascino, ma fresche e semplici, vere contadinelle ingentilite dalla civiltà e dallo studio. Il collega tedesco della nostra comitiva sapeva, naturalmente, suonare il pianoforte: e la serata è finita con «Rosamunda». Sulle pareti, c'erano le riproduzioni dei quadri più celebri di Michelangelo e di Raffaello.

Non era facile, a prima vista, scoprire quale nesso potesse esserci tra le visite ai contadini danesi ed il Patto atlantico, la cui maggiore conoscenza era lo scopo del nostro viaggio, affinchè imparando a conoscerlo noi fossimo in grado di farne conoscere qualcosa ai lettori. In realtà, tutto quello che aiuta a comprendere un altro popolo, serve a cementare l'unione della NATO. Impariamo ad amare questo paese piccolo e coraggioso, che vuole sinceramente annodare legami sempre più stretti con gli altri paesi d'Europa e di fuori e che nessuno potrà mai sospettare di intenzioni bellicose ed aggressive; se tutto va bene, fra un po' di anni potremo andare a visitarlo senza bisogno di passaporto.

Noi lo abbiamo girato in lungo ed in largo, in treno, in battello e soprattutto in pullman. Quanto verde, quanta acqua, quanto ordine e quante biciclette! Vanno in bicicletta tutti, dai bambini più piccoli agli uomini più anziani, dalle signorine con il nasino all'insù alle mature madri di famiglia.

Nel pullman, intanto, noi giornalisti facevamo l'esperienza della profonda verità dell'affermazione che basta conoscersi per capirsi, e che al di là delle differenze di lingua e di mentalità, gli uomini possono benissimo andare tutti d'accordo. Avevamo formato la nostra piccola NATO, greci ed italiani; turchi ed inglesi, francesi e tedeschi. Ogni tanto si levavano i cori; ed erano cori internazionali, nei quali si alternavano le canzoni napoletane (come le conoscono bene in tutto il mondo!) alle marcie francesi ed alle nenie turche.

Ferdinando Riccardi

Gina Lollobrigida, ormai celebre, entra nel famoso Museo Grevin di Parigi, accanto ai personaggi immortalati nella cera

QUANDO IL POPOLO ROMANO SI DIVERTE

Trenta feste rionali nella capitale delle tradizioni

Roma, luglio

Verso la metà del secolo scorso venne tradotto in italiano — e messo in vendita a Roma — un romanzo dello scrittore francese Paul Bourget, dal suggestivo titolo di «Cosmopolis». Con una prosa scintillante, a mezzo tra la favola e la cronaca scarna di certi giornali, Bourget aveva fatto rivivere una società interna, raffinata ma non decadente e deteriore nel gusto molle ed artificioso che l'estremismo cosmopolita porta con sè, come un male segreto. Non vi scoprì, insomma, niente di arcaico o di primitivo: ma una vita moderna e dinamica, come poteva esserlo una vita a quel tempo. Non vi trovò, cioè, nè folclore da «strapaese» nè «provincia», quasi che il potere temporale dei Papi l'avessero, Roma, non solo laicizzata, ma anche resa spregiudicata.

Son passati, da allora, poco più di cento anni ed oggi il pittore Giorgio De Chirico sostiene che la Capitale non è più degna del titolo scelto dal Bourget, ma piuttosto di questo: «Cafonopolis». Moralista — ma soprattutto cronista attento dell'evoluzione del costume non solo in arte, ma anche nel popolo — il pittore ex metafisico di questa traccia di cafoneria dice di trovarne un po' dappertutto: nelle mura e nella gente. Proprio l'opposto di quanto, cent'anni fa, diceva il grande romanziere francese, viaggiatore scrupoloso e fotografo preciso di sensazioni e sfumature nei paesaggi e negli uomini.

Certo i due giudici sono contrastanti e se l'abbiamo avvicinati non è per giocare con le parole, dato che risalgono ad epoche diverse e lontane, ma per capire (e far capire) meglio il senso della vita che a Roma si svolge. E' chiaro, ora, che una città scelta da uno scrittore intelligente celebrato a far quasi da personaggio principale, in un romanzo dal titolo ambizioso di «Cosmopolis» non può incafonirsi, ad un certo momento della sua storia, come dice il De Chirico. La verità non può essere che un'altra, a nostro avviso: Roma è effettivamente cosmopolita e raffinata ma anche strapaese. E il giudizio, appunto, varia dall'osservatorio in cui ci si pone. Roma, dunque, può essere «Cosmopolis» e «Cafonopolis». O meglio: strapaese nei suoi aspetti folcloristici e Urbe nella storia e nella missione che la storia le ha assegnato dallo sbarco di Enea ad oggi.

Gli aspetti più popolareschi ci sono dati dalle feste rionali che, durante l'anno, note e non, si svolgono tra luminarie, canti e grida. Ve ne sono alcune, come quelle di San Giovanni e la «festa de nojantri», che sono note ai più; ed altre, come quelle di Ponte-Regola, di San Lorenzo e Monti, che non valicano il confine rionale. E altre, come quella di San Giuseppe, che hanno fama nel mondo.

E sono, appunto, queste feste minori che scandalizzano il nostro De Chirico. E di queste, giust'appunto, voglio parlarne per un po'.

A Roma di feste rionali ce ne sono una trentina. Su per giù, si svolgono tutte sullo stesso tenore. Luminarie, archi trionfali fatti di lampadine multicolori, di «veneziane», stelle filanti e banchetti all'aperto che vendono porchetta, il miglior vino dei castelli, filetti di baccalà e cappellini variopinti; il tutto in un'atmosfera da sagra di paese. E la gente si diverte, come fosse festa grande. Per l'occasione dalla provincia calano maghi e fattucchiere che predicano l'avvenire per cento lire, dandovi per sovrappeso un terno «sicuro da giocare per tutte le ruote». In periferia la chiesa ha innestato, in questi aspetti da fiera, una processione che contribuisce a raccorciare la distanza tra preti e proletari.

Nei rioni la festa sale su di tono. A Ponte-Regola, a Trastevere, a Monti, a Testaccio, per esempio, hanno luogo le gare di stornelli e la radio, nei suoi programmi della domenica, mette poi i più belli. Tutti gli aspetti del nostro tempo vengono messi in burla in queste gare, che tramandano, checchè De Chirico voglia dirne, gli aspetti più sani del popolo quirite. E Roma, ad onta di «Cosmopolis» e di «Cafonopolis», è una grande città, brulicante, razionale in molte sue parti e, d'improvviso, senza alcuna sensazione intermedia, provincia, la più schietta.

Forse è proprio questo che contribuisce a renderla, Roma, città unica al mondo.

Elio Corda

CRONACA DELLA CITTA'

DUE INFELICI INTERVENTI DI BRUSASCA E SCHIRATTI

Strane impostazioni dei nostri problemi

Il fermo monito che autorità, partiti politici e categorie economiche hanno rivolto al Governo, in segno di protesta per la mancata approvazione della legge riguardante il Fondo di rotazione, e contro i tentativi di snaturare, a danno di Trieste, le finalità del Fondo stesso, ha trovato in città una vasta e profonda eco solidale. Quanto poi alle assurde — per non dir peggio — impostazioni fatte da certi parlamentari sui problemi di fondo della nostra città, che si pretenderebbe risolvere «sfollando» la popolazione, è bene si sappia esattamente ciò che è stato detto, se non altro a titolo di cronaca.

Per nostra fortuna, non tutti i deputati — lo abbiamo già rilevato domenica — componenti la Commissione parlamentare hanno rivelato tanta scarsa sensibilità e grave incomprensione dei nostri problemi. Anzi, vi è stato chi, come l'on. Beltrame, l'on. La Malfa, l'on. Barzel, l'on. Cecchetini e l'on. Gianquinto, ha validamente sostenuto le legittime aspirazioni di Trieste; ma purtroppo l'esito dei lavori della Commissione dà adito alla sensazione che, quanto meno al momento attuale, siano prevalse le tesi a nostro danno.

Affinchè l'opinione pubblica possa giudicare tali tesi e certe mentalità, riteniamo opportuno pubblicare alcuni passi più significativi degli interventi svolti dall'on. Schiratti e dall'on. Brusasca. Non sarà necessario aggiungere alcun commento a tali dichiarazioni; lasciamo il giudizio al lettore. L'on. Schiratti, friulano, ha detto nella seduta che la Commissione ha tenuto il 19 aprile:

«Le vicende politiche che hanno origine dal crollo dell'impero austro-ungarico, e tutte le vicissitudini fino a questi ultimi tempi, hanno fatto sì che in quella zona *(Trieste, n.d.r.)* vi sia attualmente un carico demografico superiore a quello che può essere dato dall'attività normale dell'attuale situazione politica. Con un impero austro-ungarico integro, 300 mila abitanti a Trieste potrebbero andare benissimo, ma con le immense barriere politiche determinate da tanti fattori, dietro le sue spalle, Trieste si presenta con un peso demografico eccessivo. Così io vedo il problema. Allora si pone il quesito di come affrontare questo eccessivo carico demografico in quella zona che è specificatamente di Trieste ma non soltanto di Trieste, perchè lo stesso fenomeno si verifica un po' anche a Gorizia che presso a poco ha gli stessi precedenti politici della città di Trieste. Come affrontare il problema dell'eccessiva pressione demografica? Vi sono due modi: o ivi si cerca di trapiantare una notevole quantità di iniziative, con gli aiuti connessi a questo trapianto e in misura proporzionale all'assorbimento di questo eccesso demografico. Ovvero si cerca di «sventagliare» questo eccessivo peso verso zone più interne; oppure ancora si fanno entrambe le cose contemporaneamente.

«A me sembra (e non vorrei essere male capito o male interpretato in questa affermazione) che oggi come oggi una cosa sia soprattutto da evitare: approvare provvedimenti che richiamino verso quella zona altra popolazione, perchè finiremmo con l'aggravare la situazione provocando un ulteriore peso demografico a danno della collettività». Più avanti ha detto: «Capisco le obiezioni che mi si possono fare e che sono tutte di natura politica: le enuncio, e permettete le affronto. Si dice: noi con questa impostazione un po' diversa, con questo «sventagliare» la pressione demografica alla periferia della zona dove la pressione si manifesta, con questa tecnica o con questa politica (come volete) corriamo il rischio di creare dei vuoti in Gorizia. In Trieste, vuoti che probabilmente verrebbero riempiti con elementi slavi e per conseguenza si affaccerebbe il pericolo che la composizione, la natura, i rapporti di popolazione in queste due zone restino danneggiati in relazione alla percentuale di italiani e alle caratteristiche di italianità».

Ed ha poi soggiunto: «Dico: se vogliamo rilevare il potenziamento dell'industria di Trieste è proprio necessario che dette industrie sorgano in piena città o nelle immediate vicinanze? O forse non è più utile farne sorgere qualcuna di più a Monfalcone, a Grado, a Gradisca e magari un po' più lontano?».

Stralciamo ancora dal verbale della seduta successiva, tenuta il 20 aprile, passi dell'intervento dell'on. Brusasca, già Sottosegretario agli Esteri:

«Ritengo che, guardando con la massima obiettività e con la massima attenzione alla situazione attuale di Trieste ed alle particolari attitudini di quelle popolazioni, dovremmo prevedere, all'articolo 2 della legge, dei finanziamenti per la creazione di istituti professionali moderni. Fra le popolazioni italiane, i triestini e gli istriani sono quelli che hanno maggiore inclinazione per le lingue estere; conosco moltissimi che parlano bene due o tre lingue, e questa qualità va apprezzata nel suo giusto valore. Inoltre, nei dieci anni di occupazione alleata, i triestini hanno avuto modo di apprendere l'inglese. Ebbene questa attitudine linguistica ha un valore rilevante, perchè dobbiamo essere consapevoli che nei paesi di espansione della tecnica, il lavoratore italiano non può trovare un collocamento apprezzabile se non parla la lingua del posto».

E più avanti ha detto: «Ora dobbiamo considerare che Trieste non è in grado di mantenere non solo gli esuli che vanno a sistemarsi colà, ma neppure la sua stessa popolazione, qualunque sia l'impostazione industriale che si darà alla città, perchè gran parte delle sue industrie saranno superate. A cominciare da quella dei Cantieri navali. Guardiamo infatti questa industria, nei suoi due aspetti: trasporto di cose e trasporto di persone. Per quanto riguarda questo secondo aspetto, è noto che il 60 per cento dei passeggeri che attraversano l'Atlantico si serve dell'aereo, tanto che l'industria cantieristica per il trasporto delle persone ha dovuto modificare i suoi piani. Per quanto riguarda il trasporto di cose, che nella massima parte va identificato nelle petroliere, bisogna tener presente che di qui a 10-12 anni l'energia atomica potrebbe aver sostituito completamente, o almeno in gran parte, l'impiego del petrolio per gli usi industriali.

«Di fronte a queste prospettive, c'è da chiedersi con preoccupazione come verrà concretamente incontro ai bisogni della città. Secondo me bisogna provvedere tempestivamente per le sistemazioni urgenti — e qui accetto un criterio assistenziale — ma, per quanto riguarda l'impiego del Fondo sul piano strutturale, io ritengo che si debba guardare all'avvenire con senso costruttivo e perciò creare degli istituti professionali moderni, che diano ai giovani triestini la possibilità di portare fuori dei confini il loro lavoro».

L'Amm. Rossi ricevuto dal Sindaco

(Giornalfoto)

L'Ammiraglio Aldo Rossi, comandante la Prima Divisione navale che da domenica è ormeggiata nel bacino San Giusto, ha preso contatto ieri con le autorità civili, religiose e militari di Trieste. Dopo essersi recato in visita di cortesia dal Vescovo mons. Santin e dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, l'Ammiraglio Rossi è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco ing. Gianni Bartoli

LO SCIOPERO DEI SALDATORI ELETTRICI

A colloquio con il Commissario generale i rappresentanti dei partiti democratici

Forse prossima un'azione delle autorità per ricercare un accordo tra le parti - Continuano ad aggravarsi i disagi al Cantiere San Marco

E' da sperare che nei prossimi giorni maturerà finalmente l'atteso intervento delle autorità, allo scopo di facilitare la ricerca di un accordo che ponga termine allo sciopero dei saldatori elettrici del Cantiere San Marco, in agitazione ormai da 46 giorni. I rappresentanti dei quattro partiti del centro democratico, proseguendo l'iniziativa intrapresa la settimana scorsa, hanno avuto ieri con il Commissario generale del Governo un lungo colloquio interamente dedicato al problema dei C.R.D.A. Iniziata alle 13, la seduta si è protratta sino alle 15.30. Vi hanno partecipato, in rappresentanza dei partiti, il dott. Rinaldini per la D. C., il prof. Lonza per il P.S.D.I., l'avv. Morpurgo per il P.L.I. e il rag. Colmani per il P.R.I.

Il Commissario generale ha comunicato alla delegazione i risultati dei contatti già da lui avuti con le parti in causa, rilevando di essersi trovato di fronte a posizioni notevolmente divergenti. Il dott. Palamara ha tuttavia assicurato che continuerà nell'azione intrapresa, confidando di poter quanto prima convocare congiuntamente i rappresentanti sindacali dei lavoratori e la direzione dei C.R.D.A. per ricercare una soluzione atta a far riprendere il lavoro e che giovi alla normalizzazione dell'attività produttiva nel massimo complesso cantieristico cittadino.

In serata il Commissario generale è partito per Roma; il suo rientro dalla Capitale è atteso per giovedì. E' da presumere che gli sviluppi del suo intervento nel problema dei C.R.D.A. si avranno, dopodomani o venerdì.

L'interessamento dei partiti per questo grave conflitto sindacale si è manifestato ieri anche attraverso gli incontri che una delegazione unitaria dei lavoratori dei Cantieri ha avuto con le segreterie dei vari movimenti politici, in particolare con quelle democristiana, socialdemocratica e comunista, alle quali i lavoratori hanno richiesto anche l'intervento in sede di Consiglio comunale.

Al San Marco, frattanto, i disagi determinati dall'agitazione continuano ad aggravarsi e si temono per i prossimi giorni nuove sospensioni dal lavoro, specie degli addetti all'officina navale.

Il lutto di un collega

Una crudele malattia ha rapito sabato notte, all'affetto dei suoi cari la signora Giovanna ved. Meula, lasciando nel dolore i figli Alberto, già nostro apprezzato collaboratore per la rubrica sportiva, Maria, Lidia, e Bruno. I funerali, svoltisi ieri mattina con tutta semplicità, sono stati ugualmente una testimonianza della stima e dell'affetto che godeva l'estinta, per la bontà del suo cuore e la sana educazione impartita ai figli. Alla desolata famiglia ed a quanti altri sono stati colpiti da questo luttuoso evento, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Studenti alla conquista dell'inesplorato Ala Dag

NUMEROSE SOTTOSCRIZIONI IN FAVORE DELLA SPEDIZIONE

Gli studenti-alpinisti triestini che parteciperanno alla spedizione scientifica in Anatolia, organizzata dalla Sezione CAI della XXX Ottobre e dal CUS Trieste, sono sul piede di partenza per un breve periodo di ambientamento in quota e allenamento alpino sul Passo Sella. Intanto il comitato organizzatore continua i contatti consolari per predisporre il soggiorno dei sette triestini alla conquista dell'inesplorato Ala Dag. Nel frattempo continuano a pervenire al comitato adesioni e aiuti in denaro e attrezzature alpinistiche, indumenti e generi alimentari necessari alla spedizione. A questa generosa gara di contributi partecipano molte ditte nazionali specializzate nel materiale di montagna.

Le sottoscrizioni in favore della spedizione, aperte con un contributo personale del prof. Desio, di Lacedelli e Compagnoni, sono continuate in questi giorni. Vi hanno concorso, il Commissario del Governo per Trieste, dott. Palamara con lire 500 mila, l'ing. Gianni Bartoli (in nome proprio) con lire 50 mila, la Cassa di Risparmio di Trieste con lire 200 mila, il dott. Renzo Bassani con lire 50 mila, Kiki Mascherpa di Milano con lire 50 mila, il dott. Rinaldo Vatta con lire 20 mila, somme varie e materiale di uso pratico sono stati donati inoltre dalle Ditte Stock e Politzer, nonchè dall'avv. cav. del lav. Bruno Forti. Altre adesioni sono annunciate per contribuire all'iniziativa degli studenti triestini che vanno fare rilevazioni su cime inesplorate, dove pianteranno il tricolore d'Italia accanto all'alabarda di San Sergio.

La Federazione combattenti e reduci informa che la Direzione degli stabilimenti balneari Ausonia ed Excelsior, concede lo sconto del 20% ai propri soci e familiari. I biglietti si prenotano in sede dalle 17 alle 19.

CON LA FACCIA A TERRA DAVANTI A KRUSCEV

Gli errori del «giaguaro»

A un mese di distanza, puntualmente, il Comitato centrale del partito comunista triestino formula la sua autocritica sul clamoroso episodio della «ribellione» di Vittorio Vidali alle accuse mossegli da Kruscev nel suo discorso di amicizia a Tito. Leggiamo sul «Lavoratore» di ieri: «In merito alle riserve espresse nell'articolo pubblicato dal «Lavoratore» del 30 maggio, sulle dichiarazioni del compagno Kruscev, il Comitato centrale ha riconosciuto, in base a dati di fatto, che tali riserve costituirono un grave errore, determinato da interpretazione errata ed affrettata della dichiarazione stessa». In due colonne di commento al testo del comunicato del Comitato centrale del partito, «Il Lavoratore» stesso ribadisce ieri che errore vi è stato da parte dei comunisti triestini e così prosegue: «Qualcuno forse non comprenderà perchè parliamo oggi di queste cose a un mese di distanza, e penserà forse che non era necessario parlarne. Il riconoscere un errore apertamente, invece, fa parte di un costume del nostro partito, dei partiti comunisti».

Un commento potrà anche apparire superfluo. Un mese fa, su queste stesse colonne, avevamo formulato una prognosi abbastanza esatta del «caso Vidali», in base a sintomi che ci erano sembrati chiari. L'«autocritica» fatta da Vidali stesso nell'intervista concessa a Davide Lajolo sull'«Unità» pochi giorni dopo la «ribellione» («autocritica» che, nonostante tutto, qualcuno aveva ritenuto di non dover accettare come tale), non è nella sostanza diversa dall'autocritica che viene ora formulata dal Comitato centrale del partito. Solo che oggi si parla più chiaro, ad uso anche di quei pochi «compagni» che potevano essere rimasti attaccati al mito del «giaguaro». Quello che però si deve rilevare è questo: che gli «errori» di Vidali sono intimamente legati uno all'altro, e che se egli ha sbagliato nel ribellarsi a Kruscev, allora non ha fatto che sbagliare dal 1948 ad oggi. Perchè il nocciolo del problema è questo: o Tito è quel buon amico che ci descrive Kruscev, o è quel fanatico che ci aveva descritto la famosa «risoluzione» del Cominform.

Affermazioni della C. d. L. nelle elezioni aziendali

Nelle elezioni sindacali per la nomina del comitato aziendale, i dipendenti della Falegnameria Scasso hanno eletto tutti e tre i componenti il comitato tra gli aderenti alla Camera del Lavoro.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Domenica, con partenza sabato alle ore 16, gita al Rif. De Gasperi con salita al Creton di Clap Grande. Programmi dettagliati ed iscrizioni, anche per i soggiorni estivi a turni settimanali di San Cassiano, Predaces e Valbruna, vanno dirette alla sede della Sezione organizzatrice: via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 9 c. m. gita al Rifugio Nordio con salita del M. Osternig (m. 2033) e gita auto-moto turistica a Longarone - F. Staulanza. Informazioni ed iscrizioni per la gita e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2 dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

FABIO è lieto di partecipare a tutti i conoscenti che oggi gli zii EMMA e ALDO MADARO gli hanno regalato una cuginetta dal nome

MARIA-LUISA

Trieste, 4 luglio 1955

UNA MOZIONE DEGLI ESPONENTI DELLE MEDIE E PICCOLE AZIENDE

L'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA RICHIEDE UN PRONTO INTERVENTO GOVERNATIVO

Per conseguire la tonificazione di tutte le categorie produttive e commerciali s'invoca la Zona franca quale unico strumento protettivo

Il Consiglio direttivo della Federazione delle medie e piccole industrie (nuova denominazione assunta dall'Associazione delle piccole industrie) ha tenuto ieri sera la prima riunione dopo l'assemblea del 27 giugno, procedendo all'elezione delle cariche sociali. Il nuovo Consiglio direttivo previa convocazione delle assemblee di categoria, risulta così composto: Narciso Alberi, Renato Allegretto, Silvio Bonifacio, Mario Cocci, Giorgio Eppinger, cap. Ruggero Fachin, dott. Romualdo Filippini, prof. Piero Florit, cap. Severino Gregorin, geom. Giovanni Guerrieri, avv. Furio Lauri, perito industriale Marcello Magliaretta, Nico Marangoni, Edgardo Marusi, cap. Italo Pacini, geom. Adolfo Pizzul, Giulio Pollak, Luigi Presel, dott. ing. Bruno Sergas, Nazareno Sorci, Paolo Toresella, dott. ing. Bruno Umani, Vittorio Valentini, Manlio Veneziani, dott. Ernesto Zadro.

Il Consiglio stesso, nella sua prima riunione ha proceduto, come in appresso, alla nomina della Giunta esecutiva: presidente della Federazione: prof. Piero Florit; vice presidenti: Giorgio Eppinger, dott. ing. Bruno Umani, avv. Furio Lauri. Membri della Giunta: cap. Ruggero Fachin, Nico Marangoni, Luigi Presel, dott. ing. Bruno Sergas, dott. Ernesto Zadro.

Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione economica locale ed il Consiglio ha ribadito le conclusioni cui era giunta l'assemblea della Federazione, nella mozione indirizzata alle autorità.

La mozione, che riassume le relazioni svolte dal presidente prof. Florit e dal direttore dott. Rocco, nonchè il pensiero espresso dagli associati intervenuti nella discussione, anzitutto constata l'aggravarsi del declino di Trieste «in ogni sua manifestazione produttiva e sociale, verso posizioni sempre più depresse e che i principali e conseguenti segni di sconvolgimento trovano dolorosa espressione nel livello di disoccupazione più alto di qualsiasi altra provincia, nel forte assottigliamento dei patrimoni aziendali, nella sempre maggiore accentuazione della crisi di lavoro, nella carenza di traffico, di mano d'opera specializzata e nello scoraggiamento dell'iniziativa privata».

Ogni ulteriore ritardo delle provvidenze governative, rileva la mozione, può ingenerare conseguenze pericolose e forse insanabili, per effetto anche della diffusa crisi psicologica di sfiducia e di instabilità. Viene fatto pertanto appello al Governo perchè sia data esecuzione, con la massima urgenza, alle deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri lo scorso ottobre, specie per quanto riguarda il «Fondo di rotazione» e perchè venga fatta una precisa regolamentazione atta ad assicurare il normale funzionamento della sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie, istituita presso la Banca nazionale del lavoro ed i cui fondi attualmente sono inoperanti.

La Federazione delle medie e piccole industrie indica inoltre la istituzione della zona franca, industrialmente protettiva, quale unico strumento che abbia in sè la forza lievitatrice per conseguire la tonificazione di tutte le categorie produttive e commerciali locali. Quali provvidenze complementari, sono inoltre auspicate la concessione di forniture e lavorazioni per conto delle amministrazioni dello Stato, con una quota esclusivamente riservata alle imprese triestine, nonchè l'intensificazione dell'attività del Piano Aldisio, con congrui stanziamenti che possano supplire la rallentata attività edilizia privata.

La mozione sottolinea infine l'importanza e l'urgenza dell'auspicato ripristino delle linee marittime tradizionali del nostro porto e confida che il patrio Governo vorrà realizzare le aspirazioni di Trieste «onde la città possa svolgere il suo insostituibile ruolo economico, sociale e politico, con ritrovata fiducia, con ricostruite energie e possa contribuire concretamente al comune sforzo per il benessere collettivo, sulla via di un avvenire migliore di lavoro e di prosperità.

Argomenti in discussione al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà nuovamente questa sera, alle 18, per proseguire l'esame dell'ordine del giorno della sessione primaverile iniziata martedì 14 giugno. La sessione avrebbe dovuto esaurirsi nelle otto riunioni previste, ma restano ancora da discutere vari importanti problemi.

Di particolare interesse si annunciano le discussioni relative al progetto di costruzione di un mercatino per la vendita di pesce fresco al I piano del Mercato di via Carducci; per il quale è preventivata la spesa di 12 milioni di lire; al nuovo provvedimento idrico per il Comune di Trieste che sarà esposto dall'assessore Carra; al bilancio di previsione per l'anno corrente per l'Azienda autonomo di soggiorno e turismo e al piano finanziario per la gestione «Castello di S. Giusto», per il quale si avrà la relazione dell'assessore Bonetti. L'assessore Furlani esporrà il progetto di adesione del nostro Comune alla comunità europea di credito comunale mentre spetterà all'assessore Dulci la relazione relativa all'istituzione del Centro di cardiologia e relativo acquisto, mediante trattativa privata, di apparecchi occorrenti per attrezzare il Centro stesso, con una spesa di un milione e 600 mila lire. Saranno quindi ancora da esaminare le proposte formulate dall'apposita Commissione in merito alla denominazione di circa 200 nuove vie e piazze della città.

Il Consiglio comunale si riunirà anche domani sera.

La commenda al presidente della Lega Nazionale

Con decreto del Capo dello Stato l'avv. Ugo Harabaglia, presidente della Lega Nazionale è stato nominato commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica. L'avv. Ugo Harabaglia, nato a Pisino nel 1883, già presidente per un quinquennio dello Ordine degli avvocati, consigliere comunale, consigliere dell'ospedale Burlo Garofolo, riceve con la alta onorificenza il riconoscimento della sua limpida e taciturna opera di dedizione alla causa nazionale nello stile delle nobili figure dei patrioti giuliani. Al neo eletto commendatore, attivo Presidente del glorioso Sodalizio, le più vive felicitazioni.

Autolinea turistica estiva

Trieste - Belluno - Passo Pordoi - Canazei - Ortisei

Domenica, 10 luglio c. a., avrà inizio la ripresa stagionale della autolinea turistica *Trieste - Udine - Belluno - Agordo - Cencenighe - Alleghe - Caprile - Pieve di Livinallongo - Arabba - Passo Pordoi - Canazei - Sella - Selva - Santa Cristina - Ortisei*, mediante tre corse settimanali nei due sensi. Partenze da Trieste - martedì, giovedì e domenica - alle ore 6. (Stazione Autocorriere piazza Libertà). Partenze da *Ortisei* - lunedì, mercoledì e venerdì - alle ore 8.

Anche quest'anno gli orari sono stati predisposti in guisa da assicurare le coincidenze con tutte le linee locali dell'Agordino e delle Dolomiti. Informazioni presso la Stazione Autocorriere di Trieste, piazza Libertà: S.A.R.A. (telefoni nn. 37752 e 38845) e presso tutti gli Uffici Viaggi: a *Udine*: Agenzia S.A.R.A. piazza Duomo 2 (telefono n. 3647) e Uffici Turistici.

AL CONVEGNO DEI COMUNI ITALIANI

VERRANNO TRATTATI TEMI di vita nazionale e cittadina

L'odierna riunione al Palazzo municipale presieduta dal Sindaco di Roma ing. Rebecchini

I rappresentanti delle Amministrazioni comunali di tutta Italia, sono convenuti a Trieste per partecipare al Convegno dell'Associazione nazionale Comuni italiani, che si terrà stamane alle 9 al palazzo municipale, nella sala del Consiglio. Saranno presenti al Convegno illustri personalità, fra le quali i Sindaci delle maggiori città e in particolare il Sindaco di Roma ing. Rebecchini che presiederà la riunione.

Figurano all'ordine del giorno numerose relazioni di alto interesse, inerenti problemi di viva attualità per la vita nazionale e cittadina. Il prof. Riva-Crugnola terrà la relazione d'apertura, illustrando il nuovo codice della strada e successivamente il vice-sindaco di Roma, dott. Andreoli, parlerà sul tema «commissioni di finanza locale con particolare riflesso all'imposta di famiglia». Sul «progetto di iniziative parlamentari per l'imposta alle aree fabbricabili» relazionerà il sen. Minio; il Sindaco di Messina, dott. Fortino tratterà dell'autonomia regionale con particolare riguardo all'autonomia regionale concessa alla regione siciliana. Le relazioni ufficiali saranno concluse con quella del Sindaco di Bologna, dott. Dozza, che parlerà sul tema «Pianta organica delle farmacie comunali».

Interessanti proposte saranno formulate a chiusura del Convegno. Il Comune di Trieste, per tramite del Sindaco ing. Bartoli, proporrà la costituzione, a fianco dell'A.N.C.I. di un'associazione fra gli assessori all'Igiene dei vari Comuni italiani.

Ieri i partecipanti al Convegno sono stati graditi ospiti del Comune ad un rinfresco al Bastione fiorito, al Castello di San Giusto.

Varo al «Giuliano»

Dagli scali del Cantiere navale Giuliano - San Giusto scenderà in mare, mercoledì 20 corrente, la motonave da 1600 tonnellate costruita in proprio dal cantiere stesso, onde dare occupazione continuativa alle maestranze. Si tratta della gemella di un'altra costruzione attualmente in avanzata fase di allestimento presso il cantiere. Verrà nel contempo dato inizio ai lavori di costruzione per una motonave da carico da 1250 tonnellate impostata in occasione di una recente visita a Trieste del Ministro della Marina Mercantile on. Tambroni e commessa da un gruppo armatoriale genovese.

All'Alpina. La mostra di fotografie di montagna e grotte carsiche è aperta fino a domani, dalle ore 19 alle ore 21.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26.5, minima 18.3; pressione 1008.9 in diminuzione; umidità 69 per cento; temperatura del mare 24.2.

Oggi: S. Emidio — Il sole sorge alle ore 4.21, tramonta alle ore 19.58. La luna nasce alle ore 20.03, tramonta alle ore 4.29.

Maree — OGGI: bassa alle 16.30, cm. 30 sotto l. m.; alta alle 22.10, cm. 39 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 4.30, cm. 54 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera, alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a S. Martino, Bagnoli e S. Dorligo; a Malchina verranno proiettati documentari a colori a cura del centro documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Scivolata sulle scale di casa appena lucidate con la cera, Irma Ferritola, di 18 anni, abitante in via Orlandini 51, è caduto fratturandosi il malleolo sinistro.

STATO CIVILE

MORTI: Makovec in Righetti Maria a. 43; Markusa ved. Pipan Francesca a. 68; Pozzar Ruggero a. 66; Pino Andrea a. 94; Feoli in Fabris Italia a. 82; Favetta Guglielmo a. 55; Gotti Mario Luciano a. 2; Kocian ved. Feriani Augusta a. 77; Belleli Roberto a. 51; Godina ved. Francia Gioseffa a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Divis Silvano macellaio con Erenni Costantina casalinga; Menicagli Demauro impiegato con Viti Maria Lidia casalinga; De Poli Guglielmo geometra con Sandrin Liliana casalinga; Dascanio Francesco meccanico con Bonetti Maria sarta; Mercù Paolo insegn. medio con Jeric Marta stud. univ.; Cappon Guglielmo pescivendolo con Lena-Schweitzer Maria impiegata; Paronuzzi Osvaldo impiegato con Lo Casto Rosalia impiegata; Voci Giuseppe autista mecc. con Dellasanta Gioia sarta; Stor Luigi vernic. automob. con Dandri Anna casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 18: Orchestra Vinci; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Champignol, suo malgrado, di Feydeau e Desvallieres; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Orchestre Milleluci e Sciorilli; 16: Timoteo l'inquieto; 17: Concerto di musica operistica; 18.15: Il quaderno della vacanza; 19.30: Orchestra Cergoli; 21: Spettacolo in piazza, La Spezia; 22.30: La camomilla, rivista notturna di Simonetta e Zucconi; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Chi sa alzi la mano, trasmissione per i ragazzi; 19.25: Istantanee; 19.40: Complesso Pacchiori; 21.05: Orchestra Cergoli; 21.40: Nostri giorni, al microfono M. de Szombathely; 21.50: Compositori triestini; 22.45: Orchestra Russo.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 21.25: Le derelitte, film.

LE ORE DELLA CITTA'

In onore dei marinai

Venerdì prossimo avrà luogo nel parco del «Piccolo Mondo» il ballo di gala organizzato dallo Yacht Club Adriaco in onore degli ufficiali della Prima Divisione navale. Gli inviti per i soci sono in via di distribuzione; quelli per gli ospiti possono essere richiesti alla segreteria del Circolo al molo Sartorio.

Al Soroptimist Club

Ha avuto luogo in questi giorni alla Bottega del vino al Castello di S. Giusto la riunione conviviale di chiusura dell'anno sociale del Soroptimist Club di Trieste, alla quale hanno partecipato, graditi ospiti, il presidente della provincia avv. Tanasco e signora, la consorte del Sindaco, il dott. Ridomi capo dell'ufficio stampa del Commissariato generale del Governo, il comm. Padoa presidente del Centro sviluppo economico, il conte Valentino Bompiani, i concertisti Dario De Rosa, Maureen Jones e Brenton Langbein ecc. ecc. Al levar delle mense la presidente uscente dott. Aurelia Gruber ha rivolto calde parole di saluto agli ospiti. Ha avuto quindi luogo il trapasso dei poteri alla nuova presidente signora Laura Eulambio la quale ha offerto alla dott. Gruber, a nome del Club, una artistica pergamena ed il distintivo in oro di «Past-President» accompagnati da un mazzo di fiori. Ha preso quindi la parola il dott. Ridomi accennando ai compiti del Club, vivamente applaudito dalle socie. Il comm. Padoa ha portato il saluto del Rotary Club.

Dall'Argentina

Alle prime notizie dei torbidi avvenuti in Argentina il Sindaco ing. Bartoli ha inviato ai nostri concittadini del Circolo Triestino di Buenos Aires un telegramma di saluto e di augurio. Il signor Gilberto Mariotti, presidente del Circolo, ha risposto al telegramma dell'ing. Bartoli con il seguente messaggio: «Commossi per l'affettuoso pensiero e per il suo interessamento, i soci del Circolo Triestino danno assicurazioni sulla loro sorte. Ringraziano e contraccambiano il fraterno saluto inneggiando all'Italia ed all'Argentina».

Trent'anni di lavoro

Trent'anni di attività presso il Cantiere San Marco dei C.R.D.A. sono stati raggiunti in questi giorni dall'impiegato Francesco Saitta. Nella lieta occasione i colleghi hanno offerto al festeggiato una medaglia a ricordo del giubileo di lavoro.

Mafalda di Savoia

Sotto gli auspici del Nodo Azzurro, questa sera alle 19, nella sede del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», la scrittrice Ester Lombardi ricorderà Mafalda di Savoia, morta in prigionia a Buchenwald. La signora Lombardi rivelerà particolari del tutto inediti sulla fine della Principessa sabauda. Ingresso libero.

Nozze d'argento

Oggi, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dove 25 anni addietro contrassero vincolo matrimoniale, la signora Lucia Bolognin ed il comm. Umberto Brezza, ispettore delle Assicurazioni Generali e nostro consulente assicurativo, riceveranno la benedizione delle loro nozze d'argento. Alla simpatica coppia, oltre a quelli della figlia, Mariagrazia e del genero Mario Tamaro, dei parenti, colleghi ed amici, giungano gradite anche le nostre cordiali felicitazioni.

Onorificenza

Lucio Franzoni impiegato dell'Avvocatura Stato è stato nominato cavaliere al Merito della Repubblica. Rallegramenti.

Liriche di Lina Galli

Il poeta Bino Rebellato, il fondatore del «Premio Cittadella» la cui commissione giudicatrice presieduta da Diego Valeri è composta di altri illustri poeti e critici, quali Aldo Camerino, Ugo Fasolo, Giuseppe Mesirca, Renzo Laurano, ha voluto raccogliere alcune delle liriche inviate ai concorsi nazionali del 1952, 1953 e 1954 e più propriamente quelle dei premiati Carlo Martini, Carlo Della Corte, Giovanni Cristianini, Alessandro Dommarco, Carlo Munari, Luciano Rocca. Ne è uscita un'interessante antologia di quarantacinque autori, «Il Castello», che permette un giro d'orizzonte sulla poesia italiana dei nostri giorni. Nella presentazione il compilatore segnala gli autori nuovi di alcune liriche che forse preludiano ad una nuova stagione poetica e che perciò interessano tutti coloro che si appassionano ai problemi della poesia e dell'arte contemporanea. In questo incontro di poeti d'ogni parte d'Italia la Venezia Giulia è degnamente rappresentata con due liriche di Lina Galli. Per ogni poeta della silloge è stampata una breve bio-bibliografia, e quello che è più originale, ciascuno confessa in una breve esposizione le ragioni essenziali della sua dedizione alla poesia.

Un amico di Trieste

Il signor Herbert Jacobson, che fu direttore di Radio Trieste dal 1946 al 1952 e quindi destinato ad altro servizio presso il comando americano in Germania, è rientrato in questi giorni in Italia per assumere un importante incarico presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Il signor Jacobson è legato alla nostra città da vincoli affettivi, avendo sposato la concittadina dott. Fiorella Ravasini e dato il nome di Giuliano ad uno dei suoi due figlioli.

Meritato riposo

E' stato recentemente collocato a riposo, a sua richiesta, il consigliere di Corte d'Appello dott. Attilio Rochelli, che per oltre 42 anni ha prestato servizio presso vari uffici giudiziari del distretto, in particolare presso i Tribunali di Trieste e Gorizia e da ultimo presso la locale Corte d'Appello. All'esimio magistrato vada l'augurio di poter ancora per molti anni godere del meritato riposo.

LA RADIOMARELLI A TRIESTE

(Giornalfoto)

Mons. Gligo, a nome del Vescovo S. E. Santin, impartisce la benedizione ai locali della Radiomarelli a Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 1-A. Visibili nella foto, che ritrae un angolo degli uffici (da destra), l'ing Silvio Olivetti che rappresentava la Direzione Generale, il sig. Blasi della R.A.I. e l'ing. Franco Viarengo che sarà l'animatore della Radiomarelli nella nostra città.

---

† **Ruggero Pozzer**

non è più.

Lo annunciano angosciati la moglie, il figlio, il nipote ed i parenti tutti.

Un ringraziamento al primario prof. Enrico Tagliaferro, al dott. Oreste Zumin, al dott. Giorgio Badalotti, alle suore e al personale della I Medica dell'Ospedale Maggiore, per la affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Augusta Feriani**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli PAOLO e LUCIA unitamente alle congiunte famiglie FERIANI, CERVI e VIDUSSO.

Per espresso desiderio dell'Estinta i congiunti non prendono il lutto.

---

† Lontana dalla sua Trieste si è spenta

Natalia ved. Pesante

nata de SCHILLER

Ne dànno il triste annuncio i figli ITALA, prof. CARMELA, ing. SERGIO, prof. ALDO, prof. GIULIANA, dott. SAURO, le sorelle prof. CLARA e MARIA, i fratelli GUALTIERO e dott. FEDERICO, le nuore, il genero FERRUCCIO, i nipoti e le cognate.

Perugia, 1 luglio 1955

---

† Il 3 corr. tragico destino troncava l'esistenza di

Giuseppe Ieri

d'anni 52

Affranti i familiari ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 17, dalla Stazione Centrale, lato via Flavio Gioia.

---

† **Guglielmo Favetta**

si è spento il 4 corr., lasciando nel dolore la moglie, il figlio, le sorelle, la zia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla nostra cara Mamma

Giovanna ved. Meula

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno voluto partecipare al nostro grande dolore.

Un grazie al dott. Paoletti, ai medici curanti, all'affettuosa Suor Tiziana ed alle buone infermiere dell'Ospedale Maggiore che l'hanno amorevolmente assistita.

Trieste, 4 luglio 1955

La famiglia MEULA

I familiari del compianto

Guglielmo Schivi

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che, con la loro presenza o in altro modo, vollero onorare la memoria del caro Estinto. Particolari ringraziamenti al personale della «Sorveglianza S.I.P.A.».

Le famiglie CIACOTICH e TODESCHINI ringraziano commosse tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore per la morte del loro indimenticabile

Gino Ciacotich

Nel trigesimo della morte di

Ottavio Rauber

una S. Messa verrà celebrata domani 6 corr. alle ore 8 nella chiesa di via S. Anastasio.

LA FAMIGLIA

Nel I anniversario della scomparsa di

Ruggero Iugovaz

i familiari e la fidanzata Lo ricordano con immutato affetto.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Pubblicazione di morte presunta

II PUBBLICAZIONE

Sain Maria Fides in Iurse ha presentato al Tribunale domanda di dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI IURSE' (JURSE) fu Nicolò e di Maria Lizzul nato a Pola il 19 luglio 1898.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

avv. ROMANO GIROMETTA

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni mobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il giorno 11 luglio 1955, alle ore 11, in Gorizia via Petrarca n. 5, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei seguenti beni mobili, costituenti le attività del fallimento di Hackeli Ermanno, che saranno venduti in un sol lotto, a pronti contanti, ed aggiudicati al migliore offerente.

Il lotto, costituito da scale in legno e in ferro, colori varii da pittori, impalcature in abete, pennelli, mazzoche, tavoloni per armatura, tricicli, rulli di gomma ecc., sarà posto all'incanto al prezzo base di L. 195.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 36 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 1.o luglio 1955.

Il Cancelliere: Varacalli

UNO STRUMENTO DI PROPULSIONE DELLA NOSTRA VITA ECONOMICA

Quindici giorni di Fiera in un primo brillante consuntivo

Il numero dei visitatori è stato superiore del 10 per cento a quello dello scorso anno - Le trattative d'affari nei diversi settori - Una grande prova di Trieste

Alla mezzanotte di domenica, dopo due settimane di pulsante e intensa vita, il Tricolore è sceso dal più alto pennone del quartiere fieristico.

Se è ancora presto per tracciare dei consuntivi, possiamo affermare con piena soddisfazione che la settima Fiera ha dato una brillante prova della sua maturità. Riteniamo di poter dire che la città tutta si è accorta, in quei quindici giorni, della sua vitalità e della sua importanza. La Fiera è stata degna di fecondi incontri, è stata centro di manifestazioni continue e la città medesima ha vissuto il suo periodo con una partecipazione attiva rivelatasi attraverso infiniti segni.

A nessuno può essere sfuggita l'importanza della Fiera quale fattore di propulsione della vita economica del nostro emporio; e l'avvicendarsi di alti personaggi di tanti paesi entro il suo perimetro, ha chiaramente dimostrato come Trieste sia ancora e sempre la città-mercato, la città-porto, la città che, malgrado traversie economiche ed eventi politici vicini e lontani, resta ancora a indicare un punto base nel mondo dei traffici. Tra l'arco danubiano che si stende alle spalle e il mare che si apre davanti a noi, Trieste esprime ancora la validità delle sue funzioni mediatrici; funzioni nate quasi nella notte dei tempi, via via progredite con l'evoluzione dei rapporti umani e delle tecniche; funzioni connaturate al destino medesimo della città.

Nel trarre queste prime deduzioni dopo la settima esperienza, sentiamo di affermare che il compito della Fiera di Trieste si è tutt'altro che esaurito. Esso attende, piuttosto, di essere perfezionato, e a questa opera debbono concorrere i cittadini tutti; essi debbono saper riconoscere nella loro Fiera lo strumento più sensibile e insieme più possente del dinamismo di Trieste.

La città, quest'anno, superando con grande coraggio e ottimismo disagi e incertezze, ha dato prova eloquente della sua volontà di affermare, estendere, potenziare nel mondo la sua missione economica. Voglia il Governo nazionale valutare tale sforzo — che è fatto anche nell'interesse della nazione — e sappia opportunamente assisterci, sia consentendoci di portare a compimento i lavori ancora necessari per inquadrare con maggior prestigio il quartiere fieristico, sia registrando con perfetta aderenza alle nostre esigenze la funzione della Fiera triestina nell'ambito delle Fiere nazionali, così che sia possibile convogliare su Trieste, al momento giusto e in termini ben definiti, l'interesse degli altri paesi nel quadro degli scambi intercontinentali.

La Fiera di Trieste deve avere il suo degno posto nel calendario delle Fiere nazionali, non già come una manifestazione qualsiasi, ma deve assurgere all'importanza che le deriva dal nome della città che la ospita. Non si dimentichi mai che Trieste è ancora e sempre in grado di diffondere per larghissimo raggio, nel cuore dell'Europa e al di là dei mari, il suo prestigioso nome, il suo autentico e positivo richiamo di insostituibile porto adriatico. Anche a costo di ripeterci, riaffermeremo una volta di più l'immutabile realtà geografica di Trieste, la città — come avemmo modo di dire nell'allocuzione inaugurale e come abbiamo sentito ripetere da tanti ospiti italiani e stranieri — dove l'Italia non finisce, ma comincia.

Le parole di augurio e di promessa ascoltate dall'illustre rappresentante del Governo nazionale il giorno stesso in cui vedemmo risalire il Tricolore sul più alto pennone, ci garantisce che il nostro lavoro sarà valutato e assecondato, con una superiore comprensione dei nostri compiti, della funzione che qui stiamo assolvendo, non certo per ambizioni personali o per privilegi di campanile. E cogliamo l'occasione per rivolgere un cordialissimo ringraziamento al Commissario generale del Governo, S. E. Palamara, per la sua fattiva e preziosa assistenza, e lo stesso grazie rivolgiamo a quanti, collaboratori, espositori e cittadini, ci hanno assistito.

Dicevamo che è presto ancora per presentare un consuntivo, siamo peraltro già in grado di presentare un quadro riassuntivo della settima Fiera, almeno nei suoi elementi schematici. Come già si è avuta occasione di rilevare, quest'anno la Fiera ha raggruppato 1444 espositori, con 999 ditte italiane e 445 di altre nazioni. Le nazioni rappresentate erano 24, delle quali 9 ufficialmente. Il numero dei visitatori è stato di circa il 10% superiore a quello dello scorso anno, e ciò è un notevole risultato qualora si consideri che le manifestazioni in genere in questi ultimi due anni, siano esse sportive che di spettacolo o di altro genere, hanno comunemente segnato una notevolissima flessione, che in taluni casi ha registrato anche il 25% in meno.

Quanto agli affari, le trattative più significative si sono avute nei seguenti settori: in quello degli apparecchi radiotelevisivi, che ha segnato trattative molto attive; nel campo delle macchine utensili, ottime trattative sono state concluse con i compratori del Levante, greci, jugoslavi e persino del Sud Africa; anche i gruppi elettrogeni e le turbine hanno destato molto interesse, quest'ultime specialmente in Ungheria; le trattative per macchine da maglieria sono state molto attive, mentre per i grandi aratri e il materiale agricolo, interessanti le conclusioni con gruppi jugoslavi e libanesi. Altri settori: i rimorchi speciali hanno destato interesse concreto e così pure i distributori di olio e la vasta gamma di pompe rotative; nel campo del materiale per edilizia, ottimi gli affari per le piccole gru, mescolatrici ecc.; più che soddisfacenti gli affari nel settore del legno, in particolare per i pannelli e per il mobilio; anche le trattative per tappeti di provenienza greca e jugoslava sono state interessanti, mentre discreto è il volume d'affari nel campo degli elettrodomestici.

Per quanto riguarda il mercato locale, specialmente per i beni strumentali, è stato rilevato dalla generalità degli espositori che le trattazioni avrebbero potuto essere molto più attive se le aziende e le iniziative avessero potuto realizzare tempestivamente il loro programma, usufruendo dell'atteso finanziamento del Fondo di rotazione che, com'è noto, avrebbe dovuto essere a quest'ora ormai un fatto concreto.

Possa questo lusinghiero quadro, da noi schematicamente tracciato, comprovare la volontà di Trieste, la sua fiducia in se stessa, la sua certezza del domani. Benchè provata duramente dalle amare vicende di lunghi anni, e quasi estenuata — non si dimentichi che, molto spesso, Trieste ha dato, e dato a tutti, senza cogliere nessun frutto per sè — la città desidera legittimamente di potersi riprendere al più presto, di essere cioè posta nelle condizioni di poter più proficuamente operare per il bene suo e quello inseparabile della nazione. Il quadro delle provvidenze di cui abbiamo bisogno, è stato tracciato e noi non ci ripeteremo. Alla nostra rinascita non bastano provvedimenti singoli, nè un quadro normativo di leggine ministeriali; per dare l'avvio a una sicura stabilità economica, i provvedimenti necessari hanno da avere ben più ampio respiro. Noi pensiamo sempre ad uno Statuto della città simile a quello istituito per la Regione siciliana, che possa, nell'autonomia amministrativa e con il concorso dei suoi rappresentanti più qualificati, consentire il simultaneo e pronto estendersi delle provvidenze che tanto vantaggio stanno arrecando alla Regione siciliana. E queste debbono mirare sia ad attrarre a Trieste denaro fresco, che a riportare qui il Fondo di rotazione, pensato e voluto per Trieste e quindi di assoluta appartenenza a Trieste; e altrettanto si debbono promuovere agevolazioni che accentuino l'operosità triestina nell'esercizio dell'armamento, dell'industria, del commercio e dei servizi collaterali.

Nel passato e nel recente, Trieste ha saputo creare fonti di lavoro di vasta portata; non va dunque sottovalutato il valore dei suoi uomini che, per iniziativa ed entusiasmo verso gli interessi della nazione, non sono certo da meno dei dirigenti di altre città. Possa essere stata ancora una volta, questa nostra settima Fiera, l'occasione felice per rinnovare il ritmo della vita emporiale triestina e infondergli un dinamico impulso. Abbiamo una fede incrollabile nei destini della città, e desideriamo di farla uscire — per usare una parola di modo — da un suo immobilismo che non ha più ragione di essere, dannoso a noi quanto alla nazione tutta.

Ernesto Sospisio

Nuovi programmi per la L. N. di Opicina

Il segretario generale della Lega Nazionale, ha convocato i dirigenti del Gruppo di Opicina per discutere il programma di attività da svolgersi nei prossimi mesi. Confermata la necessità di impostare i problemi che riguardano le sezioni carsiche su nuovi e più ampi orizzonti e constatata la necessità assoluta di trovare una sede decorosa per poter iniziare una qualsiasi forma di attività, si è stabilito un programma di massima che la sezione di Opicina-Poggioreale dovrà svolgere nei mesi venturi, programma che avrà aspetto culturale, sportivo e ricreativo.

Lapide sul Bila Peit a ricordo di Casa

Domenica, ai piedi della parete Bila Peit nel gruppo del Canin, è stata posta una lapide per ricordare la morte dell'alpinista triestino Claudio Casa, ucciso da una valanga nel 1927, in sostituzione della croce di ferro eretta a suo tempo dalla Società Alpina delle Giulie e distrutta dalla caduta di pietre e valanghe. La lapide è stata posta a cura dell'ing. Giorgio Brunner che fu compagno del defunto nel tragico incidente e che miracolosamente si salvò. Ha collaborato all'opera lo alpinista Attilio Tersalvi.

GIOCHI DI BIMBI CON EPILOGO ALL'OSPEDALE

TRASFORMATA IN TORCIA una bimba di quattro anni

Accesa una spiritiera trovata sull'armadietto si era avvicinata troppo alla pericolosa fiamma

Un urlo straziante, seguito da disperati singhiozzi, ha fatto sussultare la signora Maria Livacovich in Giurmani, di 40 anni, mentre, verso le 16 di ieri, era intenta a lavare i panni nel corridoio della sua abitazione, in via Gambini 12. Nel mettersi poco prima al lavoro, la donna aveva lasciato la sua piccola Graziella, di 4 anni, immersa nel sonno nella vicina stanza da letto e, poichè le impressionanti grida provenivano proprio da quella parte, ella si slanciava verso la camera. Spalancata la porta la mamma si è vista correre incontro la piccola Graziella trasformata in una torcia umana. Con una coperta, la Giurmani riusciva a spegnere le fiamme che avvolgevano la figlioletta e poi, presala tra le braccia, raggiungeva la strada, dove un automobilista di passaggio si offriva di portare la piccola all'ospedale. La Graziella, che lamenta ustioni di primo e secondo grado al viso e al torace, è stata trattenuta nel reparto dermatologico con prognosi riservata.

Com'è avvenuta la disgrazia? E' stato accertato che, alzatasi dal letto, la bimba s'era avvicinata a un armadietto sul quale è deposta una spiritiera. Trovati dei fiammiferi, la Graziella ne accendeva uno avvicinando quindi la fiamma allo stoppino della spiritiera. Affascinata forse dal pericoloso giocattolo, la bimba si è avvicinata talmente alla fiamma da esserne investita al volto e alle vesti.

Un divertente gioco ha avuto dolorose conseguenze anche per Giuseppe Picciola, di 13 anni, abitante in via di Guardiella 994. Verso le 18, il Picciola si recava a visitare un suo amico, Dario Beltrame, di 12 anni, abitante in via delle Cave 25, dove il caso gli metteva sottomano una pistola scacciacani. Maneggiando l'arma-gingillo, il Picciola faceva esplodere, non si sa come un colpo, e la fiammata seguita all'esplosione lo investiva in pieno, provocandogli ustioni al viso e agli occhi. Trasportato allo ospedale con un'auto di passaggio, il ragazzo è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di una settimana.

LA SCIAGURA DI MANZANO

Fatale al calzolaio il tentativo di sorpasso

Apprendiamo da Udine altri particolari sull'incidente nel quale domenica pomeriggio ha perduto la vita il calzolaio Giuseppe Ieri, di 53 anni, abitante nella nostra città, in piazza della Borsa 9. Di primo pomeriggio, lo Ieri lasciava Trieste con uno «scooter» assieme a un amico, Giuseppe Pescatori, che pilotava un'altra motoretta. I due si erano spinti verso il Friuli, e alle 15 riprendevano la strada per Trieste, davanti il Pescatori e dietro lo Ieri. La sciagura è avvenuta nei pressi di Manzano, quando lo Ieri ha voluto sorpassare l'amico. Nello stesso istante, in senso opposto, sono sopraggiunte due macchine e, mentre lo Ieri si trovava affiancato al Pescatori, ne sopraggiungeva una terza, il cui conducente stava manovrando per superare i due veicoli che lo precedevano. A quella vista, lo Ieri si buttava completamente sulla destra, urtava lo «scooter» dell'amico e, assieme a lui, si rovesciava. Mentre il Pescatori ha avuto la fortuna di rialzarsi, incolume, lo Ieri ha riportato lesioni mortali. Trasportato all'ospedale civile di Udine con un'auto di passaggio, il poveretto decedeva un'ora dopo.

Due centauri stranieri, il meccanico inglese Jones Derek Calbot, di 24 anni, abitante in via del Crocifisso 4, e il militare americano Hedmer Hedmerd, di stanza in Austria e a Trieste per trascorrere una licenza di otto giorni, sono rimasti vittime ieri di un incidente stradale. Poco dopo le 17, all'incrocio di via Nizza con via Fabio Severo, essi sono finiti con la moto pilotata dal Calbot contro un automezzo della Polizia. Trasportati all'ospedale dalla CRI, il Calbot è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni per escoriazioni alle braccia, la sospetta frattura del piede destro e stato commozionale, mentre il Hedmerd dopo le cure è stato dimesso.

FIAMME GIALLE SIMBOLO DI CIVICA ABNEGAZIONE

Oggi i finanzieri celebrano la loro festa

Programma della manifestazione triestina

Fino al tramonto del XVIII secolo, la difesa doganale dei confini dei vari Stati europei era affidata a distaccamenti di truppa, che avevano non solo il compito di garantire le frontiere dai nemici dello Stato, chiudendone gli accessi a disertori e malviventi, ma anche quello d'impedire e reprimere il contrabbando. Riesce, pertanto, impossibile separare la storia di tali truppe da quella dei rispettivi eserciti.

Il «Capitano del Golfo»

Comunque, già nel 1200, la Repubblica veneta, particolarmente sensibile ai suoi interessi marittimi, affidava la vigilanza fiscale sul mare a «saettie» militari e, successivamente, creava un «Capitano del Golfo» che, per il dominio dell'Adriatico, disponeva d'una squadra di 12 galee, incaricata di tutelare la navigazione e di impedire il contrabbando.

Nel 1780, le navi della «Squadra del Golfo» erano equipaggiate da 15 compagnie di marinai, mentre nel golfo lagunare di Venezia la vigilanza era affidata a speciali «Offiziali da barca e da mar». Ma è appena nel 1766 che si addiviene nello Stato pontificio all'istituzione di un «Corpo di Finanzieri Confinari», il primo esiguo, a dire il vero, costituito com'era da una sola compagnia di 500 uomini, al comando di un capitano. L'esistenza di questo reparto passa quasi inosservata, offuscata dall'epico e romanti- istituiti nel torbido 1791.

Il Corpo francese, in seguito, serve da modello per l'istituzione da parte dei vari Stati formatisi in Italia, al cadere del Regno italico, di altrettanti Corpi di Finanzieri, la cui costituzione organica logicamente varia da Stato a Stato.

Pagine di valore

Proclamato il Regno d'Italia, vengono avviati da parte del Governo patrio studi per addivenire alla fusione in uno solo dei diversi Corpi ereditati dalle cessate amministrazioni e per dargli l'organizzazione più rispondente agli interessi vitali dello Stato. Frutto di tali studi è la legge 13 maggio 1862 n. 616, che ricostruisce su nuove basi ed uniformi un Corpo di 14.000 uomini. Ad essi viene demandato il solo compito della tutela delle imposte di confine e delle privative fiscali. Con l'andar degli anni, il Corpo si fortifica, fin tanto chè s'avverte la necessità di parificarlo all'Esercito, equiparandone il trattamento giuridico, disciplinare e penale. Tale riforma avviene per gradi, tra il 1906 ed il 1907, ed è quanto mai opportuna e tempestiva, in quanto permette alle Fiamme gialle di mettere in luce le doti di ardimento ed abnegazione nell'impresa libica e durante la prima guerra mondiale.

E' in questo conflitto che oppone l'Italia, ancor giovane, agli eserciti più agguerriti del mondo, che i finanzieri mostrano le loro virtù militari; i loro battaglioni — che tanta ammirazione destano nell'Arciduca Giuseppe, maresciallo d'Ungheria — scrivono fulgide pagine di storia sul Carso e nell'epica resistenza, opposta sul Sile e sul basso Piave, e, successivamente, nel balzo che porta il tricolore sulle Giulie. Durante le fatidiche giornate del 5 e 6 luglio 1918, il VII e l'VIII battaglione della Guardia di Finanza, lanciano oltre l'ostacolo l'anima, mentre schiantati, irriconoscibili giacciono i corpi. In tale memorabile fatto d'armi, i laceri, infangati, spossati eroi ottengono, giusta ricompensa, le più alte decorazioni.

Ecco il programma della odierna celebrazione a Trieste: ore 8: corona d'alloro deposta da un picchetto d'onore al Monumento ai Caduti; ore 10.30: Messa al campo, lettura del messaggio del Comandante generale, parole di circostanza del comandante del Circolo di Trieste, rinfresco, pranzo del Corpo, con la partecipazione di militari rappresentanti i vari Corpi e specialità di stanza a Trieste.

ALL'ANGOLO DI VIA GATTERI CON VIA STUPARICH

UNA DROGHERIA SVALIGIATA durante la chiusura meridiana

Bottino ragguardevole: 200 biglietti da 1000 e altre 100 mila lire tra lamette e saponi

In pieno giorno è stato svaligiata la drogheria all'angolo di via Gatteri con via Stuparich, di cui è titolare Aurelio Gardini, abitante al n. 12 della seconda via. Pochi minuti dopo le 13.30 circa, la signora Gardini, che aveva disimpegnato, assieme alla figlia, il lavoro della mattinata, lasciava la drogheria per recarsi a pranzo. Chiusa la porta a chiave, la Gardini s'allontanava per essere di ritorno verso le 15.20. Avvicinatasi alla porta per aprirla, la signora s'accorgeva che i battenti erano appena accostati e che uno recava tracce lasciate evidentemente da uno scalpello. Entrata nel negozio, la signora apriva il cassetto del banco e constatava che durante la breve assenza, le erano sparite oltre 200 mila lire in banconote di vario taglio. Intascato il denaro, gli ignoti avevano fatto una fruttuosa razzia anche tra le scansie, da dove avevano asportato un notevole quantitativo di lamette da barba di vario tipo, saponi e dentrifici. La Gardini, che lamenta un danno di oltre 300 mila lire, si è rivolta alla Questura.

ACCADDE A MUGGIA

Una storia di busse nata da un tentato furto

Una complessa vicenda imperniata su una banconota da 500 lire è stata dipanata in questi giorni dai funzionari del Commissariato di Muggia, i quali, la sera del 30 giugno, venivano chiamati in via S.M.M. Inf. 959. Qui i poliziotti trovavano feriti Bruno Jacopich, di 33 anni, e Maria Bembich, di 26 anni. I due venivano accompagnati all'ospedale, dove i sanitari medicavano alla giovane donna una contusione alla regione sacrale, guaribile in 5 giorni, e riscontravano allo Jacopich l'esportazione di due denti e la lussazione di un premolare con lesione permanente all'apparato di masticazione. I due narrarono d'essere stati percossi da certo Giulio Franz, di 24 anni, abitante in via di Roiano 3. Premessa alle busse era un episodio avvenuto giorni prima, quando la moglie del Franz aveva tentato di sottrarre una banconota da 500 lire dalla bancarella di frutta ed erbaggi che lo Jacopich e la sua compagna gestiscono a Roiano. I due avevano colto la Franz in flagrante.

Raccolta la denuncia, la sera del 30, alcuni agenti s'erano presentati nell'abitazione del Franz e avevano scortato la donna nel loro ufficio. Fuori di sè per l'accaduto, il marito della fermata — allontanati i poliziotti — era balzato in sella alla sua motoretta e, come un razzo, era partito alla volta dell'abitazione dello Jacopich. La porta gli era stata aperta dalla Bembich che il Franz, con uno spintone, aveva mandato a gambe all'aria. A quella vista, lo Jacopich, che sostiene di averlo fatto per legittima difesa, afferrava un ferro da stiro e tentava di allontanare da sè il Franz che lo stava tempestando di pugni. Il Franz sostiene invece di essersi messo a menare cazzotti per difendersi dal ferro brandito dall'avversario.

I funzionari, ricostruito il fatto, sono andati inutilmente in cerca del Franz, il quale, domenica sera si è costituito. Sebbene egli sostenga d'aver agito per legittima difesa, è stato arrestato e denunciato per violazione di domicilio e lesioni personali gravi.

Corsi estivi per studenti medi

In settimana avranno inizio i corsi estivi per studenti delle medie in preparazione agli esami autunnali. I corsi comprendono gli insegnamenti di tutte le materie per ogni ordine di classi secondo i programmi ministeriali e si svolgeranno con regolari lezioni trisettimanali fino al mese di settembre. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria dell'Associazione universitaria di piazza Ponterosso 5 giornalmente fino alle ore 19.

PER ENALISTI

Soggiorni, bagni e tesseramento

Presso l'Ufficio turismo e vacanze dell'ENAL sono in distribuzione i prospetti dei «buoni ENAL soggiorni» a pagamento rateale con l'elenco e relative quote di pensione delle principali località di cure termali e stazioni climatiche marine, montane e lacuali. A richiesta tali «buoni» potranno anche comprendere il biglietto di viaggio di andata e ritorno dalla località di residenza a quella di soggiorno.

Alla sede centrale si possono ritirare gli speciali blocchetti a riduzione per il bagno Ausonia. Quote lire 1.200 per 10 biglietti feriali e lire 1.280 per 8 feriali e 2 festivi.

La Direzione provinciale comunica intanto che è stato ripreso il tesseramento. Per rinnovi e nuove adesioni rivolgersi in via Mazzini 32, oppure direttamente ai circoli aziendali. Per i disoccupati e pensionati, il cui canone di abbonamento è a prezzo ridotto, le adesioni si ricevono unicamente alla sede centrale.

Convocati per giovedì i medici ospedalieri

I soci dell'Associazione provinciale medici ospedalieri di Trieste (Ospedale Maggiore, S. M. Maddalena, Ospedale ausiliario di San Giovanni, Clinica lattanti, Burlo Garofolo) sono convocati per giovedì alle ore 10 nella sala delle conferenze di via Stuparich 1 per importanti comunicazioni.

Saggio di alunni del Conservatorio Tartini

Questa sera alle ore 21, avrà luogo nella sala del Circolo di Cultura e delle Arti il saggio finale degli alunni del Conservatorio statale di musica Tartini. Si accede solo per invito. Il programma comprende musiche di Bach, Chopin, Mozart, Brahms, Schumann, Liszt, dei moderni Debussy, Gershwin, Dohnany, Levi, Respighi, Milhaud, Piccioli, Hindemith e musiche corali di Nicolini, Mozart, Spontini e Hydn. Vi prendono parte gli alunni: Alberti, Bassa, Cantisani, Coretti, Curti, Gialdino, Damiani, Danieli, Kobal, Lantieri, Lualdi, Marzi, Repini, Tricarico, Zernetti; delle scuole rispettivamente dei professori: Bergamaschi, Bugamelli, Carajan, Kurlaender, De Rosa, Gante, Levi, Sigon.

Il Provveditorato agli studi, ricorda che oggi, alle ore 18, scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso soprannumerario degli insegnanti elementari.

Club Cinematografico. Questa sera nel giardino della villa del socio Mario Buffa, via Redi 8, proiezioni di film 8 mm.

FEDELISSIMI DI BACCO IN PRETURA

Cantava a squarciagola e resistette agli agenti

Morale: con le attenuanti generiche quattro mesi e venti giorni di carcere

Riscuotere, tutto d'un colpo, un sia pure modesto gruzzoletto deve aver dato alla testa, il 24 giugno scorso, a Giuseppe Mattion, di 32 anni, abitante al numero 968 di S. M. M. inferiore. Lasciato l'ufficio della ditta per la quale lavorava e dove proprio poco prima aveva riscosso le sue competenze, si diede a visitare, l'uno dopo l'altro, tutti, o quasi tutti, i locali incontrati sul cammino: finchè, allegro come una Pasqua, cominciò a cantare a squarciagola.

S'era di primo pomeriggio e faceva caldo: mentre nelle case la gente cercava di godersi una mezz'oretta di siesta prima di riprendere il lavoro, il Mattion continuava a cantare. E tanto cantò ed urlò che, alla fine, si vide di fronte due agenti di polizia. Erano le 15 da poco trascorse: anche a tenore del regolamento urbano, gli acuti del Mattion erano contemplati quali disturbo al riposo delle persone. Ebbe un bel protestare l'estemporaneo cantore, adducendo infatti che era giorno e non notte: dovette seguire i tutori dell'ordine fino al più vicino posto di polizia. Quivi si vide contestare non solo il disturbo alla quiete delle persone ma anche la contravvenzione per manifesta ubriachezza. E poichè prima di lasciarsi convincere a seguire gli agenti il Mattion aveva opposto resistenza fisica e... verbale, alle due contravvenzioni ricordate si aggiunse una terza: oltraggio a pubblico ufficiale.

Il Pretore (Del Conte, canc. Virani), di fronte al quale lo uomo è ora comparso, ha ritenuto comunque di non calcare la mano e concedendo le attenuanti generiche ha condannato il Mattion a quattro mesi e venti giorni, con tutti i benefici. Ha difeso l'avvocato Padovani.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO NUOVO

«Si salvi chi può» tre atti di Tonino Micheluzzi

La vicenda di questa briosa e curiesca commedia non è tutta immaginaria, ma ha uno spunto fondato su un fatto veramente accaduto. Orazio, sindaco di un paesotto veneto, sta per partire precipitosamente chiamato da un lontano parente, un certo Arrigo, che lo invita nel Brasile ove potrà partecipare ad un grosso affare. Smarrito, oppresso dalla moglie, maltrattato dai figli, burlato dai paesani, angosciato dall'incognita del viaggio Orazio se ne parte più confuso che persuaso. A Genova lo attende la nave con relativa cabina. Egli arriva nella grande città ligure e si appresta a prendere posto a bordo, quando una femmina lo circuisce di seduzioni alle quali egli non resiste. Orazio cede alla bella avventura e ci rimette il portafogli, il bagaglio già caricato, e la virtù. La nave parte senza di lui, ma in pieno oceano, urtata da una mina, il transatlantico affonda. La famiglia di Orazio è già in gramaglie e piange la dipartita del pover'uomo. Ma ecco che egli ritorna a casa sempre smarrito e compunto, vinto e annientato dalla vergogna di aver ceduto, per la prima volta, ad un'avventuriera. Occorre che egli nasconda alla moglie ed ai figli la miseria morale in cui è caduto. Orazio deve fingersi un superstite del naufragio tragico, e pertanto deve raccontare il modo con cui è riuscito a salvarsi obbedendo all'imperativo del comandante della nave che gridava: «Si salvi chi può!». Qui Tonino Micheluzzi, interprete e narratore del dramma oceanico, ha superato Tonino Micheluzzi autore, con una mimica semplice e pittoresca, piena di gustosi particolari, di invenzioni comiche, di argute storture linguistiche, di modulazioni psicologiche rispecchianti la mutabilità tragicomica del proprio salvataggio, e tutto ciò espresso in tono minore, con parsimonia di atteggiamenti ogni qual tratto allargati e gonfiati, ma poi subito rientrati nella linea di un saggio equilibrio. La commedia ci porta sulla scena anche il parente americano, il ricco Arrigo che si è offerto di coprire i danni causati alla famiglia dalla scomparsa di Orazio. Pertanto il povero Orazio, che ha perduto il piccolo capitale nella bella avventura, accetta di farsi credere morto per intascare l'indennità di Arrigo e si sacrifica, prigioniero volontario, entro un sottoscala, collaborando alla finzione della sua scomparsa.

La commedia è in parte un monologo per Tonino Micheluzzi che è il centro comico della vicenda e di se stesso. Ieri l'attore ha dato ancora esempio di saper caratterizzare un tipo con felici risorse e con minuziose invenzioni di gesti, di accenti, d'espressività facciale. Finora Micheluzzi è rimasto nell'ambito umoristico esteriore, nella battuta farsesca. Ma certo egli troverà un giorno anche la forza di interpretare interiormente un carattere definito e approfondito. La Compagnia ha recitato ieri con abbondante vivacità e spontaneità, dalla Seglin alla Carli, dalla Poli alla Diodà, da Franco Micheluzzi al Lissiani e gli altri tutti. Il successo è stato caldo e forte e il pubblico, molto numeroso, si è divertito senza riserve.

Stasera la commedia si replica.

«Carmen» al Castello con Pia Tassinari

Vi è subito qualcosa che conferisce un tono di distinzione e che eleva la qualità della rappresentazione di «Carmen», che verrà data giovedì prossimo sulla scena del Castello, ed è la presenza nella figura della protagonista di Pia Tassinari, un'artista più volte acclamata sulle scene del Teatro Verdi, in tempi passati, come Elsa nel «Lohengrin», e più recentemente nel «Werther» come Carlotta, parti come si vede circoscritte nell'ambito del soprano e mezzo soprano, più specificatamente lirica la prima, e già fortemente accentata nel drammatico la seconda. Senonchè la voce della signora Tassinari ha compiuto in questi ultimi anni un'evoluzione che è piuttosto singolare: si è fatta più scura e brunita, più plastica e lucente, e obbedisce all'impulso del fraseggio drammatico e alla incisività del recitativo con naturalezza e vigore di suoni e con calda spontaneità di emissione. Il fatto straordinario diventa ancor più notevole ove si pensi che la signora Tassinari ha conservato vocalmente piena facoltà di riprendere i suoi personaggi lirici soprani, e contemporaneamente può interpretare anche parti di mezzosoprano, come la «Carmen», che in definitiva sfiora in certi momenti (la scena delle carte), le note scure del contralto. Così che questa cantante, oltre tutto dotata di un'intelligenza scenica e di una musicalità assolutamente superiori, è nella privilegiata condizione di cantare, per esempio, oggi «Carmen» e domani la «Traviata». Fatti simili avvenivano soltanto nell'Ottocento che disponeva di ugole miracolose capaci di cantare stasera «Alceste» di Gluck e «Norma» di Bellini e domani il «Barbiere» di Rossini e il «Flauto magico» di Mozart, (la regina della notte). Perciò è motivo di compiacimento per il nostro pubblico riascoltare la signora Pia Tassinari interprete di «Carmen», personaggio indubbiamente tra i più interessanti e difficili del repertorio melodrammatico, o meglio veristico, dato il carattere del tutto particolare dell'opera e il suo clima sonoro e l'influsso da essa esercitato, dal 1873 fino ad oggi, attraverso l'abbondanza del suo colorismo e l'impronta del suo ritmo danzante e la squisitezza tutta francese del suo strumentale.

La vitalità perenne di «Carmen» comporta naturalmente un'interprete vitale nel canto e nella configurazione della parte scenica. Chi ha presenziato alla preparazione dello spettacolo, che si viene precisando e perfezionando con la direzione esperta del maestro Mario Parenti, ha potuto, non senza grata sorpresa, osservare con quale ricchezza di movimenti psicologici e di espressività vocale la signora Tassinari costruisce la sua Carmen, un modello suggestivo di demonismo, di sottili seduzioni alternate di passione e di ironia, di abbandoni e di ripulse, di scatti selvaggi e di morbide dolcezze. Al chiaro-scuro della sua recitazione (che si tratta di una vera e propria recitazione con linguaggio musicale) si adegua il chiaro-scuro della voce e del canto netto e tagliente nella sillabazione e nel recitativo, e ben disteso in pienezza timbrica nel canto melodico. Si annunzia dunque, per la serata inaugurale della stagione estiva al Castello, una «Carmen» di elevata qualità, tanto più rimarchevole dopo le varie «Carmen» di cartello che si sono avute nei nostri teatri, al chiuso e all'aperto, prima e dopo la guerra. Quando cantanti, orchestra, corpo corale e corpo danzante si presenteranno sulla scena del Castello per la prova generale, che avverrà presumibilmente stasera, l'organizzazione tecnica dello spettacolo e la sua rifinitura musicale saranno pressochè mature, tenendo conto che in questi giorni nelle sale del Teatro Verdi la «Carmen» è stata oggetto di molte prove da parte del maestro Fanfani per il coro, da parte del maestro Parenti con l'orchestra e da parte della signora Nives Poli curatrice e ideatrice della parte coreografica che nell'opera di Bizet ha esigenze speciali e ne determina il fremito ritmico. Per così dire ne esprime l'essenza e la forma del paesaggio e dei protagonisti. Ma al di fuori dei valori artistici dell'esecuzione e dei singoli cantanti, è un fatto importante come puro avvenimento musicale la riapparizione di «Carmen», l'opera che divenne strumento polemico contro il romanticismo, e che iniziò l'avvento del verismo sulla scena dell'opera francese circa un ventennio prima che Mascagni offrisse il saggio imperituro del verismo nazionale con «Cavalleria rusticana».

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi ed alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

Offerto ai profughi uno spettacolo d'arte varia

Folto pubblico ha assistito allo spettacolo d'arte varia allestito dall'ENAL per i profughi, nel teatro del Circolo cittadino di San Giovanni.

Il complesso era diretto dal maestro Armando Zeppar, al piano il maestro Montanelli. Si sono alternati sul proscenio De Rosè, Carli, Civillia, le piccole Suilig, Montanelli, Mastropasqua, Bello e Pettorosso, le Sister Geri e Nerina e Flora suonatore d'armonica a bocca.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Giovedì, ore 21: Inaugurazione della stagione lirica con «Carmen» di G. Bizet. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. 21: Compagnia diretta da Carlo Micheluzzi: «Si salvi chi può». Novità comicissima di Tonino Micheluzzi: Prezzi estivi: poltrone A lire 500, poltrone B lire 350, galleria lire 200.

EXCELSIOR. 16.30: «Totò e Carolina» con Totò e Annamaria Ferrero. Ultima 22.
FENICE. 16: «La pattuglia invisibile» (Eroi del Pacifico) con John Wayne, Anthony Quinn. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «Robinson Crusoe» in Pathecolor con Dan O'Herlihy, James Fernandez. Ult. 22.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
ARCOBALENO. 16.30: «Eroe a metà» una scintillante commedia con Red Skelton, Jean Hagen, Polly Bergen. E' un film M.G.M. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16.30: Gino Cervi nella più bella interpretazione della sua carriera «Il cardinale Lambertini», dalla commedia di Testoni, con Nadia Gray. Precede l'unico integrale documentario di 700 metri del campionato europeo Cavicchi-Neuhaus. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16.30: La RKO presenta Barbara Stanwyck in «La regina del Far West», grandioso technicolor con Ronald Reagan e Gene Evans. Segue il completo resoconto dell'incontro Cavicchi-Neuhaus per il campionato europeo dei pesi massimi.

ASTRA ROIANO. 16: «Alba di fuoco». Stupenda avventura in technicolor, con Piper Laurie e Roy Calhoun. Vietato ai minori. Ult. 22.
CAPITOL. 16.30: Ricardo Montalban e Rhonda Fleming in un appassionante e spettacolare technicolor «La cortigiana di Babilonia». Vietato ai minori. Aria refrigerata.
CRISTALLO. 16: «Nebbia sulla Manica» [illegible]
ALABARDA. 16: [illegible] «Siamo tutti assassini» [illegible]
ARISTON. [illegible] **ARMONIA.** [illegible] **AURORA.** [illegible] **GARIBALDI.** [illegible] **IDEALE.** [illegible] **IMPERO.** [illegible] **ITALIA.** [illegible] **S. MARCO.** [illegible] **MARE.** [illegible] **MODERNO.** [illegible] **SAVONA.** [illegible] **VIALE.** [illegible] **VITT. VENETO.** [illegible]
AZZURRO. [illegible] **MARCONI.** [illegible] **MASSIMO.** [illegible] **NOVO CINE.** [illegible] **ODEON.** [illegible] **SERVOLA.** [illegible] **VENEZIA.** [illegible]

ESTIVI

ARENA DEI FIORI [illegible]

ARISTON. 20.45: (si ripete lo spettacolo): «Scampolo 53» di D. Niccodemi, deliziosamente interpretato da Maria Fiore, Henry Vidal, Brunella Bovo. Ferraniacolor.
GARIBALDI. 20.15: 16.mo giorno, 65.ma replica dello strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Cantano J. De Palma e Teddy Reno. Prima visione. Prezzi lire 120 e 80.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Sospetto» con Joan Fontaine, C. Grant. R.K.O.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Vedovo cerca moglie», comico Universal, con V. Heflin e P. Neal.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «I confini del proibito», una storia drammatica e commovente, con Adrienne Corri.
PONZIANA. 20.30: «Massacro di Fort Apache», colossale epopea, con John Wayne, S. Temple, H. Fonda.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22, cassa 19.45: «La primula rossa del Sud», uomini e donne ardimentose in uno spettacolare technicolor con John Payne e Jean Sterling.
F. SEVERO. 20.45: «Canzone appassionata» Nilla Pizzi e G. Landry.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: (Si ripete il I tempo): «La bella preda», technicolor, con Yvonne De Carlo. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè. Ultimo giorno.
ESTIVO SCOGLIETTO. Ore 20.30: «L'ingenua maliziosa» con Van Johnson e June Allyson.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

NAVI IN PORTO

Il giorno 4 luglio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 9 «P. Blessas» (gr.); «Kozani» (gr.); B. 10 «Irma» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Panaghia» (gr.); B. 37 «Sapanca» (tur.); B. 39 «Velma Lykes» (am.); B. 40 «Exford» (am.); B. 44 «Annellen» (pa.); B. 45 «R. E. Fritzen» (ce.); B. 46 «Astor» (pa.), «Hadar» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.). Ars. Dock: «Leme» (it.); «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Scalo Legnami N.: «T. Capano» (it.). S. Sabba: «Marinella» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). Rada int. «Arosa Sun» (pa.).

MOVIMENTI

4 luglio: «Sapanca» da B. 37 a mare; «Hadar» da B. 46 a mare; «Exford» da B. 40 a mare; «Astor» da B. 46 a mare; «Irma» da B. 10 a mare; «Arosa Sun» da rada a mare.

ARRIVI

5 luglio: «Civitavecchia» Arsenale; «Vicenza» B. 16; «Stig Gorthon» B. 42; «Lastovo» B. 18; «Elisabetta D.» Aquila; «Reili» B. 40.

DIVAGAZIONI SU UN TEMA DI VIVA ATTUALITA'

PIAZZA GOLDONI E LE SUE VICENDE

L'evoluzione negli ultimi due secoli - Dal Lazzaretto per i lebbrosi al mercato della legna - Il vecchio piano regolatore e i successivi rimaneggiamenti - Progettato il nuovo assetto del centro geometrico cittadino

La Piazza Goldoni è di viva attualità: fu recentemente, per parecchie tornate, oggetto di animate discussioni al Consiglio comunale; se ne trattò sui giornali; intorno a questa piazza si accesero in vari ambienti cittadini vivaci polemiche.

Il motivo di tanto interessamento è il progettato (ed ormai deliberato) abbattimento delle tre case situate tra il Passo Carlo Goldoni e la casa «della Madonnina» corrispondenti ai numeri 3, 4 e 5 della piazza stessa.

I padri coscritti hanno dunque emesso il verdetto: Carthago delenda. Del resto il piano regolatore prevede l'abbattimento accennato essendo quell'area destinata ad uno stabile che sarà costruito in allineamento arretrato, per evitare la strozzatura oggi lamentata, tanto da ottenere uno slargo di ben 16 metri. In chi consideri il piano regolatore non possono sussistere speranze di conservazione.

Due opposte tesi

Ci risparmiamo di riportare le considerazioni che informano le due tesi opposte, le quali hanno ambedue validi sostenitori: da una parte i «conservatori» e dall'altra i «demolitori» o «sventratori» come erano chiamati parecchi anni fa i fautori degli abbattimenti, quando la teoria dello «sventramento della città vecchia» detto anche di «risanamento» venne prospettata con argomentazioni basate su un piano organico ben definito.

Il piano regolatore per la nostra città è vecchiotto anzichenò, avendo le sue lontane origini nel 1878. Favorito e sollecitato da Felice Venezian, esso ebbe qualche parziale attuazione in alcuni abbattimenti di stabili nella parte vecchia della città, nella sistemazione della via Carducci, nella costruzione delle gallerie di Montuzza e di San Vito, che aprirono comunicazioni rapide tra il centro cittadino e il quartiere popolare di San Giacomo rispettivamente dei cantieri. Nel 1925 il piano fu ripreso e rimaneggiato. Com'è naturale esso subì, con l'andare del tempo, delle modifiche; e mentre vi furono dei periodi di intransigenza si addivenne, d'altra parte, a dei temperamenti, risparmiando, com'era giusto, quando possibile, degli edifici di qualche pregio, ad esempio la chiesetta del Rosario, il palazzo Marenzi, alcuni edifici sulla via San Sebastiano, la casa Pepeu in via Cavana, la casa Fontana in via del Pesce, il palazzo di Piazza Piccola (che è su disegno del Nobile), tutta la via che sale a San Giusto e altri pochi. Nel 1928 il piano venne approvato dal Consiglio comunale. Presentato nel '33 al Ministero dei Lavori Pubblici fu portato al Parlamento per la conversione in legge.

Il problema di espansione

E inoltre lavori di maggior mole vennero eseguiti, quale la messa in luce del Teatro Romano e la regolazione delle sue adiacenze, la rettifica del Corso, la costruzione della via Capitolina con la sistemazione della platea di San Giusto e del Castello, per accennare alle più appariscenti.

Le prime demolizioni nella nostra città non ebbero scopi igienico-sanitari, ma intesero risolvere solamente dei problemi di spazio. Dopo la proclamazione del Porto franco da parte di Carlo VI (1717) la città aveva bisogno di respiro; ma non trovandosi in pianura ove il problema di espansione sarebbe stato facile, costretta fra le colline e il mare, anzichè arrampicarsi sulle pendici ove il problema della circolazione sarebbe divenuto difficile non esistendo la trazione meccanica, preferì abbattere ciò che nulla o poco serviva; e le porte e le mura furon le prime a farne le spese. Così intorno al 1750 Maria Teresa decretò l'abbattimento delle mura e destinò quella parte della città che oggi si trova oltre il canale, alla costruzione della città nuova chiamata poi appunto Teresiana. Con lo sviluppars dell'edilizia venne a crearsi fra questa che venne formandosi anche di qua del Canale, e quella vecchia, una strada caratteristica chiamata «Contrada Grande» che dal 1783 fu detta «Corso» ora «Corso Italia».

Ma ritorniamo alla piazza Goldoni che rappresenta ancor oggi il centro quasi geometrico della città, e cui convergono le principali arterie e che fatta eccezione per la Piazza dell'Unità, rappresenta un complesso, che nei suoi elementi costitutivi subì forse i maggiori mutamenti.

Infatti, prima del '700 sorge sulla sua area un lazzaretto con cappella per i lebbrosi, il quale rappresentando la caratteristica principale della località, le conferisce anche la denominazione, che le rimane fino al 1820. Da non dimenticare il pozzo, elemento indispensabile dei centri abitati di allora, e che avrà certamente servito a fornire di acqua potabile gli infermi del lebbrosario. Poichè a quei tempi per cucinare ci si serviva solamente della legna (le stufe per il riscaldamento erano rarissime) e lo spiazzo vi si prestava per la sua centricità, esso fu prescelto dai venditori di legna per farne un mercato, che con la vendita della frutta e della verdura conferiva maggiore animazione alla piazza. Ma le trasformazioni erano appena all'inizio. Poichè nel 1827 si demolì la vecchia chiesa di Sant'Antonio, per ricostruirvi sul posto quella odierna di Sant'Antonio Taumaturgo Nuovo, vi si fabbricò un anno prima una chiesa provvisoria in legno, che durò fino al 1840, quando quella costruita in capo al Canal Grande (tra l'estremo limite di questo ed il porticato della nuova chiesa passava solamente la strada) fu aperta al pubblico. In quel torno di tempo i vigili del fuoco vi fissarono un loro «appostamento».

Nelle stampe dell'Ottocento si nota la stretta imboccatura di questa piazza, che ha una denominazione caratteristica: il «Ponte della Fabbra» (veramente bisognerebbe scrivere questa parola dialettale con una sola b), da uno dei ponti che stavano sul torrente, poi coperto verso la metà del secolo scorso (non per nulla la via Carducci si chiamò fino alla morte del Poeta — 1907 — via del Torrente), e da un fabbro che morendo lasciò l'officina alla vedova: anche qui il piccone lavorò abbattendo le due case affrontantisi, che formavano la strozzatura e ricavando nella ricostruzione i due bei palazzi, ambedue provvisti di portici, che conferiscono un elegante movimento ed una festosa ariosità alle costruzioni.

Una delle sagome caratteristiche della piazza è costituita dalla palazzina del «Piccolo», conosciuta anche dal nome del suo primo proprietario, Giuseppe Tonello. Veneziano di nascita, venne nella nostra città quale docente all'Accademia Reale del Commercio e Nautica. Si ha notizia che già nel 1829 intratteneva con argomenti tecnici i frequentatori della Minerva la società di cultura, ancor oggi fiorente, fondata da Domenico Rossetti. Egli concepisce l'idea — e l'attua anche — di fondare un cantiere (1840) che prima da lui trae il nome e che poi, in onore di Venezia, viene chiamato San Marco o Navale Adriatico e che chiuso alla morte del titolare (1872) viene, cinque anni più tardi riaperto dallo Stabilimento Tecnico Triestino, cui non bastava più il Cantiere San Rocco in Muggia. Questa palazzina, perchè sede allora del «Piccolo», bandiera dell'irredentismo, subì la notte del 23 maggio 1915 alla vigilia della dichiarazione di guerra fra l'Italia e l'Austria, l'assalto della teppa aizzata dalla polizia austriaca; messo a sacco lo interno, a quanto non era trasportabile fu appiccato il fuoco insieme col resto dell'isolato in via S. Pellico: e l'orologio, quasi vigile scolta della piazza, fu l'ultimo a far sentire la sua voce in quella tragica notte: dopo di che si tacque nella rovina dell'edificio fumante e nel pauroso silenzio che per poco subentrò alla bestiale gazzarra.

E un'altra costruzione che fu purtroppo abbattuta conferiva leggiadria e dignità alla piazza: il teatro Armonia, che nell'esterno arieggiava al palazzo veneto. Aperto al pubblico nel 1857, aveva una bella facciata animata da ampi finestroni e da statue. La platea, in cui gli ori si accoppiavano ai velluti, era al primo piano. Sul suo palcoscenico si erano alternati i più rinomati artisti del tempo: la Ristori, la Pezzana, la Tessero; Salvini, Giovanni Emanuel, Angelo Morolin; Zago: e fu quest'ultimo a far ribattezzare il teatro in «Goldoni», nel 1902. Il suo destino fu segnato quando nel 1881, incendiatosi il Ringtheater di Vienna, ne seguì una catastrofe. Da rilevare che la nostra città aveva già fatto a sue spese delle tristi esperienze in materia di incendi di teatri: nel 1690, la notte dell'ultimo di carnevale il palazzo del Comune, in cui esisteva l'unica sala teatrale, in Piazza S. Pietro (oggi dell'Unità) era stato preda del fuoco e nel 1876, il Mauroner bruciava pur esso: dalle sue ceneri sorse poi il bel teatro della «Fenice», oggi trasformato. Le commissioni di sicurezza divennero allora, a ragione, severissime, e una delle vittime fu appunto il teatro Armonia, che, chiuso l'anno seguente e riaperto nel 1883, dopo apportativi dei costosi restauri, rimaneva inattivo per buona parte dell'anno, fin che i proprietari, stanchi delle difficoltà, ne decisero nel 1912 la demolizione, per quanto l'ing. Zammattio avesse proposto un progetto di adattamento per salvare il bell'immobile, sulla cui area sorse poi il fabbricato che fa angolo fra il Passo Goldoni e la via Carducci.

Il nuovo progetto

Purtroppo una bella, simpatica, gaia caratteristica la piazza Goldoni l'ha perduta, senza speranza di riacquistarla più: il suo vivace e colorito mercato all'aperto della frutta e dei fiori, smagliante tavolozza che, specie per il forestiero, rappresentava una non trascurabile attrazione. Le simpatiche rivendugliole dalla schietta parlata, sono state allogate con le loro merci nel vicino mercato coperto che entrò in funzione nel novembre 1936.

Con la ricostruzione progettata, al posto delle tre vecchie case da demolire, la piazza ne sarà trasformata. Al Ponte della Fabbra farà riscontro l'allargato Passo Goldoni e questi due sbocchi le daranno aria e respiro: lo sguardo abbraccerà poi la palazzina dell'orologio e si poserà soddisfatto sulla monumentale scala dei Giganti. Non sarà una piazza regolare, d'accordo, ma tuttavia varia e interessante.

Aldo Tassini

Il traffico mercantile nel mese di giugno

Il traffico mercantile del porto di Trieste, nello scorso mese di giugno, secondo i dati registrati dai Magazzini Generali, ha toccato le 225 mila tonn. contro 129.839 tonn. per lo stesso mese dello scorso anno. La parte maggiore è rappresentata dagli sbarchi passati da 97.529 a 160 mila tonn., mentre gli imbarchi sono saliti a 65.000 tonn. in raffronto alle 32.310 del giugno 1954.

Per quanto attiene alla composizione delle merci, si osserva il raddoppio della voce «carboni» che ha totalizzato 80 mila tonn.; mentre i cereali presentano una flessione di 2 mila tonn., essendo scesi a 48 mila tonn. Nel settore degli imbarchi di merci nazionali ed estere dirette all'Oltremare, il legname continua a mantenere — con 23 mila contro 14.526 — una posizione di assoluto predominio. Seguono nella graduatoria la magnesite (11 mila tonn. contro 371), ed altre merci.

Il bilancio per i primi sei mesi di quest'anno presenta un movimento globale di 1.373.903 tonn. contro 997.636 tonn. per la prima parte dello scorso anno. In particolare gli sbarchi sono passati da 669 mila 792 a 1.069.385 tonn., mentre la corrente opposta è scesa da 327 mila 244 a 304.518 tonn.

Agli effetti dell'analisi merceologica, segnaliamo il forte aumento dei carboni allo sbarco, passati da 387.797 a 663.412 tonn., mentre i cereali in arrivo via mare hanno invece avuto una ripresa di modeste proporzioni, essendo passati da 173.086 a 191.638 tonn. Nel settore opposto, notiamo più consistenti transiti di magnesite (82.893 tonn. contro 23.212) ed un lieve regresso nel legname (da 125.508 a 108.819 tonn.).

SEGNALAZIONI

Uno scooterista ci scrive: «Incredibile ma vero: discriminazioni tra veicoli motorizzati. Difatti esiste una gerarchia anche tra questi. Provatevi a scendere ad un albergo, un ristorante, un teatro, da una grossa cilindrata oppure da una motoretta: vi accorgerete subito della vostra «grandezza». Poi c'è la faccenda della galleria di piazza Foraggi. Per le riparazioni in corso, la limitazione è necessaria, e allora si diminuisce il traffico eliminando gli scooters! Con questo principio il funzionario responsabile di queste disposizioni, con atto di alta competenza, raggruppa gli scooters con i carretti a mano, i carri a cavalli e le biciclette. Le motorette sono targate, pagano le tasse, sono indubbiamente meno ingombranti e più agili, però, chissà perchè, nella galleria danno incomodo. Poichè non riesco ad afferrare il motivo di un simile provvedimento, vorrei esserne illuminato. E' fobia per lo scooter? Può darsi, di questo passo, che qualcuno possa un giorno dare ordine ai vigili di vietare il passaggio, per esempio, per il Corso ai calvi, o a quelli che portano occhiali o ai lunghi o ai bassi, chissà, a quelli vestiti di scuro, o a quelli senza cravatta... Spero si provveda presto, perchè per andare a lavorare devo passare la galleria, e il giro impostomi dalla vigente regolazione del traffico, mirabile esempio di competenza, è troppo lungo perchè possa accettarlo con convinzione». Le considerazioni che il nostro lettore fa all'inizio di questa «segnalazione» sono ovvie ma inconferenti. La «grandezza» di un individuo non la si misura a cavalli potenza, siamo d'accordo, ma nell'esempio da lui citato sono in gioco non diritti sociali ma interessi che è inutile specificare. La premessa, quindi, non può far da cappello alla protesta per l'esclusione delle motorette dalla galleria di piazza Foraggi. Su questo punto il lettore ha ragione perchè, essendo motorizzato, ha la possibilità di percorrere velocissimamente la galleria. Ma cosa direbbero, poi, i ciclisti e poi ancora coloro che debbono spingere un carretto a mano e per i quali «il lungo giro» è tanto più faticoso?

«I problemi di piazza Goldoni e di piazza Carlo Alberto — ci scrive un lettore — sono trattati senza il più elementare buon senso pratico. Mentre la città ha bisogno urgente di migliaia di abitazioni (la mia richiesta porta il numero progressivo superiore ai 9000) si pensa di aumentare il numero dei richiedenti con la demolizione di alcuni stabili per una sistemazione che nessun triestino, credo, ritenga urgente, di fronte a tanti altri problemi di maggior necessità e che dovrebbero venir affrontati con la massima celerità. Lo stesso ragionamento vale per coloro che vorrebbero togliere un po' di verde per costruire una chiesa».

«Attualmente a Trieste — ci scrive un lettore — nelle tranvie urbane, parecchie categorie di persone fruiscono della libera circolazione per servizio. E potrebbe anche essere giusto. Quello invece che non trovo assolutamente umano è che il fante, tanto bistrattato dall'attuale burocrazia e di cui ci si ricorda soltanto nel sacrificio e di solito «alla memoria», sia più maltrattato di tutte le Forze Armate. La paga che percepisce, si sa, è di circa 170 lire giornaliere, comprese le varie indennità di frontiera e che so io. Prima della guerra tale categoria di soldati fruiva nei trasporti pubblici di una tariffa speciale ridotta che veniva un po' incontro alla loro penenne carenza di liquido. Ora non più! E' possibile che dopo tanti anni di attesa di questi cari fanti, dimenticando tutto l'entusiasmo dei primi giorni, li si costringa a fare dei chilometri a piedi per la città perchè generalmente le caserme sono in periferia?». Giriamo la proposta del nostro lettore alla direzione dell'Acegat.

Il desiderio dei giardini, delle aiole, degli alberi, il desiderio del «verde», in una parola, riaffiora di tanto in tanto nelle lettere che i nostri lettori c'inviano per questa rubrica. Questa volta chi s'è fatto latore di tali sentimenti, ha voluto superare la genericità ed ha aggiunto alle sagge ma ormai ben note considerazioni sulla bellezza dei luoghi arricchiti di verde e sulla loro utilità per la vita dei cittadini, un accurato elenco di vie e piazze cittadine nelle quali, a suo giudizio, si potrebbe vantaggiosamente impiantare qualcosa per contribuire alla gioia e alla salute pubblica. Nel centro cittadino, il nostro lettore cita via Coroneo, via Giustiniano, Foro Ulpiano, il lato destro di via Carducci e Largo Barriera. Poi prosegue ancora con il Corso Cavour e le Rive «che potrebbero essere sistemate diversamente, piantandovi nuovi alberi anzichè lasciare sul posto quelli mezzi moribondi; e altrettanto si potrebbe dire per via Battisti». Passando ad altri rioni, seguono ancora via dell'Istria, via S. Marco, Passeggio S. Andrea e il tratto più alto di via Rossetti. L'analisi che ha fatto il nostro lettore è certamente attenta e i motivi che l'hanno indotta giustificatissimi. Ci auguriamo quindi che l'argomento possa essere preso in esame da chi preposto all'urbanistica triestina.

Un gruppo di operai anziani ci scrive a proposito del ballo trisettimanale organizzato dal circolo di cultura comunista di Servola. «Siamo d'accordo — scrivono i nostri lettori — che i giovani hanno diritto ai loro divertimenti, ma non a spese di noi anziani, logorati dalle guerre, dal lavoro e dagli anni che cominciano a pesare sul nostro capo». Infatti succede che per tre volte alla settimana, dalle 20.30 alle 23.30, gli anziani operai che, a quanto scrivono, abitano nel breve raggio di cinquecento metri dalla pista da ballo, non possono riposare e, perdendo l'abituale ora del sonno, finiscono per trascorre una notte che non li compensa delle fatiche quotidiane. I nostri lettori non hanno la pretesa che le danze vengano vietate, si limitano a chiedere una anticipazione dell'orario e l'abolizione dei microfoni e degli altoparlanti. A chiusura della loro lettera gli operai anziani scrivono: «Ti ringraziamo tanto per il disturbo con preghiera di pubblicazione sulle tue colonne, con la speranza che le autorità competenti prendano le misure del caso». A dire il vero, trattandosi di un circolo culturale comunista non dovrebbe essere necessario l'intervento delle autorità se, come le organizzazioni rosse asseriscono, la salute e il benessere dei lavoratori sta loro tanto a cuore.

MOSTRE D'ARTE

Ottocento e Novecento nei "maestri del colore,,

Poche città più di Trieste possono vantare una particolare e giustificata attenzione per la pittura dell'Ottocento. Le stesse vicende storiche, la sua posizione geografica e i suoi impulsi culturali la indicano come centro caro in special modo a quell'epoca di rivolgimenti politici e sociali dai quali l'arte non rimaneva certo esclusa. Inoltre, frutto quasi diretto di questa situazione, ecco la testimonianza più valida dei menzionati interessi rappresentata dal Civico Museo Revoltella, sicuramente una delle gallerie d'arte moderna tra le più ricche e provvedute d'Italia.

Torna perciò il dovere di sottolineare l'importanza delle mostre denominate «Maestri del Colore», che periodicamente vengono aperte alla Galleria Trieste. E' la volta in questi giorni di una eccezionale raccolta privata, qui organizzata dalla nota Galleria Russo di Roma, che presenta più di ottanta opere, tutte storicamente o criticamente qualificate. Ma all'amore del collezionista o dello studioso che tra di esse trova i «pezzi» rari, come il vivacissimo autoritratto di Antonio Mancini (n. 52 del catalogo) eseguito nel periodo della pazzia, o lo stupendo Guglielmo Ciardi di «Barche alle fondamenta», o il prezioso «Studio di amici» di Telemaco Signorini (per citarne alcuni soltanto); a questi interessi — dicevamo — va aggiunto quello per la cospicua serie dei pittori napoletani, secessionisti e no, con il documentativo folclore di Edoardo Dalbono («O pazzariello», «Tarantella sorrentina»), con Domenico Morelli, Attilio Pratella ed altri, tutti componenti di una calda e feconda vena della pittura italiana dell'Ottocento, forse ancora non sufficientemente nota e valorizzata.

Il panorama — chè tale indirizzo intende avere la rassegna — non si ferma tuttavia al Sud. I «macchiaioli», felice momento della nostra arte, sono presenti con il caposcuola Fattori, con Silvestro Lega e con un delicato «Cavallo bianco» di Raffaello Sernesi, perfetto annunciatore di quella pittura tonale che fino ad oggi continua a dare il timbro più sicuro alle manifestazioni del colore. Nè minore contributo numerico e di qualità recano alla mostra attuale i veneti, ovviamente sensibili alla lunga tradizione settecentesca di casa loro: a Guglielmo Ciardi si unisce la sottile malinconia di Emma Ciardi, e quella di piglio e intonazione più popolari di Luigi Nono, accanto a un ritratto del riscoperto Zandomeneghi.

Questi dunque i capisaldi della sezione «ottocento», ai quali la suggestione quasi letteraria di due commossi Michetti fa da anello di congiunzione. Infatti accanto alla pittura di ieri figura — sebbene in numero minore — quella di oggi. Uno strano ma affascinante Casorati con «L'isola della vita», operetta curiosa d'intonazione e di aspetti, biograficamente molto importante; un paio di focosi De Chirico, un De Pisis raffinato, denso di colore e basso di luce, molto simile a quello che si può vedere proprio in una collezione pubblica di Trieste. Poi un Rosai di insolito respiro, con un quadro, «Chiesa fiorentina», che venne esposto diversi anni fa a una mostra delle chiese organizzata a Firenze; un Tomea della prima maniera, quella post-impresionista riservata ai paesaggi di montagna, alla quale il pittore cadorino sta ora ritornando, come si è potuto constatare alla sua recente personale allestita alla Galleria Giotto. Chiudono l'elenco dei contemporanei un piccolo Sironi ed alcuni Issupoff, pittore quest'ultimo che a Trieste è conosciuto e apprezzato per le sue frequenti personali, e che si inserisce con dignità nella vasta ma pure sostanziosa rassegna.

L. M.

IL CENTENARIO DEL PROGETTO ITALIANO PER SUEZ

L'APPORTO DI TRIESTE alla grandiosa realizzazione

Un'acuta relazione presentata da Giovanni Gerolami a nome della nostra città al convegno di Trento in onore di Negrelli

Nel recente convegno di Trento, organizzato sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per l'Africa, allo scopo di celebrare solennemente il centenario del progetto italiano per la costruzione del Canale di Suez, la nostra città era rappresentata da alti funzionari della Camera di Commercio e del Lloyd Triestino.

Diciotto interessantissime relazioni vennero presentate da eminenti studiosi, da storici e da geografi italiani, rappresentanti un contributo sostanziale alla storia della più grande impresa marittima della terra. Accanto alle relazioni di Piero Toni sul contributo della Repubblica di Venezia, di Fernando Santagata sulle funzioni e prospettive del Canale, di Francesco Bono sulla tecnica italiana applicata al progetto di Suez, di Sotir Introna sulla socializzazione del Canale, di Mario Dei Gaslini su Port Said-Suez «Viadotto dei Continenti» e di altri studiosi venne molto apprezzata e particolarmente lodata una sintesi del cav. Giovanni Gerolami, rappresentante del nostro Lloyd.

Rievocata con parola precisa e sintetica la preistoria e gli sviluppi nei secoli del gran sogno di stabilire una libera via d'acqua per unire il Mediterraneo con i mari d'Oriente, attraverso il lungo corridoio del Mar Rosso, e soffermatosi a lumeggiare l'opera pioneristica, e come tale ardua e osteggiata, del grande trentino, che riuscì ad imporre il suo progetto su quelli dei concorrenti, il relatore passò, poi, ad un argomento a pochi noto, ma, secondo noi, di grandissima importanza: la collaborazione prestata prima al geniale progettista e poi al costruttore del Canale, il francese Lesseps, dalla città di Trieste. Diamo, la parte conclusiva, esposta con lucida sintesi dal relatore triestino:

«Subito dopo la metà del Secolo, Trieste era una città marinara in rapida e fiorente ascesa, piena di fiducia in un prospero avvenire. Sede di facoltosissimi armatori, di intraprendenti commercianti, ricca di attrezzature navali, portuali e mercantili, Trieste era porto di armamento di quella società del Lloyd che, messasi all'avanguardia del progresso tecnico, gestiva una serie di servizi marittimi a vapore collegando Trieste e Venezia con i numerosi scali adriatici, jonici, egei e mediterranei fino all'Egitto, impiegandovi una sessantina di «vaporiere» fra le quali alcune «modernissime», costruite in ferro ed azionate ad elica. Per di più, Trieste stava per divenire capolinea della ferrovia «Meridionale»; di quella ferrovia, cioè, ideata a congiungerla con tutti i paesi del suo naturale retroterra. Nessuna meraviglia, dunque, che il miraggio d'una via d'acqua che continuasse e completasse la funzione della ferrovia, schiudendole la via delle Indie e dell'Estremo Oriente attraverso il porto di Trieste, suscitasse il più schietto entusiasmo nei circoli economici, mercantili e marittimi del nuovo emporio adriatico.

Fra tutti i triestini spiccava la personalità energica, volitiva, creatrice e nello stesso tempo appassionata del ricco banchiere Pasquale Revoltella. Intuita assai per tempo la grandiosità del disegno e la possibilità di attuarlo, egli partecipò personalmente alla maturazione di esso, collaborando prima con Luigi Negrelli, poi con Ferdinando Lesseps e con Luigi Torelli — una fra i più caldi fautori italiani del taglio — capeggiando una spedizione triestina, cui prese parte un delegato del Comune e uno del Lloyd mandata a compiere alcuni sopraluoghi sull'istmo. A conclusione del suo mandato la Commissione presentò al Ministero del Commercio un lungo Memoriale inteso a sollecitare l'interessamento fattivo al progetto da parte del Governo di Vienna, in vista dell'incremento che ne sarebbe derivato ai commerci e ai traffici a beneficio non solo della Ferrovia Meridionale, del Lloyd e del porto di Trieste, ma anche dello Stato, ove questo si fosse avvalso del diritto spettantegli di partecipare al capitale azionario della impresa.

Ma il Memoriale rimase lettera morta. Soprattutto ansioso di non urtare — per ragioni politiche — la suscettibilità della Granbretagna, nettamente ostile al Canale, il Governo di Vienna si mantenne agnostico, lasciando ogni iniziativa ai privati. E fu così che, fra le grandi imprese collettive, il solo Lloyd — retto con mano esperta dal barone Lodovico con Bruck — restò nel novero dei sottoscrittori azionari fondatori della Compagnia. Purtroppo, le vicende che seguirono — economiche, politiche e d'altro genere — non consentirono al Lloyd di convertire in effettiva partecipazione finanziaria i suoi diritti di priorità, sicchè con la prima guerra mondiale essi andarono in prescrizione.

Ma, a parte questo, i vantaggi che arrisero al Lloyd stesso, alla città di Trieste, ai commerci e ai traffici in genere in tutto il mondo mediterraneo furono, con l'apertura del Canale, enormi. Gli è che il taglio era avvenuto nel momento più opportuno che immaginar si potesse, contribuendo in misura determinante a demolire un antico assioma: quello dell'immensità del globo terracqueo.

La parte che il Canale di Suez ebbe per l'evoluzione dell'arte navale e marittima fu notevolissima. Ma non solo va ad esso il merito di aver recato un fiero colpo alla vela affrettando l'avvento del vapore; gli spetta anche quello di aver contribuito potentemente alla valorizzazione di tre continenti — Africa, Asia, Australia — fino allora forzatamente trascurati, moltiplicandone i contatti con i paesi dell'Occidente europeo, con mezzi marittimi sempre più moderni ed efficienti; e, inoltre, il merito di aver favorito l'iniziativa europea col dischiudere all'uomo nuovi campi di lavoro e nuove fonti di materie prime e di ricchezza, aprendo ai traffici una strada maestra sognata per secoli e secoli e oggi fra le più battute e più vitali del mondo.

In quanto al Mediterraneo, i vantaggi che esso ne ebbe furono — come accennato — enormi, per non dire rivoluzionari. Ritornato di punto in bianco alla ribalta della gran scena internazionale, promosso da bacino cieco in mare di passaggio obbligatorio, esso divenne ben presto importante fulcro dell'attenzione politica di tutte le grandi nazioni, oggetto di speculazioni, piani e macchinazioni via via più vaste e ponderose nel complicato sistema degli interessi contrastanti, non dissimili a quelli che tante volte lo avevano insanguinato ai tempi remoti del remo e della vela.

Noi ignoriamo fino a che punto la fantasia dei promotori, del geniale progettista e degli indefessi esecutori dell'immane opera giungesse ad immaginare la rivoluzione che ne sarebbe risultata nel nostro mare; ma a giudicare dall'energico fervore, l'accanita costanza, l'abnegazione che essi spiegarono nel concepire, elaborare, definire e attuare l'impresa, dobbiamo concludere affermando che Prospero Enfantin, Luigi Negrelli, Pasquale Revoltella, Luigi Torelli, Lodovico con Bruck, Ferdinando de Lesseps non potevano che essere pienamente consapevoli delle vastissime conseguenze che essa avrebbe recate al mondo mediterraneo, così come — del resto — ne fu pienamente conscia — e «pour cause» — la Granbretagna, sempre coerente nei suoi sforzi tesi a sabotarla.

Fiera di Primiero, il Trentino, l'Italia possono andar fieri dell'illustre loro figlio: del valente tecnico che, impostosi all'ammirazione di un'epoca, è riuscito a riabilitare il Mediterraneo».

IN MARGINE ALLA VII EDIZIONE FIERISTICA

SODDISFATTI I LIBANESI PER I RISULTATI CONSEGUITI

Possibilità di aumentare i contratti commerciali fra Trieste e Beirut

Il Libano, incuneato fra la Repubblica siriana ed Israele, forma per la sua posizione geografica l'«avamporta» del Medio Oriente arabo, cioè il passaggio obbligato verso la Giordania, la Siria meridionale, l'Irak e le propaggini settentrionali dell'Arabia Saudiana. Il massimo porto libanese — Beirut — presenta una notevole affinità geografica con il nostro emporio, giacchè ambedue sono centri di transito e di negoziazione nel tempo stesso, rivolti ad incapsulare le correnti del traffico internazionale, per indirizzarle a ventaglio, verso i rispettivi entroterra. Chi ha visto il grande plastico di Beirut, presentato nello stand del Libano alla nostra Fiera campionaria, ha potuto sincerarsi sull'esistenza delle predette affinità geografiche; i due porti — pur avendo estensioni diverse — presentano alcuni parallelismi derivanti appunto dalla similitudine delle funzioni. Ed il signor Hassan Seifeddin, del Ministero dei Piani economici della Repubblica del Libano, che è stato graditissimo ospite dell'Ente Fiera, ha voluto più volte accentuare questa simiglianza portuale, affermando che i due empori, che hanno moltissimi punti di contatto, potranno nel futuro collaborare ancor più attivamente per l'incremento degli scambi.

Un'altra constatazione merita ancor rilevare e cioè l'interessamento che gli esponenti dell'economia del Libano hanno manifestato nei riguardi dei vari settori merceologici della nostra Fiera. Essi hanno iniziato delle solide trattative con alcune grosse industrie nazionali ed estere rappresentate in Fiera, allo scopo di far conoscere i prodotti industriali ai vari settori economici libanesi.

Ed è da rilevare inoltre, a tal proposito, che il Libano ha già manifestato il desiderio di accelerare combinazioni tecnico-economico miste fra imprese italiane ed enti della nazione araba. «Il Libano — ha detto il dott. Ferraro nella relazione ufficiale esposta al convegno che ha avuto luogo all'Albergo Excelsior il 24 scorso — favorirebbe l'installazione di fabbriche italiane sul territorio, con importanti esenzioni fiscali atte a stimolare la creazione di un mercato unico interarabo; un'impresa che potrebbe essere attuata subito e che si prospetta assai redditizia sarebbe quella relativa ad una migliore organizzazione della pesca. Una eventuale società mista italo-libanese dovrebbe poter disporre di pescherecci con attrezzature frigorifere, per rifornire, in maniera normale, il mercato levantino, sia per i consumi immediati, sia per l'alimentazione di eventuali industrie di conservazione».

Le relazioni fra il nostro porto e Beirut sono particolarmente bene sviluppate e poggiano su una rete di 12-15 servizi marittimi mensili, che certamente saranno aumentati e migliorati negli anni prossimi. E' comunque da notare — e ciò costituisce un elemento di grande importanza — che, rispetto all'anteguerra, i traffici triestino-libanesi sono aumentati del 500 per cento.

La favorevolissima impressione che il delegato del Governo libanese ha riportato sulla nostra Fiera è di buon auspicio per una più massiccia partecipazione di questa repubblica araba all'ottava edizione del 1956.

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

GIORNALE SPORT

COME IL CALCIO ITALIANO... RISOLVE IL PROBLEMA

LE MEZZE ALI DEL BOTAFOGO VENGONO VENDUTE IN ITALIA

Per 65 milioni ingaggiata dalla Roma la migliore: Dino Da Costa - L'altra - Vinicio - in trattative con l'Inter - Gli sportivi giallorossi già consolati del rovescio di Coppa Europa

Roma, 4

La fede calcistica dei tifosi della Roma è una specie di prodigio permanente, che non teme scosse nè diminuzioni, smaltisce in poche ore anche un dispacere come quello subito ieri in Coppa Europa, quando la squadra del cuore è riuscita a farsi eliminare subendo cinque gol (in casa sua, di fronte ai fedelissimi 35.000 nell'Olimpico) ad opera di una squadra jugoslava che nel suo campionato non è che settima!

Stamattina tutto era già dimenticato: circolava la voce che il Botafogo si allenava al vecchio Stadio di Torino in preparazione all'incontro amichevole che disputerà mercoledì, con la Roma, ecco che i soliti super-tifosi non sono mancati all'appuntamento. Come facciano i tifosi della Roma a poter abbandonare a qualunque ora il loro lavoro per vedere «quattro calci», è un mistero. Che siano tutti dipendenti statali?

Naturalmente, c'è il motivo segreto per tanto interesse verso i brasiliani: ed è che la mezzala destra del Botafogo diventerà l'anno prossimo la mezzala destra della Roma, in coppia con Pandolfini, qualora il Consiglio federale consenta l'ingaggio in soprannumero di un italo-americano. Questo signore si chiama Dino Da Costa, ha ventitrè anni, costa circa 65 milioni (50 alla sua società, 15 a lui), è stato adocchiato dalla Roma sabato scorso a Torino, quando il Botafogo si è esibito in un amichevole contro una mista Juventus-Torino vincendo (salute!) quattro a zero. Un emissario della Roma ha fatto subito firmare un compromesso al bruno italo-americano, che dopo un rapido conto sulle dita sul numero di cruzeiros che rappresentano i quindici milioni, ha accettato entusiasticamente. Sullo slancio, i dirigenti del Botafogo hanno offerto anche l'altra mezzala, Vinicio, per un prezzo complessivo di centoventi milioni. Prendendoli insieme, c'è lo sconto. Ma la Roma, spiacente, proprio non poteva, perchè altrimenti avrebbe dovuto rinunciare al baffuto Ghiggia, che dei tifosi romanisti è il nuovo idolo.

Dino Da Costa, dunque, si è allenato stamattina con i suoi compagni. Come sempre in questi casi, è stato acclamato da un coro di elogi non molto alto, ha un fisico perfetto, hanno detto gli intenditori, tira di destro e di sinistro, ha una precisione millimetrica nei passaggi. Intanto l'ufficio propaganda della squadra brasiliana ha fatto sapere che nel corso della «tournée» europea, attualmente in corso il Da Costa ha già segnato 20 gol, e che nel suo paese ne aveva segnati 17 in dieci partite.

Naturalmente, per giudicarlo bisognerà attenderlo alla partita di mercoledì. Negli allenamenti i sudamericani fanno tutti bella figura, perchè sono dei palleggiatori incomparabili. Dopodomani, tutti gli occhi degli spettatori saranno puntati sul nuovo probabile compagno di Ghiggia e un po' anche su Vinicio, che secondo i dirigenti brasiliani resterà si- [illegible]

CAMPIONATI DI PATTINAGGIO ARTISTICO

LA TRIESTINA GIONI vince il titolo nazionale

Prima la coppia Rinaldi-Menegotto

La triestina Luisa Gioni si è imposta ieri mattina negli esercizi liberi vincendo quindi nettamente la prima prova del campionato italiano di pattinaggio artistico, di categoria femminile. Quattro bresciane si sono piazzate ai posti d'onore.

Ecco la classifica generale: 1) Gioni Luisa (Dop. Ferroviario Trieste), punti 607.4; 2) Maria Rosa Romagnoli (S. C. Brescia) p. 509.7; 3) Marisa Beccaria (S. C. Brescia) p. 492.6; 4) Gualeni (S. C. Brescia) p. 489.8; 5) Telò (Forza e Costanza Brescia) p. 463.3; 6) Rugo (Dop. Ferroviario Trieste) p. 456.3; 7) Tirone (G. H. Pattinaggio Napoli) p. 448.1; 8) Morlacchi (O.S. Pirelli Milano) p. 397.3; 9) Bertuzzi (H. C. Lodi) p. 388.4; 10) Martinelli (S. C. Brescia) p. 308.5; 11) Zamboni (G. S. Pirelli) p. 380.4.

Delle coppie seniores, è rimasta in gara soltanto quella dei «Diavoli bianco-rossi» di Vicenza (Annalisa Rinaldi e Diego Menegotto), in seguito alla forzata rinuncia dei favoriti Zamboni-Villani di Bologna.

Uno «tournée» amichevole

Senza Schiaffino il Milan in Russia

Milano, 4

La squadra del Milan ha lasciato oggi Milano diretta a Zurigo, da dove domattina in aereo raggiungerà prima Praga e poi Mosca, per disputare due incontri di calcio contro la Dinamo e la Spartak. La comitiva milanista era composta di 17 giocatori, tutti i componenti della «rosa» dei titolari all'infuori di Schiaffino, accompagnati dal vicepresidente Busini, dai dirigenti Carraro e Radice e dall'allenatore Puricelli. I giocatori sono stati salutati da un gruppo di appassionati e dal loro presidente Rizzoli. Schiaffino, risentendo di più degli altri la stanchezza del campionato, è stato autorizzato a non partecipare alla duplice trasferta.

Due pugilatori giuliani alle finali dei Novizi

I VINCITORI DI MESTRE SONO PRANDSTRALLER E VOGRIG

Mestre, 4

[illegible] altre due all'irruenza del giuliano che ha vigorosamente ravvicinato le distanze colpendo più volte l'avversario. Ma la rivelazione del torneo è stato Vogrig, dimostratosi pugilatore di talento superiore e molto intelligente. Il suo rivale Scattolin era considerato il miglior elemento della squadra veneta. L'affermazione di Vogrig è stata schiacciante. Invece il terzo giuliano finalista il welter Breganz ha ceduto al veneto Biondani. Gli altri finalisti sono: mosca: D'Andrea (Lombardia); gallo: Piovesan (Veneto); piuma: Verdi (Lombardia); leggeri: Viti (Ven. Trid.); welter leggeri: Chiavegato (Veneto); welter: Biondani (Veneto), medi: Bettetto (Veneto); massimi: Lonardi (Veneto). I vincitori delle dieci categorie parteciperanno alle finali nazionali di Montecatini.

Arbitri pallacanestro. Si invitano tutti gli arbitri della locale Sezione di pallacanestro a intervenire alla consueta riunione mensile che si svolgerà mercoledì 6 c. m., alle 20.15, nella locale sede del G. A. P.

Campionati terza Serie

Adunata a Trieste degli atleti triveneti

Sabato e domenica prossima adunata generale a Trieste degli atleti delle Tre Venezie. Quest'anno la Fidal ha diluito il campionato nazionale maschile per terza Serie da prova unica in sei incontri triangolari a carattere interregionale. La partecipazione degli atleti è stata ripartita in sei sedi: Brescia, Livorno, Perugia, Salerno, Foggia e Trieste. Nella nostra città converranno gli atleti appartenenti alle società della Venezia Tridentina, Veneto e Venezia Giulia. Il programma comprende le seguenti gare: corse piane metri 100 200, 400, 800, 1500 e 5000. Corse ostacoli 110 e 400 metri. Salti: in lungo, alto, triplo e con l'asta. Lanci: disco, peso, giavellotto e martello. Marcia in pista km. 5. Staffette 4x100 e 4x400.

La manifestazione triestina, che si svolgerà allo stadio comunale si presenta come una delle più interessanti e più attese della serie del programma nazionale. A parte il numeroso lotto degli atleti che saranno in gara (se ne prevede oltre duecento) non sarà la qualità che farà difetto all'adunata triestina in quanto i recenti campionati regionali disputati in questi giorni a Trieste, Udine, Venezia e Trento hanno messo in luce molti giovani atleti ottimamente impostati dal punto di vista tecnico e le cui prestazioni sinora realizzate costituiscono quanto di meglio si poteva sperare da atleti di terza Serie.

L'organizzazione della complessa manifestazione è stata affidata al locale Comitato regionale della Fidal i cui componenti sono da giorni al lavoro per assicurare alla competizione un perfetto svolgimento. Anche gli impianti dello stadio triestino hanno avuto in questi giorni una messa a punto doverosa. Continuano a pervenire al comitato organizzatore da parte di Enti, società sportive e privati premi destinati ad arricchire la dotazione.

BINDA GUIDA GLI ITALIANI AL TOUR

Folla alla stazione di Milano per salutare la squadra partente

Formazione al completo: tutti in ottime condizioni - Il viatico del presidente dell'U. V. I.

Milano, 4

La squadra italiana designata a partecipare al «Tour de France» è partita stamane dalla stazione centrale, diretta a Parigi, via Domodossola. Una folla di sportivi si era data appuntamento al treno per salutare i corridori azzurri; dell'U.V.I. erano presenti il presidente Farina, e il presidente della commissione tecnico sportiva, Cappellaro.

Tutti i nostri ciclisti apparivano in ottime condizioni di salute. La comitiva era al completo: Astrua, Barozzi, Benedetti, Bertoglio, Agostino, Coletto, Fantini, Fornara, Giudici, Monti e Pezzi, con il direttore tecnico Alfredo Binda, il membro della giuria internazionale Goria, i meccanici, i massaggiatori ed il sanitario ufficiale dott. Giacolini.

La partenza è avvenuta alle ore 9.25. Dopo aver pernottato a Parigi i corridori italiani giungeranno a Le Havre domani e qui compiranno un breve allenamento. Mercoledì, vigilia della partenza per i 4.458 chilometri della gara, essi osserveranno invece un assoluto riposo.

Il concorso di Aquisgrana

Piero D'Inzeo secondo nella prova di potenza

Aquisgrana, 4

La prova di potenza al concorso ippico di Aquisgrana è stata vinta dallo svizzero Eschler, il quale ha compiuto i due percorsi su «Doriskos» e «Golherr», senza alcun errore e con il tempo di 103"3. Il tedesco Winhler, pure con 0 penalità, aveva ottenuto un tempo migliore, ma è stato squalificato perchè i due cavalli su cui Winkler ha corso, «Karla» e «Gronau», non potevano figurare in questa competizione. Al secondo posto in classifica è risultato l'italiano cap. Piero D'Inzeo su «Pagoro» e «Brando» con 4 penalità in 87"1; al terzo il francese cap. Lefrant su «Vezelia» e «Eyandat», con 4 penalità in 94"2.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

IL CAOTICO SVOLGIMENTO DEL DERBY torna a proporre il tema del numero

Quindici puledri hanno partecipato al "Nastro azzurro" - Il vincitore, Donatello, un figlio di Mistero, ha pienamente meritato il successo - Cavalli nuovi si pongono in risalto a Montebello

[illegible] si fu favoriti, quali Boccaccio e Il trio, ha toccato Mistero, il magico cavallo indigeno che dopo aver trionfato nella sua carriera sugli ippodromi, continua a fare parlare di sè anche come stallone.

Il Derby romano, altrimenti detto «Nastro azzurro», vanta già 28 edizioni ed è ormai considerato una corsa difficile sotto molti aspetti. Il grande numero di partenti (quindici) riscontrato anche in questa edizione, ha dimostrato ancora una volta che il Derby non è una gara di pochi privilegiati, come accade nel Derby del galoppo, bensì permette delle cospicue aspirazioni anche a soggetti non di [illegible] piano. I «perchè» sono diversi: 1) perchè i puledri settentrionali stentano ad acclimatarsi sulla pista romana e poche sono le scuderie che li dislocano qualche mese prima a Villa Glori; 2) perchè quelli del Centro-Sud, più abituati all'anello sabbioso di Roma, non esitano, anche se leggermente inferiori sulla «carta», a tentare la sorte; 3) perchè nessuno è tagliato fuori dalla lotta a priori, la distanza è lunga, le insidie della gara e del percorso molteplici. Da tuttociò nascono queste partecipazioni notevolmente affollate che certamente non rendono un buon servigio alla gara ed anzi la falsano nel contenuto più squisitamente tecnico.

La crisi ippica di gennaio aveva messo in effervescenza gli Enti superiori, e indubbiamente, alla ripresa, come se si fosse ritornati a nuova vita, i dirigenti dell'Unire si erano fatti in quattro per rimettere in sesto questa ippica che ormai ha acquistato larga popolarità, è una ottima fonte di affari e va quindi completamente rivista alla luce di nuove leggi e di una riorganizzazione. Un tempo l'ippica era uno sport concesso a pochi, un pretesto per sfoggiare eleganze; il «ritorno dalle corse» era una manifestazione di mondanità e di stile. Oggi i tempi sono cambiati. L'ippica è seguita da folle di spettatori ed attorno ad essa gravitano degli interessi formidabili per cui si può tranquillamente parlare di enorme progresso.

Nel quadro di una auspicata revisione vanno messe anche le grandi corse, come altre volte abbiamo [illegible]tto. Deve finire il malvezzo dei cavalli - comparse, seminati (è la parola giusta) per rendere [illegible] il cammino agli altri. Anche il Derby andrà incluso in questi limiti, creando eventualmente quella partecipazione ad invito che oggi si applica alle maggiori manifestazioni delle altre discipline sportive. Solo così si potrà garantire uno svolgimento snello, un risultato veritiero, assolutamente sfrondato d'ogni recriminazione. Quanto abbiamo detto non deve però andare a Donatello, il bravo puledro dell'«ammiraglio» Ugo Bottoni, che ha meritatamente vinto la grande competizione.

A Trieste sono state svolte domenica sera altre due competizioni spettacolari ed interessanti. Nella prima, che era inclusa nel Totip, Aldifà ha nettame[illegible] piegato Baviera, Rockefeller e Taro che si sono [illegible]

[illegible] Baviera, che l'ottimo Candotti ha guidato con intelligenza e freddezza, ha finalmente colto quella soddisfazione parziale che da qualche settimana era nella aria. Rockefeller è stato impec- [illegible]

[illegible] e distinto altresì Daverio, trottatore specializzato in handicaps ma che potrebbe benissimo affrontare la prima categoria.

Giac.

UN NUOVO MOTORE per veicoli Mod. «Leoncino»

Già da qualche tempo si sente parlare di «necessità di un maggior rapporto potenza/peso» specie per i veicoli industriali ed ai più attenti visitatori dei vari Saloni dell'Automobile non sarà certamente sfuggito il particolare orientamento dato dai costruttori alle nuove serie, equipaggiate, per l'appunto, di motori con notevole incremento di potenza rispetto al passato.

Tale orientamento trova la sua origine nella ricerca della soluzione più idonea al problema base del trasporto: l'economia di esercizio. Infatti, esuberanza di potenza significa maggior possibilità di ripresa, minor necessità di frequente cambio di marcia, maggior velocità in salita quindi maggior velocità media anche a parità di velocità massima del veicolo.

A tutto questo si aggiunga il vantaggio economico immediato derivante dal maggior intervallo per la revisione in quanto il motore, dimensionato per potenza «esuberante» non è sfruttato, nel normale impiego del veicolo, sempre al massimo delle sue possibilità ma bensì in un campo di utilizzazione che corrisponde alle condizioni ottime di rendimento delle sue prestazioni, e di conseguenza aumenta la durata dei suoi organi.

L'argomento anche se allettante ci porterebbe però troppo lontano; interessa ora esaminare la attuale produzione della «OM» con particolare riguardo al veicolo Mod. «il Leoncino».

A tutti ormai sono note le caratteristiche costruttive, i dati di prestazione nonchè i pregi di maneggevolezza, facilità di guida, robustezza, limitato consumo di questo veicolo. Ora la «OM», sempre all'avanguardia nelle nuove soluzioni, presenta «il Leoncino» equipaggiato con nuovo motore CO1D, alle cui doti sopra accennate è stato apportato un maggior rapporto potenza/peso.

Il motore a ciclo Diesel, 4 tempi, iniezione diretta in camera di combustione a doppia turbolenza della cilindrata di cm3. 4156, sviluppa la potenza di 61 Cv. a 2100 giri/1'. Ferma restando la portata utile di Q.li 25, peso totale a pieno carico 51 Q.li, il rapporto potenza/peso da 1,06 passa a 1,2. Il nuovo motore CO1D è caratterizzato da un basso consumo specifico, sia lungo la curva di potenza che ai carichi ridotti per cui nel campo dei motori Diesel di tale categoria esso vanta un indiscutibile primato per ciò che riguarda rendimento totale.

Altre caratteristiche di rilievo sono rappresentate da forte incremento di coppia al diminuire del regime, il che comporta possibilità di ripresa e di spunto anche su pendenze rilevanti; notevole l'elasticità della curva di potenza (incremento di coppia del 17%) grazie all'accurato studio e messa a punto dell'apparato di iniezione; pompa iniezione OM-Bosch corredata di dispositivo atto ad incrementare l'introduzione di combustibile al diminuire di regime, adeguantesi alla legge di variazione del rendimento volumetrico in funzione del numero dei giri, per cui il motore presenta massima razionalità di sfruttamento; regolatore «a tutti i regimi» — ne consegue automatica rispondenza del motore alle variazioni di richiesta di potenza alle ruote dovute a variazioni di pendenza o comunque di resistenza all'avanzamento —; iniettore di nuova concezione del tipo a spillo «corto» che per le particolarità di progetto e costruzione assicura massima durata di funzionamento e sensibile miglioramento delle caratteristiche di prestazione del motore stesso.

Dal punto di vista termico il motore risulta pochissimo sollecitato: le temperature dei gas di scarico si mantengono basse anche agli alti carichi, grazie all'ottimo indice di rendimento vol. dovuto ad un'accurata ricerca di messa a punto del circuito di aspirazione.

Oltre al nuovo motore, «il Leoncino» di attuale produzione presenta, rispetto ai veicoli di precedente esecuzione, freni idraulici a circuiti indipendenti agenti rispettivamente sulle ruote anteriori e posteriori il che assicura l'efficacia dell'apparato frenante, anche in caso di avaria ad una tubazione. Nuovo cofano a perfetta tenuta termoacustica e migliorie varie alla carrozzeria.

Sempre tra i veicoli di serie leggera con motore CO1D della potenza di 61 C. a 2100 giri/1' merita particolare attenzione il veicolo «il Leoncino» con telaio abbassato a trazione anteriore. Il telaio, passo mt. 2,80 sagomato a «collo di cigno» si presenta particolarmente abbassato nella parte posteriore per cui è realizzabile un piano di carico, nella versione autocarro e piano di pavimento, nella versione autobus urbano, a circa 50 cm. da terra.

Il motore, la frizione, il cambio di velocità e il differenziale formano un gruppo unico sistemato sullo sbalzo anteriore del telaio. Il cambio è a 4 rapporti di marcia in avanti + retromarcia con innesto facilitato da dispositivi sincronizzatori; leva di comando sotto il volante di guida. La trasmissione del moto alle ruote posteriori è realizzata mediante semi-assi oscillanti. Particolarmente studiata la ripartizione dei carichi in modo da ottenere sull'assale anteriore un'aderenza più che sufficiente allo sfruttamento della coppia motrice anche nelle marce più demoltiplicate e su terreno ghiaioso o sdrucciolevole e ciò senza compromettere la leggerezza e docilità di guida.

Con l'adozione del nuovo motore di maggior potenza sui veicoli della serie leggera Mod. «il Leoncino», la «OM» ha ancora una volta portato il proprio contributo di esperienza nella risoluzione del problema dell'economia del trasporto.

LE TRASFORMAZIONI DELLA SERIE A DI HOCKEY

VERSO UN DIBATTITO fra Triestina e Modena

Novara e Monza perdono terreno

Il campionato nazionale di hockey su pista della massima categoria è giunto all'ultima tappa del girone di andata. Il sesto turno di partite ha dato alla classifica una certa stabilità sia al vertice che in coda. Nelle prime posizioni sono rimaste la Triestina e l'Amatori Modena, squadre queste divise da un solo punto, mentre in coda l'Edera risulta staccata di ben quattro lunghezze dalle ultime.

Il fatto saliente della giornata è rappresentato dalle due vittorie esterne del Pirelli e del Marzotto. Soprattutto quest'ultima affermazione è un colpo sensazionale, chè espugnare la pista di Novara non è un'impresa per nessuno. I veneti hanno così conseguito la prima vittoria del campionato, mentre il Pirelli, piegando il Ferroviario si è ricongiunto in classifica con la coppia novarese e monzese, che ormai è staccata forse definitivamente da quella formata dagli alabardati e dai canarini. Il Ferroviario ha perso a Trieste una preziosa occasione per rinsediarsi alle spalle della Triestina e del Modena. I ferrovieri hanno fatto il gioco degli avversari milanesi: al gioco duro e talvolta scorretto degli ospiti, i triestini hanno contrapposto una condotta di gara anch'essa improntata al gioco pesante. L'esito di questa partita ha costretto i dirigenti del Ferroviario a prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei giocatori.

A Novara è avvenuta... l'invasione campo a fine partita. Il pubblico novarese ha voluto così dimostrare... il suo consenso al risultato conseguito dal Marzotto, che ha meritatamente conquistato l'intera posta. A Modena invece partita elettrizzante e successo contrastato dei modenesi, costretti a giocare parte della partita senza il centro Marchetto, infortunatosi alla faccia. Il Monza che schierava per la prima volta al centro Morello, è stato sul punto di espugnare la pista dell'Amatori, che però ha saputo reagire energicamente, chiudendo in bellezza. I modenesi sprecavano quattro tiri di rigore e questo fenomeno non è nuovo nelle nostre piste: anche nelle due partite di Trieste i «rigori» non realizzati sono stati in numero notevole. Magnifica la prova del portiere monzese Boli[illegible] in condizioni di forma smaglianti.

Infine i campioni d'Italia della Triestina hanno avuto facile gioco contro gli ederini nel ventottesimo «derby» cittadino. Al portiere ederino De Santi si deve se la sconfitta è stata contenuta entro i limiti di [illegible] reti di scarto. Ad un certo punto della partita il bersagliato De Santi si è visto battere persino da un suo compagno di squadra (Pietersky), che non ha esitato... infilare la pallina nella propria rete, quando l'azione offensiva degli alabardati era tutt'altro che minacciosa e pressante. Ciò dimostra, tra l'altro, che nelle file dell'Edera si sta giocando con orgasmo.

Nella Serie B da segnalare nella prima giornata del girone di ritorno le vittorie esterne delle due giuliane: l'Inter è andata a Piacenza a prendersi l'intera posta, benchè il suo schieramento accusasse l'assenza del centro Martini, mentre il CRDA di Monfalcone espugnava la pista dei capolista dell'Arengo di Monza, che così, oltre a perdere la partita, abbandonavano pure il primo posto in classifica. Ora la lotta a tre — Inter, CRDA e Arengo — darà alla fase eliminatoria del campionato un interesse maggiore.

Nell'altro girone, da registrare il secondo pareggio consecutivo della Lazio, che ha perso così in due giornate due preziosi punti, che potrebbero costargli il primato in classifica. La compagine dell'ex ederino Rautnich, anche se minacciata da vicino dalla Forza e Costanza Brescia si è però ormai praticamente assicurato l'inserimento nel girone finale, che dovrebbe vedere incluse, oltre al Brescia ed alla Lazio, pure le due compagini giuliane del girone «A».

B. I.

SCONGIURATA LA CRISI FINANZIARIA A MONACO

Onassis pronto a sanare il «deficit» del Principato

Anche gli industriali hanno riallacciato i rapporti con le banche dopo la dichiarazione del miliardario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

L'allarme a Monaco è cessato con l'arrivo dell'armatore greco Onassis. La grave situazione che aveva minacciato nelle ultime 48 ore di scavare un profondo fosso tra il Principe Ranieri e il suo Consiglio, le cui opinioni in merito al crollo bancario e particolarmente sulla ricerca delle responsabilità, erano assai divergenti, si è calmata improvvisamente.

La crisi, che era di natura finanziaria, si era spostata sul piano politico non appena si era avuta notizia del fallimento della missione che aveva tentato di negoziare con altri gruppi industriali le azioni che deteneva la banca e che le avrebbero permesso di sanare a metà il grave deficit. Questi gruppi industriali assai interessati al negozio si erano però fatti tirar le orecchie. Sapevano che la situazione sarebbe diventata sempre più difficile per Monaco e tenevano duro.

Senonchè è giunto Onassis, è stata diffusa la sua dichiarazione: «Se sarò sollecitato mi offro di sanare il deficit di un miliardo e cento milioni di franchi», e le trattative sono state riprese su una base più solida. Nello stesso tempo la situazione che era diventata acuta e che si era spostata sul piano politico si calmava. Monaco era salva.

L'origine del conflitto è nota. Il crollo della Banca aveva spinto il Consiglio nazionale del Principato a chiedere al Principe le dimissioni dei responsabili. Questi erano in numero di quattro, ma di essi solo uno si dimetteva. Gli altri tre, beneficiando dell'appoggio del Principe, erano rimasti al loro posto.

Un vivo malcontento si registrò in seno al Consiglio nazionale. Ieri sera questo voleva dimettersi in blocco, il che nel linguaggio politico significava che «avrebbe fatto appello al popolo». A questo momento il problema diventava di prestigio. Pareva inammissibile al Principe che il Consiglio nazionale, semplice organo consultivo, potesse imporre la propria volontà al Sovrano e rendere il paese giudice della situazione. Il Consiglio, d'altra parte, si era troppo compromesso per accettare la sconfitta. A quel momento, negoziatore della situazione fu il Ministro Soum il quale si recò dal Principe affinchè questi ricevesse una delegazione. Le discussioni si protrassero per tre ore e nel corso della notte, il Principe faceva pubblicare un comunicato nel quale si diceva che i quattro responsabili del crollo della Banca avevano presentato le dimissioni e che il Principe le aveva accettate. In tal modo il Consiglio nazionale riceveva soddisfazione e il prestigio del Principe era salvo.

Ma nel frattempo vi era stata la dichiarazione che Onassis aveva reso scendendo all'aeroporto di Orly. L'armatore greco che ha forti interessi a Monaco aveva lasciato New York per il Principato. La crisi poteva essere così ridotta ai suoi minimi termini, poichè i fondi erano a disposizione del Principato.

La dichiarazione di Onassis provocava un grosso effetto in quei gruppi industriali che ormai si aspettavano il peggio della situazione e li induceva a riallacciare i rapporti interrotti coi negoziatori monegaschi sicchè nel corso della notte poteva essere pubblicata la seguente notizia: «La situazione della Banca non è così grave come certe informazioni hanno fatto credere».

Ed ora a Monaco non spetta che trarre il maggior vantaggio della presenza di Onassis nelle «sue acque territoriali» per sanare quella situazione bancaria che aveva minacciato l'intervento del popolo in affari che dovrebbero per costituzione essere risolti dal monarca.

B. C.

Una negra uccide col pugnale il leopardo

Nairobi, 4

Una indigena recatasi in una boscaglia nella regione di Nairobi per raccogliere legna da ardere, è stata assalita da un grosso leopardo. Senza perdersi d'animo e sebbene ferita in più parti del corpo la coraggiosa donna ha brandito il «panga» (pugnale in uso presso gli indigeni del Kenia) che recava alla cintura ed ha ingaggiato col felino una furiosa lotta conclusasi con la morte della belva. L'episodio si è verificato alcuni giorni or sono.

Stupefacenti rubati in una farmacia di Torino

Torino, 4

Ignoti ladri hanno vuotato questa notte l'armadio degli stupefacenti della farmacia Roatis, in via Stradella 36. Introdottisi nel laboratorio usando una chiave falsa si sono impadroniti soltanto di cocaina e di oppio, per un peso complessivo di circa 100 grammi.

HA UCCISO IL COGNATO E FERITO IL PADRE

Movimentata cattura del pazzo omicida di Petronà

Catanzaro, 4

Il «pazzo omicida» di Petronà, Fioravante Brusco, è stato catturato stanotte a cinque chilometri dall'abitato di Petronà, a conclusione di una vasta battuta alla quale hanno partecipato, accanto ai carabinieri, i familiari del folle e alcuni volonterosi.

Il Brusco si era macchiato di due delitti: l'uccisione del cognato, il maresciallo dei carabinieri in pensione Carmelo Vezzano, e il ferimento del padre, Giuseppe Brusco di 60 anni, che aveva tentato di persuaderlo a costituirsi ai carabinieri. Il vecchio ha subito in questi giorni l'amputazione del braccio destro, in conseguenza della ferita prodottagli dal figlio con un colpo di fucile.

Nei giorni scorsi, il «pazzo omicida» era stato avvistato più volte da contadini e pastori, ma era sempre riuscito a fuggire dopo avere sparato all'impazzata numerosi colpi col suo moschetto. Questa notte, i carabinieri, ai quali era stata segnalata la presenza del folle nei dintorni del paese, hanno compiuto una battuta a «ferro di cavallo», riuscendo ad accerchiare il Brusco non appena un rumore di rami spezzati ha attirato la loro attenzione verso un boschetto. Il «pazzo omicida», vistosi accerchiato, ha sparato alcuni colpi in aria. Fortunatamente, quando il suo atteggiamento diventava ancora più minaccioso, egli ha inciampato in un ceppo ed è caduto.

A Petronà, l'uomo che ha tenuto per un'intera settimana sotto l'incubo delle sue folli e imprevidibili gesta la popolazione della zona, è stato medicato per una ferita lacero-contusa alla gamba, e trasportato quindi alla caserma dei carabinieri.

TATO E NOVOA PARTITI PER RIO DE JANEIRO

I due prelati espulsi ritornano in Argentina?

Si sono imbarcati a Genova sull' «Augustus» con il Legato pontificio al Congresso eucaristico

Genova, 4

Mons. Manuel Tato, Vescovo ausiliare di Buenos Aires, e mons. Ramon Pablo Novoa, decano della Cattedrale, che erano stati espulsi dall'Argentina il 15 giugno, sono partiti stamane da Genova con il transatlantico «Augustus». I due prelati si recano a Rio de Janeiro, dove parteciperanno con la Missione pontificia, presieduta dal Cardinale Benedetto Aloisi Masella, al Congresso eucaristico internazionale. Mons. Tato e mons. Novoa, che erano giunti a Genova con lo stesso treno su cui viaggiava il Cardinale Legato, si erano immediatamente diretti dopo il loro arrivo, alla stazione marittima prendendo imbarco sull'«Augustus». Avvicinati dai giornalisti, essi hanno espresso tutta la loro gratitudine per le accoglienze ricevute in Italia. «Andiamo ora in Brasile — hanno soggiunto — dove assisteremo al Congresso eucaristico, e poi siamo certi di proseguire per Buenos Aires. La Provvidenza ci ha sempre aiutati e ci aiuterà anche questa volta. La situazione in Argentina in questi ultimi giorni è molto cambiata e tutto lascia sperare in quella distensione da noi tutti tanto auspicata».

Richiesti infine di confermare o meno la notizia che il Governo argentino ha già comunicato il gradimento per il loro ritorno, i due prelati hanno dichiarato di non poter rispondere per ragioni di comprensibile riserbo. Mons. Tato e mons. Novoa, al momento dell'imbarco sono stati fatti segno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte della folla assiepata sulle terrazze della stazione marittima.

Il Legato pontificio Aloisi Masella, che è stato ossequiato al suo arrivo alla stazione marittima dal Sottosegretario on. Lucifredi, a nome del Governo, e dalle autorità, era giunto in mattinata da Roma

Alla stazione marittima il Cardinale Aloisi Masella ha passato in rassegna una compagnia d'onore, mentre la banda intonava l'inno pontificio e di Mameli. Non appena il Legato pontificio è salito a bordo, sull'albero di maestra è stata issata l'insegna pontificia.

Il Cardinale Masella ha fatto all'ANSA le seguenti dichiarazioni: «Il Congresso eucaristico internazionale di Rio de Janeiro che tra pochi giorni avrò l'alto onore di presiedere in qualità di «Legato a latere» del Sommo Pontefice Pio XII, cui esprimo tutta la riconoscenza e devozione del mio animo, segnerà senza dubbio uno dei fasti più luminosi nella storia del Brasile.

«I grandiosi e accurati preparativi lasciano intravvedere un successo trionfale, che onorerà i promotori e organizzatori del Congresso, e tutta la nobile terra di Santa Croce. Per me, poi, è sommamente grato questo ritorno in Brasile dove per circa vent'anni ricoprii lo incarico di Nunzio apostolico. Avrò modo di constatare il crescente progresso di quella nazione, alla quale mi sento legato da vincoli di sincera amicizia; e specialmente di risentire, più forte che mai, il palpito della sua fede e del suo incondizionato amore alla Chiesa ed al Vicario di Cristo».

Un piano per lo sviluppo della rete telefonica

Roma, 4

Gli organi competenti del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni hanno predisposto un vasto piano di sviluppo della rete telefonica nazionale. Il piano tiene conto nella sua formulazione degli indici d'incremento della popolazione, dei fattori demografici notevolmente diversi fra le varie regioni d'Italia, dei fattori urbanistici, dei diversi gradi di sviluppo odierno dei servizi telefonici e, naturalmente, della politica delle tariffe, le quali dovrebbero tendere verso prezzi più economici. Per la realizzazione del piano è prevista una spesa complessiva di 260 miliardi di lire nei primi 10 anni e di 465 miliardi nei successivi 15 anni.

Attualmente gli abbonati al telefono in Italia sono circa un milione 630 mila e gli apparecchi telefonici sono invece oltre due milioni. L'automatizzazione ascende al 94,18 per cento ed è, senza dubbio, una delle più elevate medie del mondo. Percentualmente, però, l'Italia è la nazione che ha il minor numero di apparecchi telefonici. La sua media, infatti, è di appena 4,02 apparecchi per ogni cento abitanti. La media nelle altre nazioni si aggira dai 10 ai 31 apparecchi per ogni cento abitanti, come è il caso degli Stati Uniti.

Il Ministro alla Difesa tedesco Theodor Blank legge al Parlamento la dichiarazione governativa che propone l'arruolamento di 6000 volontari per il futuro esercito tedesco

MISTERIOSO DELITTO IN UN PAESE DELLA CAMPANIA

Vecchia uccisa nel sonno accanto alla figlia demente

Napoli, 4

Rosa Formicola, di 71 anni, è stata uccisa questa notte con un colpo di pistola alla guancia sinistra, nella propria abitazione di Resina. Il cadavere è stato scoperto dal figlio dell'uccisa, Ciro Scognamiglio, di 35 anni, rientrato in casa alle 4 di stamane. Una sorella dello Scognamiglio, Maria di 54 anni, sorda e demente, dormiva nella stessa stanza. La donna, interrogata dai carabinieri di Torre del Greco, ha detto di non aver udito nulla e di ignorare le circostanze in cui è avvenuta la morte della madre.

Il proiettile, estratto dal cadavere, è di calibro 7.65; nessuna traccia dell'arma. Per il momento, non è possibile fare alcuna ipotesi circa la responsabilità dell'omicidio. Le indagini sono nella fase dei primi sondaggi.

Maria Scognamiglio, la figlia sordomuta e demente dell'uccisa, ha dormito questa notte, come sempre, nella camera della madre. L'assassino deve quindi avere compiuto il delitto alla presenza della donna, immersa nel sonno e incapace di udire a causa della cronica sordità.

Quando Ciro Scognamiglio è rientrato a casa, da Pugliano dove aveva partecipato alla festa di Santa Maria delle Grazie, ha trovato Maria al capezzale della madre, che giaceva esanime sul letto imbrattato di sangue. Ciro, assieme ad un altro fratello, Salvatore, rientrato anch'egli poco dopo, ha chiamato subito un medico che ha constatato il decesso della donna.

Rosina Formicola, detta «'a Caprara», era molto popolare a Resina per il suo carattere autoritario. Curava personalmente gli affari di famiglia e allevava tre mucche e cinque capre, ricavando così i mezzi di sostentamento. Gli altri cinque figli della vecchia, pur abitando fuori casa perchè ammogliati, rispettavano l'autorità materna.

Malgrado il riserbo dei carabinieri, si apprende che la famiglia di «a' Caprara» era da tempo in lite con la famiglia Genovesi a causa di un diverbio tra due bimbi dei rispettivi «clan». La «guerra» esplose dieci mesi or sono in uno scontro tra Vincenzo Genovesi ed Antonio Formicola, nel corso del quale il primo ferì ad una gamba il secondo con un colpo di arma da fuoco. Vincenzo Genovesi, condannato per tentato omicidio, si trova ancora in carcere. Le indagini dei carabinieri tendono ad appurare se lo uccisione della vecchia Formicola abbia avuto come momente la vendetta.

CACCIA AL SERPENTE su un aereo di linea

Londra, 4

Una cassa contenente ventisei serpenti di diversi tipi e diretta da New York a Düsseldorf si è parzialmente aperta per una difettosa confezione dell'imballaggio ed ha consentito ad uno dei rettili di uscire all'esterno, provocando un brutto quarto d'ora all'equipaggio del grande «Stratocruyser» della «Panamerican» sul quale la cassa era stata caricata alla partenza dalla grande città americana.

Ad accorgersi dello spiacevole incidente è stato, poco prima che l'apparecchio facesse la normale tappa all'aeroporto di Shannon, nell'Eire, il capitano Cameron Walker il quale, dando prova di un coraggio non comune, ha intrapreso la caccia del fuggiasco nel bagagliaio anteriore dell'apparecchio. Durante il successivo tragitto da Shannon a Londra il capitano Walker è riuscito a colpire ripetutamente sulla testa il serpente e ad ucciderlo. Prima di giungere nel cielo della capitale inglese l'equipaggio ha avvertito della cosa i dirigenti dell'aeroporto di Londra i quali, tenuto anche conto del pericolo rappresentato dagli altri rettili rimasti nella cassa sconnessa, hanno pensato bene di invocare la collaborazione della società protettrice degli animali.

Alcuni membri di quest'ultima si sono recati all'aeroporto ed hanno ispezionato il bagagliaio dove hanno constatato che la cassa conteneva, mescolati tra di loro in un groviglio veramente inestricabile, 25 rettili, fra i quali serpenti a sonagli, serpenti corallo ed altri serpenti velenosi del continente americano. Alcuni di essi erano già in procinto di seguire l'esempio del loro sfortunato compagno. I delegati della società hanno disposto che la cassa fosse temporaneamente trasferita a terra onde confezionare nuovamente l'imballaggio. Bisognerà per prima districare i rettili ora mescolati alla rinfusa. «Ci vorrà del tempo — ha detto un rappresentante della società — per disimpegnarli tutti; sarà una impresa assolutamente «sui generis».

Si apprende che il capitano Walker ha ucciso il serpente servendosi di una piccola ascia contenuta nella sua cassetta di emergenza. I passeggeri che si trovavano a bordo dell'aereo non si sono accorti di nulla e l'equipaggio ha deciso di tenerli all'oscuro del fatto per evitare che il panico si diffondesse tra di loro sapendo di essere in compagnia di così temibili compagni di viaggio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8